GIORNATE DEGLI AUTORI VENICE DAYS

10th Edition

August 28 September 7 2013

C'È UN'ITALIA CHE FA PARLARE IL LAVORO
DA 100 ANNI ASCOLTIAMO QUESTA ITALIA
Da sempre siamo vicini a chi si fa sentire attraverso impegno e gesti concreti. Da 100 anni rispondiamo alle esigenze di questa Italia.
WECINEMA by BNL
WELOVECINEMA.IT PRIMA E DOPO IL FILM.
100anni.bnl.it
BNL
GRUPPO BNP PARIBAS
La banca per un mondo che cambia
2013 CENTENARIO BNL

6 Roberto Barzanti
UN PENSIERO ATTUALE

8 Giorgio Gosetti
GIORNATE DEGLI AUTORI
DECIMO ANNO

SELEZIONE UFFICIALE

14 Yuval Adler
BETHLEHEM

18 Deniz Akçay
KÖKSÜZ
NOBODY'S HOME

22 Cherien Dabis
MAY IN THE SUMMER

26 Jean Denizot
LA BELLE VIE

30 Daniele Gaglianone
LA MIA CLASSE

34 Sean Gullette
TRAITORS

38 John Krokidas
KILL YOUR DARLINGS
GIOVANI RIBELLI

42 Bruce LaBruce
GERONTOPHILIA

46 Milko Lazarov
ALIENATION

50 Juno Mak
RIGOR MORTIS

54 Richie Mehta
SIDDHARTH

58 Juan Taratuto
LA RECONSTRUCCIÓN

EVENTI SPECIALI

62 J. Jackie Baier
JULIA

66 Serena Nono
VENEZIA SALVA

70 Javier Ruiz Caldera
3 BODAS DE MAS
3 MANY WEDDINGS

74 Benny e Joshua Safdie
LENNY COOKE

78 Paolo Zucca
L'ARBITRO
THE REFEREE

82 Francesco Micciché
LINO MICCICHÈ
MIO PADRE.
UNA VISIONE DEL MONDO

84 Edo Natoli
SECCHI

MIU MIU WOMEN'S TALES

86 LA CORDA
DELLA CREATIVITÀ

88 Ava DuVernay
THE DOOR

90 Hiam Abbass
LE DONNE DELLA VUCCIRIA

PREMIO LUX 2013

92 Doris Pack

94 28 VOLTE CINEMA

96 Clio Barnard
THE SELFISH GIANT

98 Valeria Golino
MIELE

100 Felix van Groeningen
THE BROKEN CIRCLE
BREAKDOWN

Associazione Culturale
GIORNATE
DEGLI AUTORI

Board

Presidente
President
Roberto Barzanti

Consiglio Direttivo
Council
Giuliana Gamba
Gianfranco Giagni
Francesco Ranieri
Martinotti
Francesco Maselli
Andrea Purgatori
Maurizio Sciarra

Associati
Members
Piergiacomo Durzi
Fabio Ferzetti
Giorgio Gosetti
Nicola Lusuardi
Massimo Sani

Delegato Generale
General Delegate
Giorgio Gosetti

Vice-Direttore
Deputy Director
Sylvain Auzou

Ricerca film
e programmazione
Programming
and Film Research
Gaia Furrer
Renata Santoro

Comitato di selezione
Selection Committee
Elena Manrique
Agnès-Catherine Poirier
Tadeusz Sobolewski
Adrian Wootton

Consulenti
Consultants
Maurizio Di Rienzo
(documentari)
Boris Sollazzo
(Italia)

Comunicazione
Communication
Giovanni Marco
Piemontese
Olimpia de Meo

Ospitalità
Hospitality
Rossella Ekta Girolami

Amministrazione
Finance Administration
Fabio Angelilli

Logistica e
Segreteria generale
Secretariat and Logistics
Simonetta Pacifico
Marianna Poullain
con la collaborazione di
assisted by
Leonardo Camarca

Redazione catalogo e sito
Catalogue and Website
Mazzino Montinari

Traduzioni
Translations
Darcy Di Mona

Interprete
Interpreter
Claudia Vettore

MIU MIU WOMEN'S TALES
con la collaborazione di
assisted by
Christina Elisha

28 VOLTE CINEMA
28 TIMES CINEMA
Coordinatrice
Coordinator
Isabella Weber

INCONTRI
Q&A
Maurizio Di Rienzo
Marina Fabbri
Mazzino Montinari
Boris Sollazzo

Servizi fotografici e video
Photo and
Video Reporters
Moris Puccio
Emanuele Basso
Federico Greco

Grafica
Graphic Design
Immagine e Strategia

Webmaster
Daniele Sorrentino

Immagine di copertina
Cover Art
Antonella Pizzetti

Sigla
Trailer
Frame By Frame

Musica Sigla
Soundtrack Trailer
Têtes de Bois

Sottotitoli
Subtitles
SUB-TI

Coordinamento tecnico
e allestimenti
Technical Coordination
and constructions
RSB
Stand & Co.
Ve.Net

Ufficio Stampa
Press Office
Studio Sottocorno
Via Plinio, 33
2129 Milano
Italia
Tel +39 02 20402142
Fax +39 02 2049681
studio@sottocorno.it

Sede centrale
Headquarters
Giornate degli Autori
Venice Days
Via Santa Croce
in Gerusalemme, 107
00185 Roma
Italia
Tel. +39 06 8603111
Fax +39 06 86213298
info@venice-days.com
www.venice-days.com

A Venezia
In Venice
Villa degli Autori
Lungomare
G. Marconi 56/b
30126 Lido di Venezia
Italia
Tel. +39 041 770827

Member of
AFIC

With the collaboration of
FEDEORA

Grazie a
Thanks to

Adam Kersh
Adeline Fontan Tessaur
Aida LiPera
Alberto Baldini
Alberto Barbera
Alberto Iannuzzi
Alessandra Pedersoli
Alessandra Tieri
Alessandro Venier
Alessia Montesi
Alessia Tofani
Alizée Dallemagne
Amanny Mohamed
Amedeo Pagani
Andrea Cicini
Andrea Corrado
Andrea Del Mercato
Andrea Miron
Andrea Occhipinti
Angela Carta
Angela Savoldi
Angeline Nicolaï
Anna Boccaccio
Anna Lazzari
Anna Pomara
Anne-Laure Barbarit
Antonello Catacchio
Antonio Sambrotta
Arnaud Aubelle
Beatrice Dondi
Benedetta Gavazzi
Bianca Giordano
Carla Cattani
Carlo Brancaleoni
Cecilia Sandroni
Cecilia Valmarana
Ceren Ülgen
Charlotte Mickie
Chiara Bertola
Christian Jeune
Christine Vachon
Clara Strambini
Claude-Eric Poiroux
Claudia Landsberger
Concetta Gulino
Costanza Quatriglio
Cristina Santilli
Daniel Casagrande
Daniela Caretti
Daniela De Juliis
Daniela Persi
Danielle Bélanger
Danila Confalonieri
David Miller
Delia Parodo
Dolores Llosas
Domenico La Porta
Doris Longoni
Dubravka Lakic
Eddie Bertozzi
Edoardo Gagliardi
Elena Di Giovanni
Elena Mantoan
Eleonora Piemontese
Elisa Franzoso
Elisa Terzi
Elisabeth Munklinde
Emanuela Cascia
Emanuele Tasselli
Esther Elisha
Eva af Geijerstam
Eve Schoukroun
Fabio Capocci
Fabiola Brunetti
Fabrizio Volpe
Fatima Djoumer
Federica Illuminati
Federico Spoletti
Filippo Ruffilli
Fiorella Tagliapietra
Flavia Lo Mastro
Floriano Buono
Francesca Boglietti
Francesca Raffa
Francesco Amisano
Francesco Bonerba
Francesco Di Pace
Frank Frattaroli
Frédéric Boyer
Gaetano Blandini
Genna Terranova
Geoffrey Gilmore
Giacomo Della Chiesa d'Isasca
Giancarlo Di Gregorio
Gianluca Arcopinto
Giorgia Hulsse
Giovanni Staccone
Giulia De Carolis
Gloria Zerbinati
Gonzalo Suarez
Grazyna Torbicka
Greta de Lazzaris
Guido D'Este
Ilaria Avanzi
Iliana Zakopoulou
Jeff Nuyts
Jessica Sicouri
Jindrich Pietras
Judith Baugin
Julieta Graffigna
Juliette Schrameck
Katarína Tomková
Katja Lenarcic
Katriel Schory
Kikka D'Ercole
Lara De Bellis
Laura Carchereux
Laura Talsma
Leo Furrer Porcheddu
Leonardo De Franceschi
Lino Strambi
Lorenzina Pacella
Lorenzo Foschi
Lucas Varone
Lucia Toso
Luigi Abete
Marco Ridolfi
Marco Scognamiglio
Marco Valsania
Maren Kroyman
Maria Angulo
Maria Falcone
Mariella Troccoli
Mariette Rissenbeek
Marina Fabbri
Marina Tolo
Marina Vespa
Mario Dogo
Marisa Sanchez Doil
Marisela Palo
Marisella Rossetti
Marketa Santrochova
Markus Duffner
Márta Bényei
Maryam Naghibi
Marzia Gamba
Mathieu Bompoint
Maura Ford
Mauro Poletto
Max Brun
Melissa Foran
Michael J. Werner
Michela Lazzarin
Michela Mason
Michele Boselli
Miroljub Vuckovic
Miuccia Prada
Monica Donati
Natalie Cristiani
Nenad Dukic
Nevina Satta
Nicola Borrelli
Nicola Passarotto
Nicole Mackey
Nicoletta Gemmi
Ninos Mikelides
Noah Puccio
Noémi Rav
Osnat Handelsman-Keren
Paola Fruiguele
Paolo Baratta
Paolo Bravi
Paolo Lughi
Pascal Diot
Patrizia Wachter
Pedro Armocida
Peter Shepotinnik
Riccardo Bacchin
Riccardo Ciancarelli
Roberta Ria
Roberto Camba
Roberto Cicutto
Roberto Ellero
Roberto Proia
Roberto Proietti Nicolai
Rosanna Vianello
Rossella Mercurio
Sabina Massetti
Sabrina Mabilia
Sergio Bosso
Silvia Costa
Silvia Menegazzi
Simona Chiappa
Simone Aquino
Simone Isola
Sonya Aleksandrova
Stanislas Hyde
Stefania Quaglietti
Stefania Sebasti
Stefano Pajetta
Steven N. Bray
Stine Oppegaard
Tammie Rosen
Teresa Antonioni
Teresa Cavina
Tristan Priimägi
Tullio Capocci
Umberto Vaira
Valentina Del Buono
Valeria Gallo
Valerio Caruso
Vedrana Gacinovic
Verde Visconti
Veselka Kiryakova
Vitor Pinto
Vittoria Scarpa
Wonsun Shin
Yue Liang
Zlatko Vidackovic

E un sincero grazie agli Stagisti
Special thanks to Interns

Alessandra Di Martino
Alessandro Venier
Giulia Zen
Jacopo Pezzuto
Laura Maccanti
Laura Mugnai
Luca Mallardo
Lucia Pornaro
Malva Guicheney
Mara Carotti
Roberta Casula
Valentina Babini

UN PENSIERO ATTUALE

Roberto Barzanti [Presidente]

L'avventura ebbe un inizio dolce e solenne. Il primo film degli oltre cento selezionati per le rassegne veneziane delle Giornate degli Autori fu una commedia fiamminga: *Confituur* di Lieven Debrauwer: che, ripensata oggi, dieci anni dopo, mi pare quasi una divertita allegoria di un modo di concepire il cinema, sempre più minacciato e offeso. La storia era percorsa da una vena di ammiccante ironia: le confezioni di marmellata, dapprima preparate con amorosa dedizione individuale, erano via via più apprezzate e premiate infine da un successo di pubblico ostinatamente ricercato. La carta risolutiva era la tenacia di una passione perseguita sconfiggendo ostacoli e diffidenze. Oggi potrei ripetere pari pari le parole che pronunciai nel discorsetto d'apertura, in un'affollata Sala Grande. Era - come è - essenziale difendere e valorizzare le opere cinematografiche nella loro specificità, mentre l'industria audiovisiva allarga a dismisura le tipologie di offerta e la società dell'informazione moltiplica ed espande le tecnologie con ritmi e formati imprevedibili. Non era la nostra - e non è - una battaglia di retroguardia o mossa da patetica nostalgia. Le associazioni - ANAC e autori dell'Api - che fondarono le Giornate intendevano inserire nel calendario della Mostra del Lido una serie di proiezioni che costituissero anche motivo di incontro e confronto, affinché le questioni più avvertite come problemi e le conseguenti prospettive di impegno pubblico fossero dibattute avendo ben presenti alcuni dei risultati più apprezzabili del cinema che amiamo: indipendente, battagliero, sperimentale.

Le Giornate son divenute un segmento necessario e integrante dei programmi della Mostra, grazie alla proficua e reciprocamente rispettosa collaborazione con la Biennale e con la direzione del Festival. I due delegati generali, Giorgio Gosetti e Fabio Ferzetti, che si sono alternati nella tolda di comando, hanno garantito qualità nelle scelte e l'indispensabile autonomia culturale. Le numerose occasioni di approfondimento critico sui linguaggi elaborati e sulle vicende tormentate delle politiche di settore hanno fornito contributi non effimeri, né incidentali. Ricorrente e, anzi, caratterizzante è stata in essi la dimensione europea e non per obbligo esterno ma per intima convinzione. Il pluralismo tipico del cinema europeo potrà ancora affermarsi se sarà deciso e consistente il sostegno di iniziative incentivanti e un armonizzato quadro normativo su scala continentale. Che il Parlamento europeo consideri le Giornate la sede naturale in cui chiarire le sue posizioni e delineare un aggiornato bilancio della sua fervida attività premia una consapevolezza viva fin dagli inizi del nostro lavoro. Rammento solo il progetto "28 Volte Cinema" simbolo di una nuova Europa che si va costruendo tra enormi difficoltà e squilibri. Le linee precisate in tema di Europa creativa individuano con coraggio, potenzialità e obiettivi da perseguire con determinazione e risolutezza.

Gli autori di cinema rappresentati da un associazionismo sempre più variegato e ampio saranno in prima fila, come oggi, nei momenti cruciali di riflessione e di svolta. ANAC e 100 Autori, che promuovono le Giornate in significativa concordia, garantiscono un rapporto effettivo tra analisi dei cambiamenti, volontà di riforme e rigore di poetiche. Ma le Giornate non si sono esaurite nelle pur fondamentali rassegne veneziane: hanno organizzato seminari di studio, promosso progetti come "100+1. Cento film e un Paese, l'Italia", tesi a conservare e difendere un patrimonio che fa tutt'uno con la memoria storica della società italiana, hanno invitato a guardare avanti perché le celeri e gigantesche innovazioni siano affrontate senza paralizzanti timori o impacciate paure.

Molti sarebbero i ringraziamenti da formulare. Mi limito a sottolinerare che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha accordato il suo decisivo contribuito fin dall'inizio del cammino e che una pari continuitá ha contrassegnato l'apporto di BNL Gruppo BNP Paribas e SIAE, in ottemperanza a radicate missioni. E come non dire grazie agli amici di Europa Cinemas che con il Label che accordano mettono in luce la finalità più importante di ogni festival: tenere a battesimo l'avvio di un lungo percorso, non limitarsi a far vedere ma far circolare le opere, farle diventare esperienza.

Il positivo bilancio che con orgoglio traiamo non è esente da ombre, né il nostro disinteressato lavoro da pieghe di tristezza e rimpianto. Non festeggiano con noi il traguardo dei dieci anni Francesca Palombelli ed Emidio Greco. Francesca aveva immesso fin da subito una ventata di gioioso entusiasmo nel nostro stile e la ricorderemo per sempre con immutato affetto. Ci ha lasciato il caro Emidio Greco, delle Giornate cofondatore, dotato di una lucida energia. L'intelligenza politica non era in lui meno forte e manifesta del suo attaccamento a un esigente cinema di idee. Pare impossibile - ci sgomenta - proseguire lungo la strada senza averlo al fianco.

THOUGHTS ON THE PRESENT

Roberto Barzanti [President]

Our adventure got off to a nice if rather solemn start. The first film - out of over a hundred that have since been selected for Venice Days - was a Flemish comedy, *Sweet Jam* by Lieven Debrauwer, which, ten years later, almost strikes me as a playful allegory for one way of conceiving film which, more and more, is under threat and even reviled. There was a vein of irony running through the story, as the jars of preserves which had initially been painstakingly and lovingly produced, one by one, became increasingly popular until they turned into the commercial hit their makers had doggedly pursued; indeed, it was their determination and faith in their product that had overcome all obstacles and initial skepticism.

Today I could recite from memory the words I used for my opening speech in a packed Great Hall. It was essential - and still is - to defend specific kinds of films and promote them to their best advantage, while the audiovisual industry was diversifying its offerings at a dizzying pace, and the IT companies were multiplying and extending their technologies using formats no one could then foresee. Ours was (and is) no campaign by a nostalgic, pathetic old guard, however. The associations that founded Venice Days, ANAC and the API filmmakers, shared the common aim of supplementing the Venice Film Festival with a series of screenings that would foster debate and put heads together, so the most pressing problems in the industry, and hence the prospects for commitment by the public sector, could be discussed, with examples of the highest achievements in the kind of films we love - independent, feisty, and experimental - on hand for the occasion. Venice Days has since become a crucial, integral part of the Venice Film Festival programme, thanks to a profitable and mutually respectful collaboration with the Biennale and the Festival's organisers. The two general delegates, Giorgio Gosetti and Fabio Ferzetti, who have taken turns at the helm, have guaranteed the quality of the selection and an all-important cultural autonomy. And the many occasions for critical assessments of the works showcased and the troubled history of public policy devoted to the film industry have hardly been ephemeral or incidental.

A recurring theme and signature trait of these discussions has been the European dimension, of which all involved are deeply convinced, and not because of any external imposition. The typical pluralism of European film can still prevail, with the firm, ongoing support of incentives and a common legislative framework on a continental scale. The fact that the European Parliament considers Venice Days a natural choice as a venue where it can clarify its positions and announce the results of its myriad initiatives attests to the keen sensibility of our event since its debut, one example being the project "28 Times Cinema", which symbolises a new Europe rising despite enormous difficulties and a far from level playing field. The policies devised for a creative Europe boldly outline the objectives to be pursued and the enormous potential waiting to be developed. With the aid of a growing variety of wide-ranging associations representing them, filmmakers will continue to be on the front line at the critical junctures to come. ANAC and 100 Autori, like-minded in their promotion of Venice Days, ensure a balance is maintained between the analysis of industry changes, the call for reform, and rigorous artistic standards. But Venice Days is more than its ten-day run on the Lido; it arranges seminars and supports projects such as "100+1. Cento film e un Paese, l'Italia", with the aim of protecting a legacy that is one and the same as Italian society's collective memory, while encouraging the industry to look to the future and face rapid changes and major innovations confidently, without fear or hesitation.

The list of people and organisations to thank is very long. I can only stress here that the Ministry of Culture has granted us its all-important support from our debut, and that of BNL Gruppo BNP Paribas and SIAE has also been continuous and fundamental to our success, and to their own missions. Moreover, we could hardly fail to thank our friends at Europa Cinemas who, with their Label award at Venice Days, highlight the chief aim of all festivals: to inaugurate an exciting, lasting endeavor, screening films, but, more importantly, making them circulate, and making them part of the filmgoing experience.

Although we have much to be proud about at Venice Days, not everything has always gone as we have wished. Two of our number are no longer here to celebrate our tenth edition: Francesca Palombelli and Emidio Greco. From the very start, Francesca brought an infectious enthusiasm to our working style, and we shall always remember her with immense affection. Emidio Greco, co-founder of Venice Days, with his lucid energy, is also no longer with us. He managed to combine a remarkable political savvy and commitment to a rigorous approach to a cinema of ideas. We are dismayed and almost incredulous that we will be moving forward without him at our side.

GIORNATE DEGLI AUTORI - DECIMO ANNO

Giorgio Gosetti [Delegato generale]

Per Checca, Emidio, Raffaele...
We're young, but we're daily growing...

In dieci anni cambia l'identità delle persone, il valore della cultura, la fisionomia di una società, i bisogni dei cittadini, gli orizzonti degli artisti.
Una vetrina come la nostra, nata per l'esigenza degli autori di dare voce alla creatività e al cinema indipendente sul proscenio del più antico Festival cinematografico del mondo, non può esimersi dal cercare ogni anno un senso e una motivazione nuova, facendo delle sue tradizioni e del suo "marchio di qualità" una forza per rinnovarsi senza sosta.
Il decimo compleanno delle Giornate degli Autori è quindi caratterizzato da ben poche auto-celebrazioni, in favore di una ricerca estrema della qualità e della sorpresa: ricerca di un cinema bello, necessario, non prevedibile, ai quattro angoli della terra.
Per la prima volta in tutti questi anni, le scuole non-europee assumono un ruolo predominante, portando alla Mostra talenti indipendenti dalle Americhe, dal Mediterraneo, dal vicino ed estremo Oriente. Italia ed Europa sono ovviamente rappresentate, ma oggi ci restituiscono l'immagine di una cultura alla ricerca di un proprio senso e di una propria visione, in un mondo diviso tra tentazioni globalizzanti e nostalgie ancestrali.
Siamo molto fieri degli autori che hanno scelto le Giornate in un quadro di leale collaborazione, ma di sempre più acuta concorrenza con la Mostra: tra loro ci sono molti artisti al debutto (stimolare i nuovi talenti non è la nostra unica missione, ma fa ben sperare per il futuro del cinema indipendente), alcuni autori che seguiamo da tempo, maestri come Bruce LaBruce che sanno rinnovarsi e sfidare con coraggio i cliché del loro stesso cinema.
Una volta ancora ci piace tornare alle radici del mandato che Anac e 100 Autori ci hanno affidato: le Giornate degli Autori esistono per essere il luogo naturale della discussione e del confronto tra gli artisti (opportunità sempre meno frequentata dai grandi festival), per dare spazio a istanze e progetti che nei giorni veneziani trovano il proprio momento di visibilità, ma che impegnano le associazioni del cinema italiano tutto l'anno, specie in un momento di crisi e trasformazione quale l'Italia di oggi sta vivendo.
Così quest'anno celebriamo il decennale riprendendo, insieme al Parlamento europeo, la fiaccola di quell'Assemblée des cinéastes inaugurata alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, che a Venezia darà voce, in primo luogo, agli autori finalisti del Premio LUX (vinto un anno fa dall'italiano Andrea Segre per *Io sono Li*, presentato nel nostro programma) e poi ai giovani cinefili del progetto "28 Volte Cinema".
Confermiamo quest'anno la collaborazione con il creative partner Miu Miu, nel segno della creatività femminile, con la seconda edizione del progetto speciale "Miu Miu Women's Tales". Presentiamo in anteprima due corti d'autore appositamente realizzati, incontri di grande risonanza mediatica e una bella riflessione sull'arte senza confini del nostro tempo.

Infine diamo inizio a una prestigioso scambio culturale con il Tribeca Film Festival che ogni anno porterà nelle due "isole del cinema indipendente", in anteprima internazionale, un film americano (a Venezia) e un film europeo (a New York) con la doppia bandiera delle nostre due selezioni: un modo semplice ed efficace per sostenere la circolazione nel mondo di opere inattese e diverse che possono usare un "doppio" passaporto.
Quando la festa sarà finita rimarranno però soprattutto i film e le voci dei loro autori. Che quest'anno narrano la fusione (e la con-fusione) dei sentimenti e dei sessi; la ricostruzione, spesso difficile e incerta, della struttura familiare e dei rapporti tra generazioni; la ricerca di un senso nella propria esistenza che spesso spinge i protagonisti a confrontarsi con i drammi del nostro tempo, l'orrore e la paura che ci circonda. Sono i temi universali che l'artista, ogni volta, intercetta e traduce nel linguaggio del suo tempo.
Noi abbiamo cercato di "fissare l'attimo" facendo scelte che privilegiassero la polarizzazione dei linguaggi: da un lato il coraggio della sperimentazione d'autore e dall'altro la sfida creativa di parlare a una platea quanto più larga possibile. E per ottenere questo risultato, più che in passato, abbiamo deciso di dare spazio a forme narrative, dal thriller alla commedia, dal cinema della realtà al romance, che non sono tipiche del cosiddetto "cinema da festival". Così apriamo e chiudiamo le Giornate del decennale con una commedia (non a caso la "pre-apertura" de *L'arbitro*, che porta la firma di Paolo Zucca, un giovane autore italiano, è filmata in uno smaltato bianco&nero e gioca con i generi, fino al musical) e vogliamo salutare il nostro pubblico con il sorriso luminoso di una futura star, la spagnola Inma Cuesta, sopravvissuta ai suoi "tre matrimoni senza un funerale" (*3 Bodas de Mas*). E poi il thriller, con tutti i suoi colori di cronaca dalla Palestina di *Bethlehem* al Marocco di *Traitors*; il documentario/ritratto (da *Julia* a *Lenny Cooke*), il romance da *Gerontophilia* a *La reconstrucción*.
Titolo emblematico di quest'edizione è per noi invece *La mia classe* di Daniele Gaglianone per gli interrogativi che pone, senza rinunciare al sorriso della finzione e alla durezza della realtà, rispetto al mestiere del cinema. Come tanti altri film di quest'anno ci auguriamo che susciti discussioni, anche acerrime, anche oltre gli 11 giorni della Mostra. Sarebbe la conferma di una "necessità" del cinema indipendente e quindi la migliore medaglia per il nostro lavoro. Per il quale, com'è tradizione ma non semplice forma di circostanza, dico grazie in primo luogo ai soci delle Giornate degli Autori e al Presidente Roberto Barzanti; a partner e sponsor che rendono ogni anno possibile e vincente una "piccola utopia" della promozione culturale; alla meravigliosa squadra che realizza il nostro programma con una generosità, una vitalità, una professionalità e un'allegria rari da trovare, tutti insieme, in un gruppo di lavoro.

VENICE DAYS GOES INTO ITS TENTH YEAR

Giorgio Gosetti [General Delegate]

For Checca, Emidio, Raffaele...
We're young, but we're daily growing...

A lot can change in ten years: people's identities, the value of culture, the appearance of a society, the needs of citizens, and artists' horizons.
A showcase like ours, which arose from the need filmmakers felt to provide an outlet for their creativity and independent film in general on the stage of the oldest film festival in the world, must necessarily seek to redefine its raison d'etre and its motivations every year, making its traditions and its "trademark" forces for uninterrupted renewal.
There won't be much in the way of back-patting or celebrations of this important milestone for Venice Days, therefore; we have simply redoubled our efforts to search world-wide for excellence and that element of surprise found in the finest of films, necessary yet unpredictable works of art.
For the first time in our ten-year history, it is the non-European schools that predominate, bringing independent talent to the Lido from the Americas, the Near and Far East, and from across the Mediterranean. Italy and Europe are obviously featured as well, but the image they project today is of a culture seeking its own meaning and its own vision in a world torn between the lure of globalisation and ancestral nostalgia.
We are very proud of the filmmakers who have chosen Venice Days, whose loyal collaboration with the Venice Film Festival has been marked by a growing competitiveness of late. Many are artists at their debut (encouraging new talent not being our sole mission, but a great promise for the future of independent film); others we have followed for some time; and past masters like Bruce LaBruce who reinvent themselves and courageously overturn the clichés of their own oeuvre.
Once more we gladly recall the origins of the mandate handed to us by ANAC and 100 Autori:
Venice Days exists as a natural venue for discussion and debate between filmmakers (occasions whch have become rare at the major festivals), to provide a platform for projects that attain maximum visibility during our event but keep the associations of Italian filmmakers busy all year long, especially at a time of economic crisis and upheaval such as that which Italy is currently experiencing.
So we are celebrating our tenth edition this year by once again bearing high the flame handed to us and the European Parliament by the Directors' Assembly inaugurated at Cannes' Directors' Fortnight. At Venice, this spotlights the finalists for the LUX Prize (won last year by Italy's Andrea Segre for *Shun Li and the Poet*, screened at Venice Days), and also the emerging directors involved in the project "28 Times Cinema".
In 2013 we continue our collaboration with our creative partner Miu Miu with our joint tribute to female creativity, the special project "Miu Miu Women's Tales", now in its second year. We will be premiering two auteur short films custom-made for the event, along with talks with high profile figures, and a fine meditation on our era's art without borders.

Last but not least, we are inaugurating a prestigious cultural exchange with the Tribeca Film Festival which will bring the two "islands of independent film" two international premieres, an American film (in Venice) and a European film (in New York), flying the twin flags of our two slates: a simple yet effective way to promote the circulation of surprising, original works around the world, travelling with two "passports".

When the party's over, though, it's the films and their filmmakers' ideas that will remain, which range this year from the melding (or jumbling) of the two sexes and their feelings; the difficult, at times shaky, rebuilding of family ties and generational bonds: the search for a meaning to one's own existence that often puts characters on a collision course with the dilemmas of our day and the horror and fears surrounding us. These are the universal themes that artists capture again and again and translate into the language of their own time.

We have tried to "seize the moment" by selecting works that primarily reflect the polarisation of the seventh art today: the courage of experimental film, on one hand, and the creative challenge of reaching the largest possible audience, on the other.

To achieve this goal, this year, more than in the past, we have singled out narrative forms, from thrillers to comedies, from reality cinema to rom-coms, which diverge from the typical profile of so-called "festival fare". Hence we are opening and closing the 10th Venice Days with a comedy (it's no surprise that the "pre-opening" film, *The Referee*, directed by Paolo Zucca, a young Italian filmmaker, was filmed in an edgy black & white and dabbles in genres, even musicals), and will be taking leave of our audiences with the brilliant smile of a future star, the Spanish actress Inma Cuesta, who pulls through her "three weddings and no funeral" (*3 Many Weddings*). Plus the newsworthy thrillers spotlighting Palestine in *Bethlehem* and Morocco in *Traitors*, the documentary *cum* portrait (*Julia* and *Lenny Cooke*), and the romances *Gerontophilia* and *La reconstrucción*.

The title that is emblematic of this edition, in our view, is *La mia classe* by Daniele Gaglianone, because of the questions it raises about the filmmaking craft, without forgoing the smile of fiction or the toughness of reality. As for many other films on our programme this year, we hope it will trigger a lively debate that will outlast the 11-day event itself, a debate that would confirm the fact that independent film is a "necessity": the highest award we could dream of receiving for our efforts.

Therefore, in keeping with tradition - no hollow formality - I wish to thank the Venice Days members first of all, and our president Roberto Barzanti; our partners and sponsors who make each year a reality, and make this "small utopia" of arts promotion a winner; and the marvellous team that produces our programme, exhibiting a generosity, vitality, professionalism and good cheer that are rarely found all together in one working group.

EUROPA CINEMAS ENCOURAGES DIVERSITY ON EUROPEAN SCREENS.

LATEST WINNER
OF THE EUROPA CINEMAS LABEL
TABLEAU NOIR (*Blackboard*)
by Yves Yersin (Switzerland)
Festival del film Locarno 2013

EUROPA CINEMAS LABEL

VENICE DAYS 2013

FOR 10 YEARS, NETWORK EXHIBITORS HAVE BEEN AWARDING THE EUROPA CINEMAS LABEL TO THE BEST EUROPEAN FILMS AT MAJOR EUROPEAN FESTIVALS.

LABEL JURY - 2013 VENICE DAYS

ELENA MASCIOLI - Cinema Farnese - ROMA - Italy
YANNICK REIX - Le Concorde - LA ROCHE-SUR-YON - France
WILKO SCHURINGA - Theater de Lieve vrouw - AMERSFOORT – The Netherlands
VLADIMIR TRIFONOV - Cinema Lumiere - SOFIA - Bulgaria

LABEL PARTNER FESTIVALS

Berlinale Panorama
Cannes Quinzaine des Réalisateurs
Karlovy Vary Int. Film Festival
Festival del film Locarno
Venice Days

EUROPA CINEMAS

68 COUNTRIES - 673 CITIES - 1,170 CINEMAS - 3,197 SCREENS
www.europa-cinemas.org

General Director: Claude-Eric Poiroux
Head of International Relations: Fatima Djoumer - fatim@djoumer.de
Press: Charles McDonald - charles@charlesmcdonald.co.uk

★ Bronx (Paris) - www.bronx.fr

Yuval Adler

BETHLEHEM

Israele, Belgio, Germania, 2013, 99', Arri Raw, colore

sceneggiatura *screenplay*
Yuval Adler
Ali Waked

fotografia *cinematography*
Yaron Scharf

montaggio *editing*
Ron Omer

musica *music*
Ishai Adar

suono *sound*
François Dumont

scenografia *art direction*
Yoav Sinai

costumi *costumes*
Lee Alembik

interpreti *cast*
Shadi Mar'i (Sanfur)
Tsahi Halevy (Razi)
Hitham Omari (Badawi)
Tarek Copti (Abu Ibrahim)
Michal Shtemler (Einat)
Hisham Suliman (Ibrahim)
George Iskandar (Nasser)
Yossi Eini (Levi)
Efrat Shnap (Maya)
Karem Shakur (Abu Mussa)
Ibrahim Sakala (Tyson)

produttori *producers*
Talia Kleinhendler
Osnat Handelsman-keren
Diana Elbaum
Sebastian Delloye
Steve Hudson
Sonja Ewers

produzioni *productions*
Pie Films
Entre Chien et Loup
Gringo Films

produttore esecutivo
executive producer
Ephraim Gildor

vendite internazionali
world sales
WestEnd Films
5-7 Hillgate Street
London, W8 7SP, UK
Tel. +44 207 494 8300
Fax +44 207 494 8301
info@westendfilms.com
www.westendfilms.com

Sanfur è il fratello minore di Ibrahim, un combattente palestinese ricercato. Razi, determinato a catturare o ad assassinare Ibrahim, è un agente del servizio segreto israeliano che ha reclutato Sanfur quando aveva appena quindici anni, investendo tutte le sue energie nel ragazzo e sviluppando una relazione intima con lui, quasi paterna. Sanfur, che è sempre vissuto all'ombra del fratello, si sente lusingato dalle attenzioni di Razi. Ora, a diciassette anni, cercando di destreggiarsi tra le richieste di Razi e la lealtà verso il fratello, Sanfur vive una doppia vita mentendo a entrambi. Quando i servizi segreti israeliani scoprono quanto il ragazzo sia profondamente coinvolto nelle attività del fratello maggiore, accusano Razi di aver anteposto i suoi sentimenti personali ai doveri professionali, e gli ordinano di sacrificare Sanfur per uccidere Ibrahim. Mentre i preparativi per l'attentato sono in corso, Razi e Sanfur prenderanno delle decisioni che cambieranno la loro vita in maniera irreversibile.

Sanfur is the younger brother of Ibrahim, a "most wanted" Palestinian militant. Israeli Secret Service officer Razi, determined to take Ibrahim dead or alive, recruited Sanfur when he was just 15, investing all his energy in the kid and developing a very intimate, almost fatherly, relationship with him. Sanfur, who always lived in his brother's shadow, thrives on Razi's attention. Now 17, he struggles to navigate between Razi's demands and his loyalty to his brother, living a double life and lying to both. When the Israeli Secret Service discovers how deeply involved Sanfur is in his brother's activities, Razi is accused of crossing professional lines and is ordered to sacrifice Sanfur in an upcoming attempt to assassinate Ibrahim. As preparations for the military strike get underway, both Razi and Sanfur will each have to make a choice that will irreversibly change their lives.

«Un agente dei servizi segreti israeliani una volta mi ha detto: "la chiave per il reclutamento e la gestione degli informatori è nello sviluppare una relazione intima con loro. Non è solo l'informatore a sentirsi confuso sulla sua propria identità e lealtà, anche l'agente finisce col non distinguere più con chiarezza il limite". *Bethlehem* si muove tra la società palestinese e quella israeliana. Passa da scene più intime, come quelle in cui vengono raccolte le informazioni, a quelle esplosive delle operazioni militari. Ho tentato di non evitare, e anzi di accentuare i contrasti. I personaggi del film sono compromessi, estremi, e non sempre è facile provare empatia per loro. Ho cercato di rappresentare i loro diversi punti di vista in un insieme, senza prendere posizione e senza giudicarli». [Yuval Adler]

"An Israeli secret service agent once told me, 'The key to recruiting and running informants is to develop an intimate relationship with them, on a very human level. It's not just the informant who is confused about his identity and loyalties; the agent also experiences a blurring of the lines.' *Bethlehem* moves between Palestinian and Israeli societies. It shifts from intimate scenes of intelligence gathering, to explosive large-scale military operations. I attempted to embrace and accentuate contrasts. The characters in the film are compromised, extreme, and not always easy to like. I tried to bring their contradicting viewpoints into a single whole without taking sides, and without judging them." [Yuval Adler]

YUVAL ADLER (1979, Mississauga, Canada) studia matematica all'Università di Tel Aviv, e poi si trasferisce a New York dove consegue un dottorato in filosofia alla Columbia University. Alla Columbia studia anche scultura e fotografia. Nel periodo trascorso a New York partecipa a diverse mostre d'arte prima di dedicarsi a tempo pieno alla sceneggiatura e alla regia cinematografica. *Bethlehem*, scritto con Ali Waked, è il suo primo lungometraggio.

YUVAL ADLER (1979, Mississauga, Canada) studied mathematics at Tel Aviv University and later moved to New York, where he received a Ph.D. in Philosophy from Columbia University. He also studied sculpture and photography at Columbia during this time and participated in various high-profile art shows in New York City before switching to writing and directing films full-time. *Bethlehem*, which he co-wrote with Ali Waked, is his first feature film.

Filmografia
Filmography

2013 ***Bethlehem***

In parte spy story, in parte film di guerra, ma anche dramma psicologico, *Bethlehem* è un'opera prima coinvolgente che, pur essendo un film di finzione, possiede un'autenticità che permette di sospendere ogni forma di incredulità. Ci si sente immersi in una realtà credibile, non solo perché viene offerta una prospettiva interna ai meccanismi dei servizi segreti israeliani ma, ed è forse l'aspetto più interessante, perché dal film emerge un'ipotesi su un lato nascosto dell'Autorità Nazionale Palestinese. Ed è proprio la parte di *Bethlehem* che riguarda i palestinesi a rivelarsi sorprendente ed eccezionale, perché riesce a mostrare da vicino e nel privato le diverse fazioni politico-militari delle brigate e delle ali combattenti, sia quando sono in forte conflitto tra loro, sia quando cercano di unirsi contro Israele, il loro comune nemico. *Bethlehem* non si schiera in modo netto e, tenuto conto del contesto drammatico in cui si svolge la storia, cerca di rimanere un thriller senza rinunciare a una certa complessità morale. E, di nuovo, tutto ciò è sorprendente e innovativo, perché comporta una maturità inaspettata in quella che è, dopo tutto, l'opera prima di un cineasta che ha dimostrato con questo film di avere talento e un grande avvenire. [Adrian Wootton]

Part espionage thriller, part war movie, part psychological drama, *Bethlehem* is an enthralling first feature that may be fiction but has a gritty authenticity that makes you suspend all disbelief. In other words, it feels utterly believable, and not only are you taken inside the inner workings of the Israeli Secret Service but, perhaps more interestingly, you get a portrait of what it might be like inside part of the Palestinian Authority. In fact, it is the Palestinian elements which are most surprising and unique in *Bethlehem*, as you are brought up close and personal with the different political and military factions of the brigades and military wings and the violent friction which exists between them, as they try and unite against their common enemy of Israel. *Bethlehem* doesn't exactly take sides. It manages within its dramatic context to be a thriller with moral complexity. This is again surprising and refreshing: to show such maturity in what is, after all, a first feature, from a film-maker who, on this evidence, is showing cinematic felicity and enormous promise. [Adrian Wootton]

Deniz Akçay

KÖKSÜZ
NOBODY'S HOME

Turchia, 2013, 81', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Deniz Akçay

fotografia *cinematography*
Ahmet Bayer

montaggio *editing*
Ruşen Dağhan

musica *music*
123

suono *sound*
Levent İntepe Ses

scenografia *art direction*
Haluk Ünlü

costumi *costumes*
Mukadder Özal

interpreti *cast*
Ahu Türkpençe (Feride)
Lale Başar (Nurcan)
Savaş Alp Başar (Ilker)
Sekvan Serinkaya (Gulaga)
Mihriban Er (Gulten)
Melis Ebeler (Ozge)
Hatice Lütfiye Dinçer (nonna)
Mert Bostancı (Halil)
Hakan Onat (Hakan)
İbrahim Erkan (Hamdi)

produttore *producer*
Deniz Akçay

produzione *production*
Zoe Film

coproduttori *coproducers*
Esi Gülce
Marsel Kalvo
Recep Aktürk
Ahmet Katıksız

coproduzioni *coproductions*
Kırmızı Panjur
Mars Production
Re Produksiyon
con il contributo di
with the support of
Ministry of Culture

contatto *contact*
Mars Production
Sıraselviler Cad. No:78/2
Cihangir, Beyoğlu
Istanbul, Turkey
Tel. +90 212 244 8252
Fax +90 212 244 8250
marsel@marsfilm.net
www.marsfilm.net

Köksüz è la storia di quattro persone che a causa di un lutto non riescono più a sentirsi una famiglia e che si distruggono un giorno dopo l'altro. Dopo la morte del marito, Nurcan è rimasta sola con una figlia ormai adulta, Feride, e due figli più piccoli, Iker e Özge. Feride viene costretta un po' alla volta dalla madre ad assumere il ruolo di capofamiglia con tutte le responsabilità che ne conseguono. Iker, fedele alla memoria di suo padre in quanto unico figlio maschio, reagisce violentemente all'autorità della sorella maggiore e si allontana da casa. Özge, adolescente bisognosa di attenzioni, viene costantemente ignorata dalla madre e dalla sorella, ognuna delle quali è alle prese con il proprio dramma personale. La ragazzina cerca inutilmente di farsi notare, di sentirsi parte di una famiglia, di "appartenere" a qualcosa.

Nobody´s Home is the story of four people who cannot manage to become a family again after a loss and who destroy each other with each passing day. After her husband´s death, Nurcan is left alone with her grown-up daughter Feride and two younger children, Iker and Özge. Little by little, the eldest child, Feride, is forced by her mother to become the head of the family and shoulder all the responsibilities that entails. As the only son, devoted to his father's memory, Iker reacts fiercely when his sister Feride takes charge, and feels alienated from the family. As a teenager in need of her family more than ever, Özge is unable to reach out to her mother or her sister, both of whom are wrapped up in their own grief.. She tries, in vain, to attract attention, to feel a part of the family, to "belong".

«*Köksüz* è la storia di una famiglia che ha subito una perdita improvvisa e non sa come affrontare le nuove situazioni che ne derivano, le lotte, le inadeguatezze, le fughe, l'incomunicabilità, il senso di colpa, la rabbia e la depressione. [...] Iker, figlio diciassettenne sul quale sono riposte grandi speranze, precipita sempre più in basso quando cerca di prendere il posto del padre. Iker vorrebbe imporre la sua autorità, prendere in mano il volante, ma è ancora troppo giovane. Per questo ha un incidente ogni volta che ruba l'auto. Il suo posto non è ancora alla guida, ma sul sedile posteriore destro. Ma accettare questo per Iker equivarrebbe ad arrendersi, deludere suo padre; così finisce con l'avere una relazione segreta con una donna dell'età di sua madre. Inconsciamente vorrebbe soddisfare la madre, prendendo il posto del padre, ma questa strada lo porta rapidamente verso la distruzione». [Deniz Akçay]

"*Nobody's Home* is a heartbreaking story of a family that has experienced an unexpected loss and can't understand how to handle the new situations that arise: the power struggles within the family, feelings of inadequacy, the urge to escape; the lack of communication, guilt, anger and depression that are triggered [...] Iker, the 17-year-old son of whom great things are expected, has a personal crisis that spins out of control when he tries to fill his father's shoes. He'd like to take charge, 'take the wheel', but he's still too young. This is why he has an accident every time he steals the car. Iker can't accept that he should still be in the back seat as a passenger, not in the driver's seat; it amounts to giving up, letting his father down. So he goes and has an affair with a woman his mother's age. Unconsciously he wants to satisfy his mother and take his father's place, but this is a road that swiftly leads to destruction." [Deniz Akçay]

Filmografia
Filmography

2013 ***Köksüz (Nobody's Home)***

DENIZ AKÇAY (1981, Smirne, Turchia) dopo gli studi al dipartimento di Storia dell'Università Ege di Smirne, si unisce al team di sceneggiatori della serie televisiva *Ayrılsak da Beraberiz*. Poi, sempre nella stessa università, ma alla Facoltà di Comunicazione, studia radio, televisione e cinema. Nel 2006 segue corsi di regia e montaggio alla New York Film Academy e inizia a lavorare stabilmente come sceneggiatrice per serie televisive. Nel 2013 dirige *Köksüz* che segna il suo debutto alla regia.

While **DENIZ AKÇAY** (1981, Izmir, Turkey) was still a history major at Ege University, she joined the writers' team for the TV series *Ayrılsak da Beraberiz*. Then she changed her major to communications, at the same university, and studied radio, television and film. She took filmmaking and editing courses at New York Film Academy in 2006. She's been working as a screenwriter for TV series since 2006. In 2013, she wrote and directed her first feature film *Nobody's Home.*

Il debutto di Deniz Akçay è il racconto potente di una famiglia disfunzionale ambientato nel porto di Smirne. Lo stato delle tubature della casa è la bella metafora di una famiglia in cui la madre e i tre figli hanno perso una direzione morale dopo la morte del padre. Le giovani donne della famiglia cercano di risolvere i problemi con calma e forza d'animo, mentre il ragazzo perde ogni freno. Lontano dalla Turchia rurale che ha ispirato molti dei recenti film locali, *Köksüz* offre uno sguardo metropolitano e moderno su una società spesso bloccata da tradizioni passate, in particolar modo per le donne. Il direttore della fotografia Ahmet Bayer utilizza una palette di colori pastello e sfumati che aggiungono emozioni e malinconia alla storia di una famiglia alla deriva. [Agnès-Catherine Poirier]

Deniz Akçay's first feature is a powerful tale of family dysfunction set in the seaport of Izmir. The state of the house's plumbing offers a good metaphor for a family whose mother and three children have lost their moral compass after the loss of their father. While the young women in the family try to resolve issues quietly and with fortitude, the teenage son goes wild. Far from rural Turkey, which has inspired many recent Turkish first films, *Nobody's Home* is very much an urban and modern take on a society that often feels locked into bygone customs, especially for women. Cinematographer Ahmet Bayer distils a lovely palette of pale and almost faded colours which adds poignancy and melancholy to this story of a family adrift. [Agnès-Catherine Poirier]

Cherien Dabis

MAY IN THE SUMMER

Stati Uniti, Qatar, Giordania, 2013, 98', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Cherien Dabis

fotografia *cinematography*
Brian Rigney Hubbard

montaggio *editing*
Sabine Hoffman

musica *music*
Carlo Siliotto

scenografia *art direction*
Ola Maslik

costumi *costumes*
Beatrice Harb

interpreti *cast*
Cherien Dabis (May)
Alia Shawkat (Dalia)
Nadine Malouf (Yasmine)
Ritu Singh Pande (Anu Brennan)
Hiam Abbass (Nadine)
Alexander Siddig (Ziad)
Bill Pullman (Edward Brennan)

produttori *producers*
Cherien Dabis
Alix Madigan-Yorkin
Christopher Tricarico

produzioni *productions*
Displaced Pictures
Orjouane Productions

coproduttori *coproducers*
Sabine Sidawi Hamdan
Alexandre Mallet-Guy
Joy Goodwin
Beau J. Genot

coproduzioni *coproductions*
Anonymous Content
Memento Films

produttore esecutivo
executive producer
Ritu Singh Pande
Rick Rosenthal
Nicholas Morton

in associazione con
in association with
Doha Film Institute
Durga Entertainment
Productions
Whitewater Films

vendite internazionali
world sales
Elle Driver
66 rue de Miromesnil
75008 Paris, France
Tel. +33 1 56434870
Fax +33 1 45614608
sales@elledriver.eu
www.elledriver.fr

May Brennan è una donna che apparentemente ha tutto: è intelligente, è attraente, ha riscosso grande successo con il suo libro appena pubblicato, e sta per sposare Ziad, un eminente accademico di New York. Ma, appena tornata in Giordania per sposarsi nella città natale, Amman, la sua vita apparentemente perfetta inizia a mostrare delle crepe. Sua madre Nadine, una donna testarda convertita alla chiesa evangelica, disapprova Ziad, che è musulmano, e quindi non intende partecipare alla cerimonia. Le sue sorelle Dalia e Yasmine hanno ricominciato a comportarsi come adolescenti ribelli. E suo padre Edward, che si è appena risposato, tenta maldestramente di farsi perdonare. Costretta a confrontarsi con le ferite provocate dalla separazione dei suoi genitori e con l'inevitabile scontro tra i valori del mondo passato e quelli del mondo moderno, May dovrà mettere in discussione il senso che sta prendendo la sua vita.

To all appearances, May Brennan has it all: she's intelligent, gorgeous, the recipient of raves for her recently published book, and set to marry her loving fiancé Ziad, a distinguished New York scholar. But immediately upon returning to her family's hometown of Amman, Jordan, for the wedding, the cracks in her seemingly perfect life begin to show. Her headstrong, born-again Christian mother Nadine disapproves of Ziad, a Muslim, and is firm in her decision to not attend the ceremony. Her sisters Dalia and Yasmine revert to behaving like rebellious teenagers. And her estranged father Edward, newly remarried, awkwardly attempts to make amends. Confronted with the wounds of her parent's long-broken relationship, coupled with the unavoidable clash of old-world and modern values, May is driven to question the direction her life is taking.

«L'essere per la prima volta contemporaneamente attrice e regista mi ha reso molto più vulnerabile di quanto avrei mai immaginato. Spesso mi sono trovata a dover lottare per gestire le mie insicurezze personali. [...] Come potete immaginare, questi due ruoli richiedono una mentalità e un approccio completamente diversi. Dirigere significa avere il controllo completo e la consapevolezza di ciò che tutti gli altri fanno e dicono. Osservi il quadro generale e prendi in considerazione il punto di vista di tutti. [...] Recitare, invece, vuol dire lasciarsi andare completamente, permettersi di perdere il controllo e cercare di dimenticare ciò che sta per succedere. [...] Questo continuo cambiamento di prospettiva ha rappresentato per me una sfida molto interessante». [Cherien Dabis]

"Putting myself in the position of actor/director simultaneously for the first time left me in a much more vulnerable position than I would have ever thought. I often found myself struggling to manage my own natural insecurities. […] As you can imagine, each of the two 'hats' requires a completely different mind-set, a very different approach. Directing requires complete control and awareness of what everyone is saying and doing. You're looking at the big picture and seeing everyone's point of view. […] Acting, on the other hand, demands letting go entirely, allowing yourself to lose control and attempting to forget what's about to happen. […] This continual shift in perspective created a very interesting challenge." [Cherien Dabis]

CHERIEN DABIS (1976, Omaha, Nebraska, Stati Uniti) ha un master in cinema conseguito alla Columbia University. Scrive, dirige e produce numerosi cortometraggi, tra cui il pluripremiato *Make a Wish*, presentato nel 2007 al Sundance, al Festival di Berlino e a quello di Clermont-Ferrand (Premio della Stampa e Menzione speciale della Giuria). Scrive e produce tre stagioni della serie televisiva *The L Word*. Nel 2009 debutta alla regia di un lungometraggio con *Amreeka*, selezionato al Sundance, al MoMA (New Director's/New Films) e alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes (premio FIPRESCI). Tra i numerosi riconoscimenti, il film viene indicato come uno dei dieci migliori titoli indipendenti dell'anno dal National Board of Review. Lo stesso anno «Variety» la inserisce nei "dieci registi da tenere d'occhio".

CHERIEN DABIS (1976, Omaha, Nebraska, U.S.) received her MFA in film from Columbia University. She has written, directed, produced and edited several short films including *Make a Wish*, which premiered at the 2007 Sundance Film Festival and the Berlinale as well as the Clermont-Ferrand Short Film Festival, where it won the Press Prize and Special Jury Mention, among other awards. Dabis worked for three seasons as a writer and co-producer on Showtime's groundbreaking, original hit series *The L Word*. In 2009, her feature directorial debut *Amreeka* world-premiered at the Sundance Film Festival, opened New Director's/New Films at MoMA, and won the prestigious FIPRESCI award at the Directors' Fortnight at Cannes. It was named one of the Top Ten Independent Films of the Year by the National Board of Review. The same year, Dabis was also named one of *Variety*'s "Ten Directors to Watch."

Filmografia Filmography

2013 ***May in the Summer***
2013 ***Not Another Word*** (cm)
2009 ***Amreeka***
2007 ***Make a Wish*** (cm)
2005 ***The D Word*** (mm)
2004 ***Memoirs of an Evil Stepmother*** (cm)

Il mio complicato pazzo matrimonio ad Amman. Sposarsi è molto, troppo complicato da fare in due, figuriamoci se ci va di mezzo la famiglia. Non quella che stai costruendo, ma quella che ti ha costruito. Perché due identità, il retaggio del passato e le speranze del futuro, si incontrano e contaminano, e il campo di questa battaglia sei tu. Una metafora dolorosa e vitale di un Medio Oriente schiavo di questa lotta tra visioni, storie e pregiudizi. *May in the Summer* è un ritratto emotivo e ironico, melodrammatico e profondo, di cosa voglia dire affrontare i propri demoni, a partire dalla madre convertita Hiam Abbass, stereotipo rovesciato in maniera geniale. Il talento purissimo di Cherien Dabis, una volta di più, permette alla cultura araba di scoprirsi e indagarsi attraverso il suo lato femminile, l'unico disposto a mettersi in discussione. Anche in un film che si veste da commedia romantica. [Boris Sollazzo]

My complicated, mapcap wedding at Amman. It's hard enough, well nigh impossible, for two people to get married; just try it with the whole family thrown in, and not the one you're going to start, but the one that started you. Two identities, your emotional baggage and your dreams for the future, meet, clash and meld, and the battlefield is you. A vibrant, pungent metaphor for a Middle East enslaved to this battle between views, legacies and prejudices, *May in the Summer* is an ironic, sensitive reflection, as melodramatic as it is profound, on what it means to face one's own demons, starting with the born-again Christian mother, played by Hiam Abbas, a brilliant reverse stereotype. Once again, the sheer talent of Cherien Dabis lays the groundwork for Arab culture's rediscovery of itself and dialogue with itself through its female side, the only side up to the challenge. And this in a film in the guise of a rom-com. [Boris Sollazzo]

Jean Denizot

LA BELLE VIE

Francia, 2013, 93', HD 2K, colore

sceneggiatura *screenplay*
Jean Denizot
Frédérique Moreau

in collaborazione con
in collaboration with
Catherine Paillé

fotografia *cinematography*
Elin Kirschfink

montaggio *editing*
Aurélien Manya

musica *music*
Luc Meilland

suono *sound*
Marie-Clothilde Chéry
Jocelyn Robert
Melissa Petitjean

costumi *costumes*
Agnès Noden

interpreti *cast*
Zacharie Chasseriaud (Sylvain)
Jules Pelissier (Pierre)
Solène Rigot (Gilda)
Nicolas Bouchaud (Yves)
Jean-Philippe Ecoffey (François)
Maya Sansa (Elena)

produttore *producer*
Mathieu Bompoint

produzione *production*
Mezzanine Films

coproduttore *coproducer*
Christophe Audeguis

coproduzione *coproduction*
Love Streams agnès b.

produttori associati
associate producers
Thibault Carterot
Véronique Failliot
Fabrice Main
Céline Maugis
Thomas Ordonneau
Cécile Vacheret
in associazione con
in association with
M141
Arane
Dublin Films
La Vie est Belle Films Associés
Shellac
Sedna Films

vendite internazionali
world sales
The Match Factory
Balthasarstrasse 79-81
50670 Cologne, Germany
Tel. +49 221 539709-30
Fax +49 221 539709-10
info@matchfactory.de
www.the-match-factory.com

Da dieci anni Sylvain e Pierre si nascondono per sfuggire alla polizia da quando cioè una battaglia per la loro custodia, vinta dalla madre, ha spinto il padre a vivere in clandestinità in giro per il paese. Ora però che i due fratelli sono cresciuti, sono stanchi di vivere come vagabondi e hanno voglia di godersi i vantaggi dell'essere adulti. Quando le autorità scoprono il loro nascondiglio costringendoli a spostarsi di nuovo, Pierre, il maggiore dei due, sparisce. Rimasto solo col padre su un'isola nella Loira, Sylvain incontra Gilda, la sua prima ragazza, la sua prima cotta e la sua prima sosta sulla strada per una "vita bella": la sua.

Sylvain and Pierre have been running from the law ever since a custody battle with their mother, won by the latter, pushed their father Yves into hiding ten years ago. But now that they're older, the two brothers are road-weary and eager to take advantage of the perks of young adulthood. When the authorities discover their whereabouts, they are forced to move yet again and Pierre, the elder, disappears. Alone with his father on an island in the Loire River, Sylvain meets Gilda: his first girl, his first crush, and the first stop on his way to "the good life" - his own.

«*La belle vie* è liberamente ispirato al caso Fortin, l'uomo che rapì i suoi due figli, facendoli crescere nascosti nelle campagne francesi per più di dieci anni. In questa storia, a tratti drammatica, a tratti leggera e sensuale, in cui la clandestinità è un modo di vivere, l'identità è una maschera e la libertà resta una speranza, un ragazzo di sedici anni decide di intraprendere il proprio cammino. Un cammino che lo porta dai Pirenei alla valle della Loira, da una famiglia all'altra, rendendolo l'uomo che non credeva di poter diventare». [Jean Denizot]

"*La belle vie* is loosely based on the Fortin case, concerning a man who kidnapped his two children and raised them in hiding, in the French countryside, for over ten years. In this film, dramatic and light-hearted, even sensual, by turns, with life on the run the new normal, one's identity a mask one wears, and freedom a distant hope, a sixteen-year-old boy decides to find his own way. That way will lead from the Pyrenees to the Loire Valley, from one family to another, and turn him into the man he never dreamed he could become." [Jean Denizot]

JEAN DENIZOT (1979, Parigi, Francia) cresce a Sancerre, nella regione dello Cher. Studia cinema a Nantes, al liceo Guist'hau, poi all'Università Paris 8 a Saint-Denis. Redattore per riviste come «La Voix du regard» e «Tête-à-Tête», è professore di cinema (in particolare all'Università di Paris 8). Realizza due cortometraggi: *Mouche* (2006) e *Je me souviens* (2008). *La belle vie* è il suo primo lungometraggio.

JEAN DENIZOT (1979, Paris, France) grows up in Sancerre, in the department of the Cher. He studied film in high school, at the Guist'hau in Nantes, and then at the University of Paris 8 in Saint-Denis. Editor of journals such as *La Voix du regard* and *Tête-à-Tête*, Denizot also teaches film (mainly at the University of Paris 8). He has made two short films: *Mouche* (2006) and *Je me souviens* (2008). *La belle vie* is his first feature-length film.

Filmografia
Filmography

2013 ***La belle vie***
2008 ***Je me souviens*** **(cm)**
2006 ***Mouche*** **(cm)**

Protégé della *grande dame* Jeanne Moreau, il regista esordiente Jean Denizot ha scritto *La belle vie* insieme a Frédérique Moreau durante il workshop tenuto proprio dalla famosa attrice francese nella Valle della Loira. Ispirato a un evento realmente accaduto, finito sulle prime pagine dei giornali francesi nel 2009, Denizot sceglie di raccontare la storia di un uomo e degli ultimi giorni prima del suo arresto, per aver rapito i suoi due figli e aver vissuto in clandestinità per dieci anni, grazie anche alla complicità di militanti New Age. Il lavoro di un cast straordinario, nel quale spiccano tra gli altri Jules Pelissier, nel ruolo del diciannovenne Pierre, e Zacharie Chasseriaud, in quello del sedicenne Sylvain, ci consente di vivere il dilemma morale di due adolescenti costretti a emanciparsi da un padre disilluso per andare incontro alla 'bella vita' che li aspetta. Co-prodotto dalla stilista Agnès b., *La belle vie* è un film pieno di poesia, con le bellissime immagini del direttore della fotografia Elin Kirschfink. [Agnès-Catherine Poirier]

A protégé of grande dame Jeanne Moreau, first-time director Jean Denizot wrote *La belle vie* with his co-writer Frédérique Moreau in the French actress' famous workshop based in the Loire valley. Inspired by a real life event which hit the headlines in France in 2009, Denizot chooses to tell the story of the last days before a man, who kidnapped his two sons and managed to live underground for ten years thanks to the complicity of New Age militants, is arrested. Thanks to a remarkable cast, among them Jules Pelissier as 19-year-old Pierre, and Zacharie Chasseriaud as 16-year-old Sylvain, we experience the moral dilemma of teenagers who now need to break free from their disillusioned father and embrace 'the good life' awaiting them. Co-produced by the designer Agnès b., *La belle vie* is poetically paced and beautifully shot by cinematographer Elin Kirschfink. [Agnès-Catherine Poirier]

Daniele Gaglianone

LA MIA CLASSE

Italia, 2013, 92', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Gino Clemente
Daniele Gaglianone
Claudia Russo

fotografia *cinematography*
Gherardo Gossi

montaggio *editing*
Enrico Giovannone

suono *sound*
Stefano Campus

scenografia *art direction*
Laura Boni

costumi *costumes*
Irene Amantini

interpreti *cast*
Valerio Mastandrea
Bassirou Ballde
Mamon Bhuiyan
Gregorio Cabral
Jessica Canahuire
Laura Metin Celik
Pedro Savio De Andrade
Ahmet Gohtas
Benabdallha Oufa
Shadi Ramadan
Easther Sam
Shujan Shahjalal
Lyudmyla Temchenko
Moussa Toure
Issa Tunkara
Nazim Uddin
Mahbobeh Vatankhah
Remzi Yucel

produttore *producer*
Gianluca Arcopinto

produttore delegato
production supervisor
Valentina Del Buono

produzioni *productions*
Axelotil Film
Kimerafilm
Relief
con *with* **Rai Cinema**
con il contributo di
with the support of
MiBAC - Direzione Generale per il Cinema

con il patrocinio di
with the sponsorship of
Ministro per l'integrazione

contatto *contact*
Axelotil Film
Valentina Del Buono
Tel. +39 06 45496945
delbuonovalentina@yahoo.it

Un attore impersona un maestro che dà lezioni a una classe di stranieri che mettono in scena se stessi. Sono extracomunitari che vogliono imparare l'italiano, per avere il permesso di soggiorno, per integrarsi, per vivere in Italia. Arrivano da diversi luoghi del mondo e ciascuno porta in classe il proprio mondo. Ma durante le riprese accade un fatto per cui la realtà prende il sopravvento. Il regista dà lo "stop", ma l'intera troupe entra in campo: ora tutti diventano attori di un'unica vera storia, in un unico film di "vera finzione": *La mia classe*.

An actor plays a teacher holding Italian classes attended by a group of immigrants who play themselves. They're working in Italy and need to learn Italian to get their papers, become integrated, and make a living in their new home. Since they come from a variety of countries, each brings his or her own world into the classroom. During the shooting, however, something happens, and reality takes over: when the director shouts "Cut!", the whole cast invades the set. Now they all become actors in the same true story, all in one "true fiction " film: *La mia classe*.

«Quando Valerio mi ha detto guardandomi negli occhi: “Gaglia, nel film ci devi essere anche tu”, l’ho mandato a quel paese. Ma poi ho capito che aveva ragione, che non potevo dire a un altro che cosa il regista del film doveva dire e fare, dovevo letteralmente metterci la faccia. Fare questo film è stata un’esperienza unica: tutti i giorni ripetevo sul set che stavamo rischiando grosso ma per qualcosa che ne valeva la pena, perché il film o funzionava o era inguardabile. Non c’erano vie di mezzo. Mi ha accompagnato e dato coraggio, la riflessione di un poeta e scrittore russo del Novecento, Daniil Charms: le uniche poesie che vale la pena scrivere sono quelle con dei versi che se si prendono e si tirano contro una finestra, il vetro si deve rompere». [Daniele Gaglianone]

“When Valerio looked me in the eye and said, ‘Gaglia, you have to be in the film, too,’ I asked him where to go. But then I realised he was right. I couldn’t tell someone else what the director in the film was supposed to say or do; I had to put myself on the line, and on the screen. Making this film was a unique experience: every day on the set I kept saying we were risking disaster, but what we were doing was worth the risk, since either the film would work, or it would be a dud. There was no middle way. I was comforted and encouraged by the words of a twentieth-century Russian poet and writer, Daniil Charms, who said that the only poems worth writing are the ones that have verses you can hurl at a window and they’ll break the glass.” [Daniele Gaglianone]

DANIELE GAGLIANONE (1966, Ancona, Italia) si laurea in Storia e Critica del Cinema presso l'Università di Torino. Negli anni Novanta collabora con l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR). Nel 1998 collabora alla sceneggiatura e assiste alla regia Gianni Amelio per *Così ridevano*. Dopo numerosi cortometraggi, nel 2001 dirige l'opera prima *I nostri anni*, selezionato alla Quinzaine des Réalisateurs e vincitore del Jerusalem Film Festival. Nel 2004 il suo secondo lungometraggio, *Nemmeno il destino*, è presentato alle Giornate degli Autori e si aggiudica l'anno seguente il Tiger Award al Festival di Rotterdam e il Premio Speciale della Giuria al Festival di Taipei a Taiwan. Quattro anni dopo torna al documentario con *Rata Nece Biti*, vincendo il David di Donatello e il Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival. Nel 2010, realizza *Pietro*, portato in concorso a Locarno. Nel 2011 dirige *Ruggine*, presentato alle Giornate degli Autori, e riceve il Premio Sergio Leone al Festival di Annecy per l'intera sua opera.

DANIELE GAGLIANONE (1966, Ancona, Italy) graduated in Film History and Criticism from the University of Turin. In the nineties he collaborated with the Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR). In 1998 he contributed to the screenplay and assisted in directing with Gianni Amelio *The Way We Laughed*. After several short films, in 2001 he directed his first feature-length film *Our Years,* selected for the Directors' Fortnight and winner of the Jerusalem Film Festival. In 2004 his second feature film, *Changing Destiny,* was presented at the Venice Days and the following year won the Tiger Award at the Rotterdam Film Festival as well as the Jury's Special Prize at the Taipei and Taiwan Film Festivals. Four years later he came back to documentaries with *Rata Nece Biti*, which won him a David di Donatello prize and the Jury's Special Prize at the Turin Film Festival. In 2010 he directed *Pietro*, which was screened in competition at the Locarno Film Festival. In 2011 his feature film *Rust* premiered at Venice Days, and Gaglianone was honoured with the Sergio Leone Prize at the Annecy Film Festival for his career to date.

Sfumando i confini tra verità e finzione, tra vita e arte, tra cinema verità e fiction, il film nel film di Daniele Gaglianone rappresenta una meditazione profonda e coinvolgente su ciò che distingue la realtà dall'artificio. Dall'incontro di un attore famoso, Valerio Mastrandrea, che interpreta con grande naturalezza il ruolo di un empatico maestro di scuola, con i suoi studenti apparentemente reali, attraverso il prisma della creazione cinematografica, prendono vita storie di immigrati in Italia. Storie che assumono un'evidenza dolorosa e che costringono lo spettatore a riflettere su ciò che è recitazione e ciò che è dura esperienza reale. È questo che dà a *La mia classe* la sua forza e la sua peculiarità, e che trasforma il film in un'esperienza altamente coinvolgente nella quale non solo ci sentiamo presi sul piano emotivo ma siamo anche sfidati a giudicare il valore e l'integrità di ciò che ci viene mostrato. [Adrian Wootton]

Blurring the boundaries between truth and fiction, between life and art, between verite documentary and creative drama, Gaglianone's film within a film is a profound and arresting meditation on the boundaries between what is real and what is artifice. Through the prism of a film's creation, a famous actor, Valerio Mastandrea effortlessly plays a sympathetic schoolteacher, against the rawer, apparently artless, participation of his pupils; the stories of these diverse immigrant Italian class students are thrown into sharp relief and we are forced to consider what is performance and what is harsh, real experience. This is what gives *La mia classe* its edge, its distinctiveness, and elevates it to such an engaging experience, as we are emotionally gripped and simultaneously challenged to assess the value and integrity of what is presented. [Adrian Wootton]

Filmografia Filmography

2013 ***La mia classe***
2011 ***Ruggine***
2010 ***Pietro***
2008 ***Rata Nece Biti La guerra non ci sarà*** **(doc)**
2004 ***Nemmeno il destino (Changing Destiny)***
2001 ***I nostri anni (Our Years)***

Sean Gullette

TRAITORS

Marocco, Stati Uniti, 2013, 86', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Sean Gullette

fotografia *cinematography*
Benoit Peverelli
Niko Tavernise

montaggio *editing*
Sabine Hoffman

musica *music*
Nathan Larson

suono *sound*
Jacob Ribicoff

scenografia *art direction*
Shara Shisheboran

costumi *costumes*
Gery Georgieva

interpreti *cast*
Chaimae Ben Acha (Malika)
Soufia Issami (Amal)
Driss Roukhe (Haj)
Mourade Zeguindi (Samir)
Morjana Alaoui (Jad)

produttori *producers*
Karim Debbagh
Sean Gullette
Audrey Rosenberg

produzioni *productions*
Kasbah Films
White Light White Heat

presentato da
presented by
Sharjah Art Foundation

vendite internazionali
world sales
Rezo Films
29 rue du Faubourg
Poissonnière
75009 Paris, France
Tel. +33 01 42464630
Fax +33 01 42464082
infosrezo@rezofilms.com
www.rezofilms.com

Malika è la leader della band femminile rock punk Traitors, con idee molto chiare sul mondo, sulla sua città, Tangeri, e sul suo posto nella società. Trovandosi a corto di soldi, per evitare che la sua famiglia venga sfrattata e per realizzare le sue ambizioni musicali, accetta una proposta che dovrebbe farle guadagnare molto denaro in poco tempo: attraversare le montagne in auto con un carico di droga per conto di un pericoloso spacciatore. Ma la sua compagna di viaggio è Amal, una giovane donna malridotta che lavora come corriere della droga da tempo e che Malika vuole aiutare a liberarsi dai suoi aguzzini. Questa sfida metterà alla prova il carattere ribelle della giovane musicista, che per sopravvivere dovrà avere nervi saldi e fare appello a tutte le sue capacità.

Malika is the leader of the all-female punk rock band Traitors, with a strong vision of the world, her hometown of Tangier, and her place in society. When she needs money to save her family from being evicted, and to realize her dreams for the band, Malika agrees to a fast cash proposition: a smuggling run over the mountains for a dangerous drug dealer. But her companion on the road is Amal, a burnt-out young drug mule, whom Malika decides to free from her enslavement to the dealers. The challenge will put Malika's rebel ethos to the test, and to survive she will have to call on all her instincts and sheer nerve.

«Alcuni giovani hanno il potere di cambiare il loro destino e le loro condizioni. Agiscono con energia, certi che le loro intenzioni siano pure, e di poter dimostrare di essere più forti, più intelligenti e più spietati degli altri. Non è un caso che la musica, la politica e una vita ai margini della criminalità siano fondamentali per la loro esperienza: si tratta di tre mondi in grado di amplificare in modo miracoloso il nostro potere. Spesso gli adulti osservano questi ragazzi con sorrisi condiscendenti. Ma quando giovani come Malika si scontrano con la logica prestabilita del "mondo degli adulti", le loro azioni - a volte eroiche, a volte tragiche - possono riscrivere la storia». [Sean Gullette]

"Certain young people have the power to change their destiny and their environment. They act strongly, confident that their intentions are pure, and their power can be transcendental, smart and ruthless. It's no coincidence that music, politics, and life on the edges of crime are central to the experience of youth on fire: all three can expand our powers in miraculous ways. Adults may regard that fire with condescending smiles. But when young people like Malika confront the established logic of the 'adult' world, their actions - sometimes heroic, sometimes tragic - can rewrite history." [Sean Gullette]

SEAN GULLETTE (1968, Boston, Stati Uniti) frequenta l'Università di Harvard dove studia letteratura. Nello stesso periodo realizza diversi film sotto la guida di Darren Aronofsky, incluso *Supermarket Sweep*. Sempre per Aronofsky, co-sceneggia e interpreta l'opera prima *Pi greco - Il teorema del delirio* (1998). Lavora come attore, tra gli altri, in *Happy Accidents* (Brad Anderson) e *Requiem for a Dream* (Darren Aronofsky). Come sceneggiatore scrive spesso per produzioni indipendenti e adatta, tra gli altri, il romanzo *Strappa il germoglio, spara al bambino* (*Memushiri kchi*) del Premio Nobel Kenzaburo Oe, che sarà poi realizzato da Olivier Megaton. Nel 2011 produce e dirige il cortometraggio *Traitors*, presentato al New York Film Festival, diventato tre anni dopo la base per il suo lungometraggio d'esordio. Attualmente sta lavorando al film "Tangier", prodotto con Darren Aronofsky e interpretato da Kristin Scott-Thomas e Jeremy Irons. È il fondatore della 212 Society, una società statunitense no-profit che sostiene progetti culturali ed educativi in Marocco.

SEAN GULLETTE (1968, Boston, U.S.) after making films together at Harvard, Gullette played the lead role, and shared story credit, in Darren Aronofsky´s debut feature *Pi.* Gullette has since acted in two dozen films including *Requiem for a Dream* and Brad Anderson's *Happy Accidents*. Gullette´s screenplays for independent and studio productions have included the adaptation of Nobel-prize winning Japanese author Kenzaburo Oe's novel *Nip the Buds, Shoot the Kids*. In 2010, Gullette's 30-minute film called *Traitors*, debuted at the New York Film Festival, and was the basis of his 2013 feature debut under the same title. Sean's next project will be "Tangier", a thriller which will star Kristin Scott-Thomas and Jeremy Irons, produced in co-operation with Aronofsky's Protzoa Pictures. Gullette is also the founder of the 212 Society, a US non-profit which supports cultural and educational projects in Morocco.

Filmografia
Filmography

2013 ***Traitors***
2011 ***Traitors (cm)***

Sean Gullette realizza con *Traitors*, il suo primo film, un poliziesco intelligente e sincero che supera la mera finzione quando descrive con autenticità e rigore una società in cui non è facile essere la cantante di una gruppo punk femminile. La determinazione della protagonista, splendidamente incarnata da Chaimae Ben Acha, avanza in parallelo con una trama che si dipana lontano dai cliché del genere, e che riesce a mantenersi nell'intimità (merita una menzione il buon lavoro della fotografia) di alcuni personaggi femminili di ottima fattura e con cui il pubblico empatizza volentieri. Ma in *Traitors* si respira anche la freschezza, libertà e un ottimismo ribelle in accordo con lo spirito di una punk band, con l'anima della protagonista e del tutto coerente con la storia che ci vuole raccontare. [Elena Manrique]

Sean Gullette's first feature film *Traitors* is an intelligent, sincere police thriller that transcends fiction as it authentically and rigorously portrays a society which doesn't make it easy to be a singer in a girl punk band. The guts and determination of the film's main character, brought splendidly to life by Chaimae Ben Acha, drive her forward through a story whose plot is anything but standard genre fare, one of its strengths being the intimate dimension (with a special mention for the cinematography) of several of the female characters, fully fleshed out and endowed with an appealing screen presence. But *Traitors* also conveys the freshness, freedom and rebellious optimism befitting the spirit of a punk band, and the lead character's outlook is utterly consistent with the story told here. [Elena Manrique]

John Krokidas

KILL YOUR DARLINGS
GIOVANI RIBELLI

Stati Uniti, 2013, 103', 35mm, colore

sceneggiatura *screenplay*
John Krokidas
Austin Bunn

fotografia *cinematography*
Reed Morano

montaggio *editing*
Brian Kates

musica *music*
Nico Muhly

scenografia *art direction*
Stephen Carter

costumi *costumes*
Christopher Peterson

interpreti *cast*
Daniel Radcliffe
(Allen Ginsberg)
Dane DeHaan (Lucien Carr)
Michael C. Hall
(David Kammerer)
Ben Foster (William Burroughs)
Jack Huston (Jack Kerouac)
David Cross (Louis Ginsberg)
Elizabeth Olsen (Edie Parker)
Jennifer Jason Leigh
(Naomi Ginsberg)

produttori *producers*
Michael Benaroya
Christine Vachon
Rose Ganguzza
John Krokidas

produzione *production*
Benaroya Pictures

vendite internazionali
world sales
Lotus Entertainment
2029 Century Park East
14th Floor
Los Angeles, United States
CA 90067
Tel. +1 310 836 2000
sophie@lotusentertainment.com
lotusentertainment.com

distribuzione *distribution*
Notorious Pictures
Largo Brindisi 2
00182 Roma, Italia
Tel. +39 06 83600710
Fax +39 06 83600711
info@notoriouspictures.it
www.notoriouspictures.it

Ginsberg. Kerouac. Burroughs, chi erano prima che diventassero vere e proprie icone della controcultura? Nel 1944, Allen Ginsberg era una nervosa e puritana matricola alla Columbia University. Jack Kerouac era un giovane perbene, tornato a iscriversi all'università dopo aver resistito otto giorni nella Marina Militare. William S. Burroughs aveva abbandonato la facoltà di medicina, ex venditore porta a porta di insetticidi, stava diventando un giovane tossicodipendente, sopravvivendo ai margini della scena bohemienne newyorkese, dopo aver seguito un paio di amici, Lucien Carr e David Kammerer, dalla nativa St. Louis a Manhattan. Questa è la storia di tre giovani che si sono trovati e scelti, e di un brutale omicidio che ha consacrato il loro primo sodalizio.

Ginsberg. Kerouac. Burroughs. Who were they, though, *before* they became virtual icons of the counterculture movement? In 1944, Allen Ginsberg was a nervous, straitlaced freshman at Columbia University. Jack Kerouac was a washed-up college running back who had lasted all of eight days in the U.S. Navy. William S. Burroughs was a medical school dropout, former door-to-door insect exterminator and budding drug addict, hanging on the fringes of the New York bohemian scene after following a pair of friends from his native St. Louis, Lucien Carr and David Kammerer, to Manhattan. This is the story of three future beats who fell in with each other, and a brutal murder that capped off their youthful partnership.

«Il 1944 è l'anno in cui *La fiamma del peccato* vince l'Oscar come miglior film e *Gilda* esce nelle sale. Il noir statunitense raggiunge la sua vetta più alta, e così mi sono detto "wow, abbiamo un film ambientato nel 1944 che parla di un omicidio, e se ne facessimo un noir?" [...] Facendo ricerche sul cinema noir, mi sono reso conto che gli Stati Uniti avevano passato il testimone ai francesi, e il noir risultava fonte di ispirazione per molti dei film della Nouvelle Vague, girati con la macchina da presa libera dal treppiede e autori liberi di infrangere le regole. [...] Quindi, una volta avuta l'idea del film, come prima cosa ho detto ai produttori che avrei voluto che iniziasse come un film noir che progressivamente si libera dei propri vincoli di genere come accadeva per i film della Nouvelle Vague francese». [John Krokidas]

"It's 1944. *Double Indemnity* won Best Picture; *Gilda* came out that year. It was a high point in American film noir, and I said to myself 'Wow, we've got a movie set in 1944, it's based on a murder, what if we tried to create this as a film noir?' [...] As I researched where film noir went in film history, I realized that the French took hold of it, and it became the inspiration for *Breathless*, for *Shoot the Piano Player*, for a lot of the early films of the French New Wave, where the camera went off the tripod, where people started breaking rules. [...] So the one-line version of the vision of this film that I communicated to my department heads was, let's start at film noir and slowly progress to the free feeling of the French New Wave." [John Krokidas]

Filmografia
Filmography

2013 ***Kill Your Darlings (Giovani ribelli)***
2001 ***Slo-Mo*** **(cm)**
1999 ***Shame No More*** **(cm)**

JOHN KROKIDAS si laurea presso l'Università di Yale, dove studia recitazione, successivamente frequenta la New York University dove si specializza in regia. Proprio alla New York University scrive e dirige due cortometraggi: *Shame No More*, proiettato in oltre settanta festival di tutto il mondo e venduto in dieci paesi, prima di diventare parte della raccolta di cortometraggi di *Queer as F ** K*; e *Slo-Mo*, presentato al Festival di Telluride e al Sundance, che sceglie il corto come parte del ventesimo anniversario del "Best of the Fest". Dopo la laurea, Krokidas scrive sceneggiature per gli Universal Studios, Miramax, i produttori Bruce Cohen (*American Beauty*, *Milk*), Alan Poul (*Newsroom*, *Six Feet Under*), Michael Stipe (*Essere John Malkovich*) e per l'attrice Renee Zellweger (*Il diario di Bridget Jones* e *Chicago*). Insegna cinema, tiene conferenze presso la University of Southern California, New York University, New School e l'Università di Yale. *Giovani Ribelli* segna il suo esordio alla regia.

JOHN KROKIDAS received his B.A. in Theater and American Studies from Yale University, where he studied acting before attending New York University's Graduate Film Program. He wrote and directed two short films at NYU. His first, *Shame No More* played at over seventy film festivals around the world and sold to ten countries before becoming part of the short-film collection Queer as F**K. His second short film, *Slo-Mo* premiered at the Telluride Film Festival and went on to play Sundance, which chose *Slo-Mo* to be part of their 20th Anniversary Best of the Fest. Since graduating, Krokidas has written screenplays for Universal Studios, Miramax, producers Bruce Cohen (*American Beauty* and *Milk*), Alan Poul (*Newsroom* and *Six Feet Under*), Michael Stipe (*Being John Malkovich*) and actress Renee Zellweger (*Bridget Jones' Diary* and *Chicago*). Krokidas has taught filmmaking and lectured at the University of Southern California, New York University, the New School and Yale University. *Kill Your Darlings* marks Krokidas' feature directorial debut.

La beat generation è stata spesso oggetto di rievocazione storica in questi anni. E la novità dell'esordio di John Krokidas non sta nell'aver portato in luce una pagina dimenticata nell'adolescenza di Allen Ginsberg e dei suoi moschettieri Burroughs e Kerouac. È invece la costruzione di un "labirinto morale e intellettuale" (Damon Wise su «The Guardian») a diventare cifra espressiva e motivo narrativo. Fateci caso: le prime immagini del film sono quasi manieriste nella rievocazione d'epoca. Ma col passare dei minuti (e degli incubi dei protagonisti) il tono del racconto cambia, si fa visionario, lisergico, spazza via le regole della storicità e del *period film*, proietta gli antieroi di una generazione nel calderone dell'oggi, come se il tempo fosse un liquido amniotico, compresente e viscido. Della beat generation Krokidas recupera invece l'eccezionalità dei protagonisti: ragazzi normali che scrivono la Storia senza averne coscienza, ma avvertendone oscuramente l'urgenza ribelle e l'emozione trasgressiva. Dal college di Hogwarts alla Columbia University, Daniel Radcliffe è diventato un interprete multiforme ed emozionante. E il suo viaggio nel senso di colpa per la sorte di Lucien Carr (un formidabile Dane DeHaan) diventa presto anche il nostro. [Giorgio Gosetti]

The Beat Generation has often attracted historical reconstructions in recent years. The novelty of John Krokidas' feature directorial debut is not so much that he has brought a forgotten chapter of the adolescence of Allen Ginsberg and the other two musketeers, Burroughs and Kerouac, to light, but he has constructed an "intellectual moral maze" (as Damon Wise put it in *The Guardian*) that becomes the age's signature aesthetic and narrative motif. You'll notice that the first few minutes of the film are almost manneristic in the way they re-evoke the era. But as the action continues (along with the characters' nightmares), the tone of the story changes: it turns visionary, even hallucinatory, dispenses with all the rules of history-telling and period films, and catapults the anti-heroes of one generation into the bubbling cauldron of the present day, with time streaming around past and present like amniotic liquid. What Krokidas does evince about the Beat Generation is how unusual its key figures were: normal kids making history without knowing it, yet dimly sensing the urgency of rebellion and the thrill of transgression. Switching from Hogwarts to Columbia University, Daniel Radcliffe has bloomed into an exciting and versatile performer. And his guilty conscience over the fate of Lucien Carr (a formidable Dane DeHaan) soon becomes our own. [Giorgio Gosetti]

Bruce LaBruce

GERONTOPHILIA

Canada (Québec), 2013, 85', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Bruce LaBruce
Daniel Allen Cox

fotografia *cinematography*
Nicolas Canniccioni

montaggio *editing*
Glenn Berman

musica *music*
Ramachandra Borcar

suono *sound*
Tod Van Dyk
Bruno Pucella
Isabelle Lussier

scenografia *art direction*
Olivier Laberge

costumi *costumes*
Marilyne Garceau

interpreti *cast*
Pier Gabriel Lajoie (Lake)
Walter Borden (Mr. Peabody)
Katie Boland (Désirée)
Marie-Hélène Thibault (Marie)

produttori *producers*
Nicolas Comeau
Leonard Farlinger
Jennifer Jonas

produzioni *productions*
1976 Productions
New Real Films
con il contributo di
with the support of
SODEC
Téléfilm Canada
Québec Tax Credit
Ontario Tax Credit
Canadian Tax Credit

vendite internazionali
world sales
MK2
55, rue traversière
75012 Paris, France
Tel. + 33 1 44673111
Fax + 33 1 43072963
monica.donati@mk2.com
www.mk2pro.com

Il diciottenne Lake ha una dolce fidanzata attivista, ma un giorno scopre un'attrazione inusuale per gli anziani. Il destino ci mette lo zampino quando il ragazzo trova un lavoro estivo presso una casa di riposo dove inizia una tenera relazione con Mister Peabody. Dopo aver scoperto che ai pazienti vengono somministrate medicine in eccesso per gestirli più facilmente, Lake decide di non dargli più farmaci e di aiutarlo a fuggire. Ha inizio così un viaggio intimo e divertente che rafforzerà il loro legame.

18-year-old Lake has a sweet activist girlfriend, but one day discovers he has an unusual attraction for the elderly. Fate conspires to land him a summer job at a nursing home where he develops a tender relationship with Mr. Peabody. Discovering that the patients are being over-medicated to make them easier to manage, Lake decides to wean him off his medication and help him escape, resulting in a humorous and heartfelt road trip that strengthens their bond.

«Nel corso degli anni ho incontrato un certo numero di giovani con la fissazione feticistica di avere relazioni con persone anziane. Ho ascoltato storie, la maggior parte delle volte di uomini giovani per i quali la prima esperienza sessuale era stata con un uomo sulla sessantina o anche più. [...] Per *Gerontophilia* ho voluto creare un personaggio con alcuni di questi impulsi, ma che non lo facesse per soldi. L'ho perciò rappresentato come una specie di santo. I miei film, non importa quanto estremi o pornografici, sono sempre attraversati da un'intensa vena romantica. Che si tratti del rapporto tra un parrucchiere e uno skinhead, o tra uno spacciatore e un puttaniere, le unioni sono sempre sentimentali, anche quando c'è di mezzo un feticcio, un tabù molto particolare e, a volte, estremo. Ho sempre giocato in modo piuttosto ironico con le convenzioni della commedia romantica. Con *Gerontophilia* sono andato ancora più a fondo nell'usare queste convenzioni, ricorrendo all'ironia in modo più sottile». [Bruce LaBruce]

"Over the years I've encountered a number of young people with very specific fetishes involving relationships with much older people. I've been told stories, most often by younger men, of their first sexual experience having been with a man in his sixties or older. [...] For *Gerontophilia*, I wanted to create a character with some of these same impulses, but who isn't doing it for the money. In that sense I've configured him as a kind of saint. My films, no matter how extreme or pornographic, have always had an intense strain of romanticism running through them. Whether it's the relationship between a hairdresser and a skinhead, or a hustler and a john, the attachments are emotional, even when there is a very specific and sometimes extreme and taboo fetish involved. So I've always played somewhat ironically with rom-com conventions. With *Gerontophilia* I wanted to engage these conventions even further, and with a more subtle sense of irony." [Bruce LaBruce]

BRUCE LABRUCE comincia la sua carriera a metà degli anni Ottanta con una serie di cortometraggi sperimentali girati in Super 8 e creando assieme a G. B. Jones la rivista punk, «J.D.s», che segna l'inizio del movimento 'queercore'. Tra il 1991 e il 1996, dirige tre lungometraggi nei quali è anche attore: *No Skin Off My Ass*, *Super 8 1/2* e *Hustler White*. Negli anni Duemila realizza tre art/porn: *Skin Flick*, *The Raspberry Reich* e *L.A. Zombie*, oltre al film indipendente *Otto; or, Up with Dead People*. Nel 2010 dirige due documentari della serie *Into the Night with...* per ARTE: il primo con protagonisti Harmony Korine e Gaspar Noé, il secondo con Béatrice Dalle e Virginie Despentes. Nel 1997 scrive le sue memorie premature, *The Reluctant Pornographer*. L'anno seguente la Plug-In Gallery (Winnipeg, Canada) pubblica un libro sul suo lavoro, *Ride Queer Ride*. Dirige anche tre opere teatrali: *Cheap Blacky* (2007), *The Bad Breast; or, The Strange Case of Theda Lange* (2009) e *Macho Family Romance* (2009). Collabora con numerose riviste e giornali sia come scrittore che come fotografo. La sua prima mostra fotografica è presso l'Alleged Gallery di New York nel 1999, mentre la più recente, "Obscenity", è stata inaugurata a Madrid nel 2012 a La Fresh Gallery. E tra le sue molteplici attività vanta anche la regia di un'opera, l'adattamento del *Pierrot Lunaire* di Arnold Schoenberg, realizzata a Berlino nel 2011.

BRUCE LABRUCE began his career in the mid eighties making a series of short experimental super 8 films and co-editing, with G. B. Jones, a punk fanzine called *J.D.s*, which began the queercore movement. From 1991 to 1996, he directed and starred in three feature-length movies, *No Skin Off My Ass*, *Super 8 1/2* and *Hustler White.* Since 2000, he has directed three art/porn features, *Skin Flick, The Raspberry Reich* and *L.A. Zombie*; as well as the independent feature *Otto; or, Up with Dead People*. In 2010 LaBruce directed two episodes of the ARTE documentary series *Into the Night with...*, one featuring Harmony Korine and Gaspar Noé, the other featuring Béatrice Dalle and Virginie Despentes. In 1997, Bruce LaBruce wrote a premature memoir entitled *The Reluctant Pornographer.* The following year, the Plug-In Gallery in Winnipeg, Canada, published a book on his work, *Ride Queer Ride*. In the past several years, Bruce LaBruce has written and directed three theatrical productions: *Cheap Blacky* (2007), *The Bad Breast; or, The Strange Case of Theda Lange* (2009) and *Macho Family Romance* (2009). He is also a regular contributor to many magazines and newspapers, as both a writer and photographer. LaBruce held his first solo show of photographs at the Alleged Gallery in New York in December 1999, while his latest, entitled "Obscenity", premiered in Madrid at La Fresh Gallery in 2012. The versatile artist also directed his first opera, an adaptation of Arnold Schoenberg's *Pierrot Lunaire*, in Berlin in 2011.

Filmografia
Filmography

2013 ***Gerontophilia***
2010 ***L.A. Zombie***
2010 ***Weekend In Alphaville*** (cm)
2009 ***The Bad Breast; or, The Strange Case of Theda Lange*** (cm)
2008 ***Otto; or, Up with Dead People***
2008 ***Give Piece of Ass a Chance*** (cm)
2004 ***The Raspberry Reich***
2000 ***Skin Flick***
1996 ***Hustler White***
1994 ***Super 8 1/2***
1991 ***No Skin Off My Ass***
1988 ***I Know What It's Like to be Dead*** (cm)
1988 ***Slam!*** (cm)
1987 ***Boy/Girl*** (cm)
1987 ***Bruce and Pepper Wayne Gacy's Home Movies*** (cm)

Ti scoppia il cuore quando un grande regista sterza, fa un'inversione a U e ti stupisce e sconvolge. Bruce LaBruce ha scandalizzato il mondo raccontando l'epidemia sessuale di zombie gay e ora, di sicuro, scuoterà ancora di più la falsa coscienza dei benpensanti con una storia d'amore e di maturazione sessuale e sentimentale dolce e affilata, struggente e ammiccante. Sono irresistibili, e infatti non riescono a resistersi, il vecchio e il bambino, il carismatico Walter Borden, l'imberbe e sexy Pier-Gabriel Lajoie. Qui non siamo di fronte a un *Harold e Maude* gay, questo è lo spaccato emotivo, filosofico ed estetico di chi ama corpi diversi, eleganti e decadenti, con la normale malizia di un adolescente e non (solo) con la poesia di un ribelle innamorato. Uno 82 anni, l'altro 18, non sono tragici Romeo, ma solo uomini assetati d'amore e di vita, naturalmente complementari, come quei loro baci in macchina. Che, appunto, ti fanno scoppiare il cuore. [Boris Sollazzo]

It's extremely moving when a great director shifts gears, makes a U-turn and astonishes you, overturning all your expectations. Bruce LaBruce shocked the world with his tales of an outbreak of gay zombies, and now he is sure to take a poke at the hypocrisy of the moral majority with this hard-hitting yet sentimental, naughty yet poignant love story and (emotional and sexual) coming-of-age tale. The old geezer and the young lad, played by the charismatic Walter Borden and the very green yet sexy Pier-Gabriel Lajoie, are simply irresistible, and can't resist each other, in fact, but this is no gay version of *Harold and Maude*. It's the emotional, philosophical and aesthetic cross-section of those who love bodies that are different, elegant and decadent, and love them with the normal seductiveness of a teenager and not (just) the lyricism of a lovestruck rebel. One may be 82 and the other 18, but these are no tragic Romeos, just men, thirsting for love, hungry for life, and two sides of the same coin, naturally. Like their kisses in the car, which move you to the core. [Boris Sollazzo]

Milko Lazarov

ALIENATION

Bulgaria, 2013, 77', super 16mm anamorphic, colore

sceneggiatura *screenplay*
Milko Lazarov
Kitodar Todorov
Georgi Tenev

fotografia *cinematography*
Kaloyan Bozhilov

montaggio *editing*
Veselka Kiryakova

scenografia *art direction*
Vanina Geleva

costumi *costumes*
Iva Dencheva

suono *sound*
Aleksander Simeonov

interpreti *cast*
Christos Stergioglou (Yorgos)
Mariana Jikich (Maria)
Ovanes Torosian (Marty)
Neda Iskrenova (Irina)
Iva Ognyanova (Elena)
Kitodar Todorov (Andrey)
Dora Markova (madre di Yorgos)

produttore *producer*
Christo Jivkov

produzioni *productions*
BNT
Red Carpet

contatto *contact*
Red Carpet
Veselka Kiryakova
Gorublyane, 16 Selishteto Str.
Sofia, Bulgaria
Tel.+359 898 610764
+359 889 705050
lazarov.alienation@gmail.com
redcarpet-films.com

Un uomo è alla guida di una macchina d'epoca e sta per attraversare il confine. È un greco sulla cinquantina. È diretto in Bulgaria, per comprare un bambino. Per poter contrabbandare il neonato, Yorgos ha allestito nel bagagliaio dell'auto uno scomparto segreto mascherato da serbatoio del gas. Il bambino non è ancora nato: il greco deve aspettare che nasca in una casa isolata di montagna insieme alla futura madre, al fratello sordomuto di lei e all'ostetrica. La nascita avviene in una notte di tempesta.

A man driving an old-fashioned car is crossing the border. He is Greek and in his fifties, heading to Bulgaria to buy a newborn. Yorgos has prepared a secret compartment in the boot of the car, masked as a gas tank, in order to smuggle the child out. But the baby isn't born yet, and the Greek needs to wait in a secluded house in the mountains together with the mother, her deaf-mute brother and the midwife. On a stormy night, the child is born.

«*Alienation* è il mio primo lungometraggio. Ho lavorato alla storia fin dal 2008. Avevo intenzione di raccontare una parabola, più che mettere in scena l'inquietante copione di questo business atroce: la vendita di un neonato a uno straniero. Non si tratta di un manuale su come comprare un bambino nella Bulgaria povera. È piuttosto un itinerario su come perdere se stessi. Nel film *Alienation* la foresta è il mio deserto antico. Nel 2008, ispirato dall'*Erlkoenig* di Goethe, ho iniziato a scrivere la prima stesura del copione; subito dopo mi sono messo alla ricerca disperata di un attore. Ho invitato il celebre interprete greco Christos Stergioglou. Dopo aver letto lo script, inaspettatamente mi ha detto di sì; questo è stato un altro elemento chiave per la struttura che stavo creando: oltre alla mia storia, alla mia visione, alla mia foresta, alla mia 16mm, all'assenza di musica e la quasi assenza di dialoghi, ai pochi sussurri e a un paio di canzoni greche». [Milko Lazarov]

"*Alienation* is my first feature film. I have been working on it since 2008. I was really determined to recount a parable rather than to follow the scary script of this grim business of selling a newborn baby to a foreigner. It's not a manual on how to buy a baby in poverty-striken Bulgaria. It's an itinerary for losing yourself, and how it happens. In *Alienation*, the forest serves as my ancient desert. Back in 2008, Goethe's *Erlkoenig* was my inspiration when I started writing the script, and as soon as I finished I was in a desperate search of an actor. I invited the renowned Greek actor Christos Stergioglou to audition; he read the script and, to my surprise, he said 'Yes'. This would be another keystone of the structure of *Alienation* I was creating: my story, my outlook, my forest, my 16mm, no music and hardly any dialogue, other than a few whisperings and a couple of Greek songs." [Milko Lazarov]

MILKO LAZAROV (1967, Gotse Delchev, Bulgaria) è laureato all'Accademia Nazionale di Teatro e Arti Cinematografiche (NATFA) di Sofia, dove frequenta il corso di Regia cinematografica e televisiva. È produttore esecutivo e regista dei progetti della BBC per la Televisione Nazionale Bulgara, *The Great Bulgarians* e *The Big Read*. È anche regista di numerosi documentari. Ha insegnato come docente al dipartimento di Cinematografia Sperimentale e Regia del NATFA.

MILKO LAZAROV (1967, Gotse Delchev, Bulgaria) graduated from the National Academy for Theatre and Film Arts (NATFA) in Sofia, Bulgaria, where he studied film and television directing. He is an executive producer and director of BNT's highly successful BBC projects *The Great Bulgarians* and *The Big Read*. He has also directed several documentary films. He used to be a lecturer in NATFA's film department, teaching directing, experimental film and mise-en-scène.

Filmografia
Filmography

2013 ***Alienation***
2009 ***One hundred years of solitude*** **(doc)**
2007 ***Stefan Stambolov*** **(doc)**
2007 ***Hristo Botev*** **(doc)**
2001 ***Erlkoenig*** **(cm)**
2000 ***Roundabout*** **(cm)**

Un nuovo talentuoso regista bulgaro, Milko Lazarov, si unisce al gruppo di nomi noti della regione balcanico-turca, acclamati per i loro film metaforici e pungenti, come Giorgos Lanthimos e Semir Kaplanoglu. Nel suo *Alienation*, la macchina da presa statica, fissa su un oggetto, e le immagini riprese in totale silenzio, sono ricche di suspense. È la visione di un mondo gerarchico, basato sullo sfruttamento degli altri. Un mondo profondamente corrotto. Uno degli esempi più eclatanti è quello del traffico di minori e dei genitori surrogati. Nella scena mozzafiato della nascita, la videocamera mostra il volto della donna, privo di gioia e soddisfazione. Il film è l'immagine di un inferno contemporaneo, pieno di persone di buone intenzioni. Il protagonista è mezzo greco e mezzo bulgaro, guidato da una personale filosofia: nonostante le azioni malvagie compiute, un uomo può restare buono. Ed è impossibile decidere se abbia ragione oppure no. Il volto dell'attore Stergioglou è affascinante, inquietante, ipnotico, enigmatico. [Tadeusz Sobolewski]

A talented new Bulgarian film-director, Milko Lazarov, is about to join the ranks of renowned directors from the Balkan-Turkish region, acclaimed for the sharp and metaphoric form of their movies, such as Giorgos Lanthimos or Semir Kaplanoglu. In his *Alienation*, his static camera is focused on one object: images filmed in silence teem with suspense and chill. It is a vision of a hierarchical world based on exploitation of others. A world thoroughly corrupted. One of its most drastic examples is children trafficking and surrogacy. In a breath-taking scene of childbirth the camera focuses on the woman's face, devoid of joy or fulfilment. And the movie seems to be an image of the contemporary inferno, full of people's good intentions. The main character of the movie, half-Greek half-Bulgarian, is guided by his private philosophy: despites one's evil deeds, he thinks one can remain a good person. There is no way to decide whether he may be right or not. The face of the actor Christos Stergioglou is captivating - appalling, mesmerising, enigmatic. [Tadeusz Sobolewski]

Juno Mak

RIGOR MORTIS

Hong Kong, 2013, 101', Red Camera, colore

sceneggiatura *screenplay*
Philip Yung
Jill Leung
Juno Mak

fotografia *cinematography*
Ng Kai Ming

montaggio *editing*
David Richardson

musica *music*
Nate Connelly

scenografia *art direction*
Irving Cheung

costumi *costumes*
Miggy Cheng
Phoebe Wong

interpreti *cast*
Chin Siu-Ho (Chin Siu Ho)
Kara Wai (Yeung Feng)
Nina Paw (zia Mui)
Antony "Friend" Chan (Yau)
Lo Hoi Pang (zio Yin)
Richard Ng (zio Tung)
Chung Fat (zio Gau)

produttori *producers*
Takashi Shimizu
Juno Mak

produzione *production*
Kudos Films Limited

produttori esecutivi
executive producers
Steven Lo
Bernard Lai

produttore associato
associate producer
Purcy Cheung

vendite internazionali
world sales
Fortissimo Films
Van Diemenstraat 100
1013 CN Amsterdam
The Netherlands
Tel. +31 20 6273215
Fax +31 20 6261155
info@fortissimo.nl
www.fortissimofilms.com

Rigor Mortis ha per protagonista la star degli action movie Chin Siu-ho nei panni di un ex attore, una volta celebre per il ruolo di cacciatore di vampiri, e ora caduto in disgrazia. Giunto al capolinea della carriera, separato dalla moglie e incapace di avere un rapporto con suo figlio, nessuno scommetterebbe più un centesimo su di lui. Deciso a riprendersi dalla sua miseria, Siu-ho prende in affitto la stanza 2442 di un edificio fatiscente che si dice sia infestato. Mentre tenta di risolvere da solo il mistero viene interrotto da alcuni degli altri "occupanti" del palazzo, tra questi un maestro taoista-esorcista, una casalinga traumatizzata da un tragico passato e una vecchietta apparentemente innocua, che però ha una bara vuota piazzata nel mezzo del suo appartamento. Nonostante lo scetticismo verso i fenomeni sovrannaturali, Siu-ho dovrà prendere atto che le persone intorno a lui sono tutt'altro che normali. E si troverà a lottare per difendere la sua vita contro una miriade di vampiri viziosi.

Rigor Mortis stars action movie veteran Chin Siu-ho as a former vampire-hunting actor who now finds himself reaching the end of the line as a washed-up star who is also separated from his wife and alienated from his son. Down on his luck and with barely a dollar to his name, he checks into room 2442 in the housing estate, which is allegedly a haunted flat. His aim is to end his misery by doing himself in, but instead Siu-ho is interrupted by some of the other "occupants" of the building, including a Taoist master-exorcist, a traumatized housewife with a tragic past, as well as a seemingly benign elderly woman who has an empty coffin conspicuously hanging in the middle of her apartment. Soon it becomes apparent to Siu-ho that the people around him and the situation are far from normal. Despite his lack of belief in superstition, Siu-ho is soon thrust into the battle of his life against vicious vampires.

«I film con i vampiri e gli zombie hanno avuto un ruolo importante in tutto il cinema occidentale. Anche Hong Kong ha la propria versione della leggenda dei vampiri, con un genere conosciuto come "Geung Si" o "vampiri cinesi zompettanti". Un genere unico che mescola thriller, suspense, fantasmi, mitologie tradizionali, azione e commedia. Un genere che un tempo aveva successo in tutto il mondo e che ora purtroppo è scomparso da almeno trent'anni. [...] Sono nato nel 1984 e il primo *Mr Vampire* uscì l'anno seguente. Sono cresciuto sedotto dal genere "Geung Si" e ricordo che guardavo e riguardavo la serie su delle videocassette che mandavo continuamente indietro per analizzare alcune scene di particolare interesse. Per me debuttare alla regia con questo soggetto è stata la cosa più sensata che potessi fare». [Juno Mak]

"Vampire and zombie movies have played an important and popular role throughout Western cinematic history. Hong Kong also has its very own version of a legendary vampire genre known as 'Geung Si' or Chinese hopping vampires: a unique genre that combines thrills, suspense, ghosts, traditional mythology, action and comedy. A genre once so popular worldwide, but suddenly it disappeared and was never heard of again for almost 30 years now. [...] I was born in 1984 and the first *Mr Vampire* was released in 1985. I grew up being fascinated by the 'Geung Si' subject and I remember replaying the series over and over again on VHS, constantly rewinding to dissect particular scenes of interest. Thus a directorial debut in this subject couldn't make any more sense to me." [Juno Mak]

Filmografia
Filmography

2013 ***Rigor Mortis***

JUNO MAK (1984, Hong Kong), è dal 2002 cantante pop, ambasciatore della moda, attore cinematografico, sceneggiatore, regista e produttore. Inizia la carriera musicale con l'etichetta Universal Music, prima di intraprendere un percorso più sperimentale con la casa discografica Silly Thing, dove comincia a produrre i suoi album e video musicali. Tra i dischi più interessanti, *Chapel of Dawn: Chapter One*, che vanta collaborazioni prestigiose con musicisti giapponesi come Kan Takagi, You the Rock e Shinco@Schadarappar. Nel 2007 recita in *Trivial Matters* e nel 2010 in *Dream Home*, entrambi diretti da Pang Ho-cheung. Lo stesso anno è protagonista in *Revenge: A Love Story*, film che scrive insieme al regista Wong Ching-Po, con il quale lavora anche da attore e co-produttore nel 2011 in *Let's Go!*. *Rigor Mortis* è il suo lungometraggio d'esordio alla regia.

As a pop singer, fashion ambassador and movie actor, writer, director and producer, **JUNO MAK** (1984, Hong Kong) has led a highly diversified career since he entered the entertainment business in 2002. He started his music career with the Cantopop label Universal Music, before moving on to the record company Silly Thing, where he began producing his own albums and music videos. Juno Mak's acting turns include starring roles in Pang Ho-cheung's *Trivial Matters* and *Dream Home*, and Wong Ching-po's *Revenge: A Love Story* (Mak's first co-writing effort) and *Let's Go!,* which Mak co-produced. *Rigor Mortis* is Mak's feature-length directorial debut.

Rigor Mortis è un film godibilissimo che gioca con le ambientazioni, gli stili e i riferimenti ai generi cinematografici. Il protagonista stesso è un ex attore che porta con sé i frammenti della sua carriera passata in un condominio fatiscente di Hong Kong misteriosamente infestato. Naturalmente il genere principale di riferimento è quello horror (ovviamente mescolato a momenti di azione e a sequenze di arti marziali nella tradizione del cinema di Hong Kong) e il film è straordinario nell'evocare un'atmosfera misteriosa e inquietante, divertendosi a esibire orge di fantasmi, vampiri e zombie, con un susseguirsi incalzante di sequenze sovrannaturali ricche di emozioni, colpi di scena e schizzi di sangue. Per essere un film d'esordio è incredibilmente ben fatto. Eccellente da un punto di vista tecnico, certamente divertirà (grazie ad alcuni momenti più spassosi), intratterrà e incanterà chiunque abbia anche solo un minimo interesse per il genere, al quale questo film dona un pizzico di freschezza e di gusto in più. [Adrian Wootton]

Rigor Mortis is a pleasurable, 'movie movie' which plays with cinematic space, style and genre references. Its leading protagonist is himself a former movie actor, carrying the remnants of his past career with him, into this weirdly infested, run-down apartment block in Hong Kong. Of course, the genre is primarily horror (mixed with, unsurprisingly, some Hong Kong martial arts action) and the film is excellent at conjuring weird and uncanny atmosphere, whilst revelling in ghosts, vampires and members of the undead, replete with thrills, shocks, gore and pulse-racing supernatural sequences. It is ferociously well executed as a debut film. It is technically excellent and will undoubtedly amuse (as it does have some nice, jokier moments), entertain and enthral anyone with the remotest interest in the genre, whilst giving it a bite and some freshness. [Adrian Wootton]

Richie Mehta

SIDDHARTH

Canada, India, 2013, 96', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Richie Mehta

fotografia *cinematography*
Bob Gundu

montaggio *editing*
Richie Mehta
Stuart A. McIntyre

musica *music*
Andrew Lockington

suono *sound*
Lalit Malik

scenografia *art direction*
Aparna Kapur

costumi *costumes*
Nalini Joshi

interpreti *cast*
Rajesh Taliang
(Mahendra Saini)
Tannishtha Chatterjee
(Suman Saini)
Anurag Arora (Ranjit Gahlot)
Mukesh Chhabra
(Mukesh-Bhai)
Geeta Agrawal-Sharma
(Roshni)

produttori *producers*
Steven N. Bray
Richie Mehta
David Miller

produzione *production*
Poor Man's Productions

produttore esecutivo
executive producer
Michael Davidson

produttori associati
associate producers
Sanjeev & Lopa Goel
Rishi Bajaj
Shouvik Mazumdar
in associazione con
in association with
Wonderland India
A71 Productions Inc.

contatto *contact*
Poor Man's Productions
1376 Daniel Creek Road
Mississauga
Ontario L5V 1V3, Canada
Tel. +1 416 8225054
miller@agency71.com
info@poormansproductions.com
www.poormansproductions.com
www.siddharththefilm.com

Mahendra lavora agli angoli delle strade come chain-wallah (riparatore di cerniere) e da quando Siddharth, il figlio dodicenne, è partito per un lavoro lontano da casa, si sente più tranquillo. In questo modo può risolvere i suoi problemi economici. Ma appena viene a sapere che il ragazzo è scomparso e potrebbe essere stato rapito da trafficanti di bambini, decide di cercarlo per tutta l'India anche se con poche risorse e nessuna conoscenza, nella speranza di riportare a casa Siddharth indenne.

Mahendra works on street corners as a chain-wallah (specializing in fixing broken zippers), and ever since he sent his 12-year-old son Siddharth away to work, he is relieved – his financial burdens will be alleviated. But when Siddharth fails to return home, Mahendra learns he may have been seized by child-traffickers. With few resources and no connections, he travels across India in pursuit of his son, in the hopes of bringing his child home unharmed.

«Nel 2010 incontrai un uomo per le strade di Nuova Delhi che mi chiese di aiutarlo a cercare un luogo chiamato “Dongri”. Gli domandai che cosa fosse e lui mi rispose che pensava si trattasse del posto dove avrebbe ritrovato suo figlio scomparso. Poi mi raccontò l’intera storia. Aveva mandato il ragazzo lontano da casa per un lavoro, e da quel giorno non lo aveva più visto. [...] L’idea che quell’uomo non avesse né la capacità né i mezzi nemmeno per chiedere informazioni sul figlio era una tragedia difficile da immaginare. Capiva appena perché accadessero cose del genere, e ancor meno come. Con questo film ho cercato di riconciliare le molte emozioni che quell’incontro aveva suscitato in me. È una storia in cui ottimismo e tragedia sono presenti in ugual misura e spero che riesca a trasmettere, seppure in minima parte, la confusione, il dolore, il senso di impotenza e, in ultima istanza, la speranza che quell’uomo mi ha trasmesso». [Richie Mehta]

“In 2010, I met a man on the streets of Delhi, who asked me for help in finding a place called ‘Dongri.’ I asked him what it was, and he told me he thought it was where he could find his lost son. He went on to tell me his story: that he sent his 12-year-old boy away to work, and never saw him again. [...] Knowing that this man didn’t have the ability, nor the means, to even properly inquire about his son is an unfathomable tragedy. He barely understood why this kind of thing happens, much less how. This film is my attempt to reconcile my extremely layered relationship with this circumstance. It’s a story made up in equal parts of tragedy and optimism, and I hope what we’ve done here transmits even a fraction of the confusion, sorrow, helplessness, and ultimately hope that I felt in meeting this man.” [Richie Mehta]

RICHIE MEHTA (1978, North York, Canada) si forma come regista sotto la guida di grandi personalità del cinema quali Wim Wenders, Shekhar Kapur e Brian DePalma. Il suo primo lungometraggio, *Amal*, vince oltre trenta premi internazionali e ottiene sei candidature ai Genie Awards, comprese quelle per il miglior film e la miglior regia. «Playback Magazine» inoltre lo inserisce tra i dieci migliori film canadesi del decennio. Contemporaneamente a *Siddharth*, dirige lo sci-fi *I'll Follow You Down* interpretato da Haley Joel Osment e da Gillian Anderson, presentato al Fantasia International Film Festival di Montreal.

RICHIE MEHTA (1978, North York, Canada) was mentored as a director by industry legends such as Wim Wenders, Shekhar Kapur and Brian DePalma. His first feature film, *Amal,* has won over 30 international awards and was nominated for 6 Genie Awards, including Best Picture, Director, and Adapted Screenplay, and was named one of the top ten Canadian films of the decade by *Playback Magazine*. While making *Siddharth*, Mehta recently completed the sci-fi feature film *I'll Follow You Down*, starring Haley Joel Osment and Gillian Anderson, which premiered at the Fantasia International Film Festival in Montreal.

Filmografia
Filmography

2013 ***Siddharth***
2013 ***I'll Follow You Down***
2007 ***Amal***

Il regista dell'apprezzato *Amal* del 2007 torna con *Siddharth*, scritto insieme al protagonista e collaboratore abituale Rajesh Tailang. Richie Mehta, di stanza in Canada, racconta il difficile tema del lavoro minorile e del sequestro di bambini attraverso la storia di Mahendra, riparatore di cerniere in difficoltà interpretato da Rajesh Tailang, che decide di mandare il figlio 12enne Siddharth da un parente affinché il ragazzo mandi loro del denaro. «Quand'è che la gente comincerà a imparare? Perché non hai mandato tuo figlio a scuola? Non vedi che l'istruzione è l'unica soluzione per questo paese?», domanda un'impiegata al padre che chiede aiuto alle autorità: ma è troppo tardi. Siddharth è scomparso. *Siddharth* è la ricerca di un figlio perduto e il doloroso risveglio di un uomo che ha preso la decisione sbagliata. Girato con colori vividi e forti contrasti dal direttore della fotografia Bob Gundu, con una ritmata colonna sonora del compositore Andrew Lockington, *Siddharth* è il viaggio di un uomo, in molti sensi. [Agnès-Catherine Poirier]

The director of acclaimed *Amal* in 2007 is back with *Siddharth,* which he co-wrote with his lead actor and long-time collaborator Rajesh Tailang. Canada-based Richie Mehta tackles the difficult topic of child labour and child abduction through the story of Mahendra, a struggling chain-wallah (zipper-fixer) played by Rajesh Tailang, who decides to send his 12 year-old son, Siddharth, to a relative so the boy can send some money back home. "When will you people start to learn? Why didn't you send your son to school? Why can't you see education is the only solution for this country?" a woman civil servant asks the father as he tries to get help from the authorities. But it is too late; Siddharth has disappeared. *Siddharth* is as much a quest for a lost son as the painful awakening of a man who made the wrong decision. Shot in vivid and sharply contrasted colours by cinematographer Bob Gundu, with a pacey score by film composer Andrew Lockington, *Siddharth* is a journey in many more senses than one. [Agnès-Catherine Poirier]

Juan Taratuto

LA RECONSTRUCCIÓN

Argentina, 2013, 93', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Juan Taratuto

fotografia *cinematography*
Nico Hardy

montaggio *editing*
Pablo Barbieri

suono *sound*
Catriel Vildosola

scenografia *art direction*
Marlene Lievendag

costumi *costumes*
Roberta Pesci

interpreti *cast*
Diego Peretti (Eduardo)
Claudia Fontán (Andrea)
Alfredo Casero (Mario)
María Casali (Ana)
Eugenia Aguilar (Cata)

produttore esecutivo
executive producer
Dolores Llosas

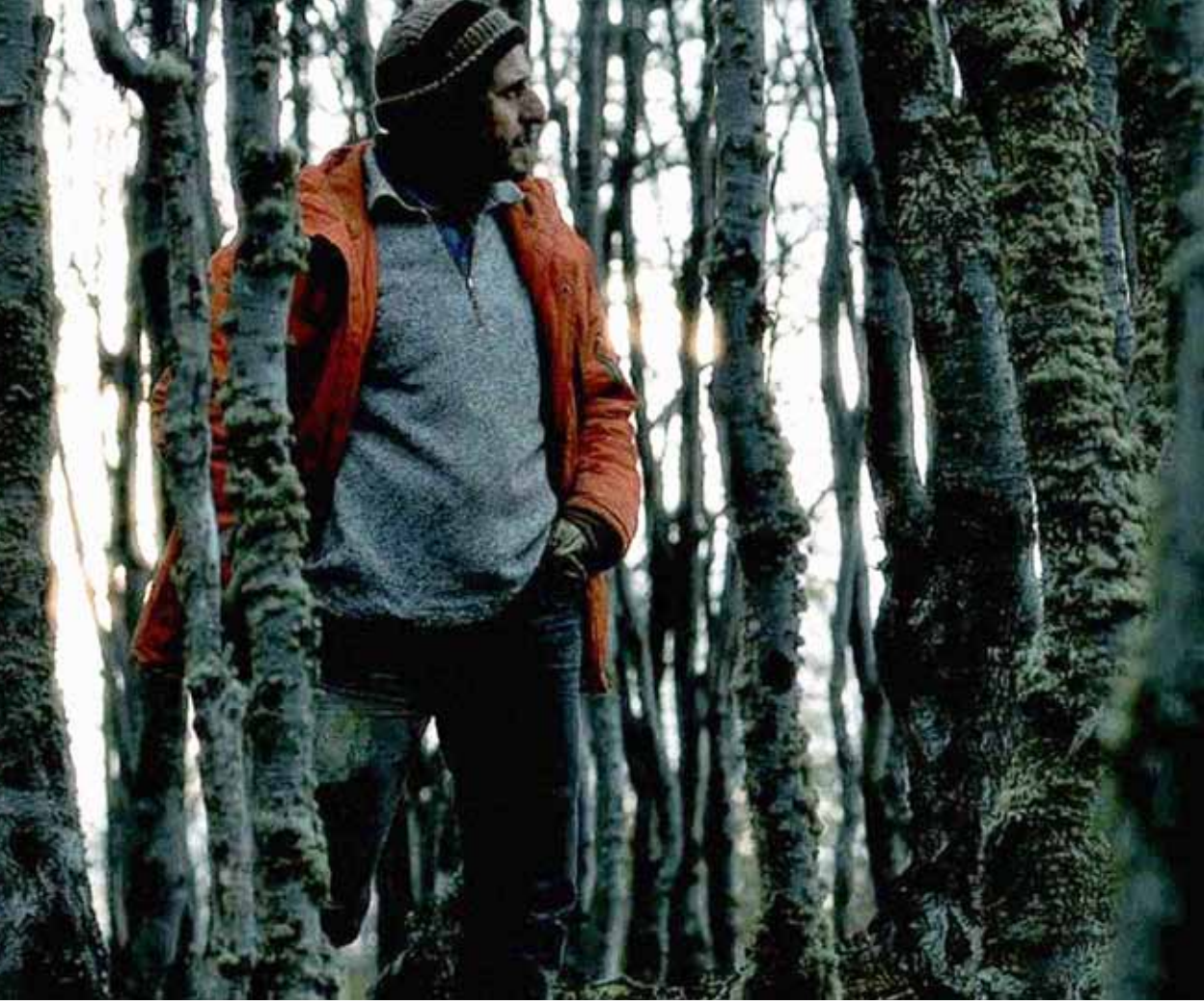
produttori *producers*
Dolores Llosas
Juan Taratuto
Christian Cardoner
Mariano Gold
Mariano Suez
Axel Kuschevatzky

produzioni *productions*
Concreto Films
Céspedes 3249 P.B. Loft, 0010,
Buenos Aires, Argentina
Tel. +54 11 45514700
info@concretofilms.com
www.concretofilms.com

produttori associati
associated producers
Alfredo Odorisio
Guillermo Tofoni

Eduardo è un lavoratore ossessivo ed efficiente nel settore petrolifero, privo di qualsiasi emozione. Sembra aver circoscritto la sua storia in una delle stanze della casa in cui vive a Rio Grande. La sua routine solitaria è scombussolata quando gli viene chiesto di andare a Ushuaia per qualche giorno. Dirigersi in quel posto e incontrare un vecchio amico e la sua famiglia, diventa un vero banco di prova nella sua vita che apre uno spiraglio per ricostruire il suo passato, il suo presente e, forse, il suo futuro.

Eduardo is an obsessive, efficient worker in the oil industry, disconnected from any type of emotion. He seems to have enclosed his history in one of the rooms of the house in which he lives in Rio Grande. His lonely routine is altered when he is called to go to Ushuaia for a few days. Getting there and meeting an old friend and his family becomes a real test in his life and opens a door that allows him to rebuild his past, his present and, perhaps, his future.



«Volevo fare un film sul dolore, un film che affrontasse il sentimento intimo che affiora dopo una perdita, per far scomparire quei fantasmi familiari che non vogliono ritirarsi. Mi ci è voluto del tempo per capire che una grave perdita potrebbe rivelarsi anche come una grande opportunità: che la vita può offrire nuove possibilità e svelare orizzonti inaspettati. *La reconstrucción* è questa possibilità. Racconta la vita di un uomo che prova a isolarsi dal dolore e che vuole placare i suoi sentimenti lasciandosi alle spalle tutto e tutti. Ma la vita può offrire delle sorprese. Quando tutto sembra portare a un'esistenza insignificante, si apre una porta. L'uomo dimenticato diventa l'uomo necessario. Il dolore degli altri diventa un invito a ricongiungersi. La vita gli dà quella seconda chance che non credeva di esser pronto a cogliere». [Juan Taratuto]

"I wanted to make a film about grief, a film which dealt with the intimate feeling that emerges with loss, in order to kill familiar ghosts which had no intention of retreating. It took me some time to understand that a great loss could also be a great opportunity: that life can present new possibilities, reveal unexpected horizons. *La reconstrucción* is such a possibility. It deals with the life of a man who had attempted to isolate himself from grief, a man who wanted to soothe his feelings by leaving everything and everyone behind. But life is full of surprises. When everything seems to point to a meager future, a door is opened. The forgotten man becomes the necessary man. The grief of others emerges as an invitation to re-connect. Life gives him a second chance, for which he doesn't think he is ready." [Juan Taratuto]

Filmografia
Filmography

2013 ***La reconstrucción***
2010 ***Fallas de origen*** (cm)
2008 ***Un novio para mi mujer***
2007 ***¿Quién dice que es fácil?***
2004 ***No sos vos, soy yo***

JUAN TARATUTO (1971, Buenos Aires, Argentina) studia presso l'Universidad del Cine di Buenos Aires. Prima di tornare a dirigere per il cinema con *La reconstrucción*, mantenendo il suo stile precedente, ma anche sperimentando nuove forme espressive, realizza tre film: *No sos vos, soy yo*, *¿Quién dice que es fácil?* e *Un novio para mi mujer*. Quest'ultimo diventa un successo senza precedenti in Argentina. Vincitore del Clarin Award, ottiene premi, tra gli altri, anche ai Festival di Lerida e Tubinga. Nel 2010 dirige per la televisione *Blind Dating*, vincendo il Martin Fierro Award per la Miglior Miniserie, e ottenendo una nomination agli International Emmy Award negli Stati Uniti. Lavora anche nel mondo della pubblicità realizzando spot di successo.

JUAN TARATUTO (1971, Buenos Aires, Argentina) attended the city's Universidad del Cine. Before returning to the big screen with *La reconstrucciòn*, a more experimental take on his previous style that gets into new areas, such as drama, he directed three films, *It's Not You, It's Me* (2004), *Who Says It's Easy?* (2007), and *A Boyfriend for My Wife (2008)*, the last of which became a runaway hit in Argentina. A Clarín Award winner, Taratuto has also been honoured at festivals such as Lerida and Tubingen (Germany), among others. He directed the miniseries *Blind Dating,* which won the Martin Fierro Award as Best Miniseries in 2010, and was nominated for an International Emmy Award in the United States. Taratuto is also an acclaimed director of TV commercials.

La reconstrucción, film di un tono molto diverso da quello cui la filmografia del suo regista ci ha abituati, racconta un viaggio emozionale nelle viscere dolorose della perdita di una persona cara. Diego Peretti incarna, in una sobria e minuziosa interpretazione, un personaggio ossessivo e sconnesso da qualsiasi tipo di emozione. Il viaggio e il ritrovamento di un vecchio amico e la sua famiglia lo strappano al suo isolamento e lo mettono alla prova. Il regista, con il sostegno di un cast efficace e autentico, ritrae con decisione e una sincerità commovente il cambiamento che avviene in quest'uomo immerso nel dolore, e come in modo involontario, e quasi incosciente, qualcosa dentro di lui si metta in movimento e gli permetta alla fine di fare pace col suo passato e affrontare il futuro. [Elena Manrique]

The tone of *La reconstrucción* is quite different from what we have come to expect from the films by this director. This one recounts an emotional journey into the deepest recesses of a personal loss. Diego Peretti gives a restrained, meticulous performance as an obsessive personality incapable of emotion, whose isolation is forcibly ended on a trip on which he reunites with an old friend and his family, and his whole life is called into question. Supported by an effective, authentic cast, the director firmly and frankly depicts, quite movingly, the changes that this individual wrapped up in his own grief undergoes, and the involuntary, almost unconscious process of reawakening which will allow him to finally come to terms with his past and face the future. [Elena Manrique]

J. Jackie Baier

JULIA

Germania, Lituania, 2013, 88', HDV, colore

sceneggiatura *screenplay*
J. Jackie Baier

fotografia *cinematography*
Dieter Vervuurt (2010-2012)
Th. Schneider (2005-2009)

montaggio *editing*
Steffen Reck
J. Jackie Baier

musica *music*
Christopher Franke
Princessin Hans

suono *sound*
Lasse Viehöfer
Till Wimmer

con *with*
Julia Krivickas
W. Lerch
R. Orzichovskis
Renatė Lūšis

produttori *producers*
Gamma Bak
J. Jackie Baier
Dagnė Vildžiūnaitė

produzioni *productions*
Gamma Bak Filmproduktion
J. Jackie Baier Filmproduktion
Just A Moment

con il sostegno di
with the support of
Medienboard Berlin Brandenburg
Der Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien
The Culture Support Foundation of The Republic of Lithuania

vendite internazionali
world sales
m-appeal
Prinzessinnenstr.16, D-10969
Berlin, Germany
Tel. +49 030 61507505
Fax +49 030 27582872
berlinoffice@m-appeal.com
www.m-appeal.com

Una storia sulla fede e lo scetticismo. Sullo sradicamento e l'appartenenza. Che cosa trasforma uno studente di una scuola d'arte, in una ragazza che decide di andar via di casa e vivere per le strade di Berlino vendendo il proprio corpo? Per più di dieci anni la fotografa e regista J. Jackie Baier ha seguito la transessuale Julia K. nata a Klaipeda in Lituania, riprendendo la sua dura vita da prostituta, fuorilegge e anticonformista che non è mai scesa a compromessi con la società.

A story of faith and disbelief. Of uprootedness and affiliation. What makes a boy from art school decide to leave home and live as a girl on the streets of Berlin selling her body for money? For more than ten years, photographer and filmmaker J. Jackie Baier followed transsexual Julia K. from her birthplace, Klaipeda in Lithuania, to Berlin and her tough life on the streets as a hooker, outlaw and nonconformist who never signed any social contract.

«Julia è scomparsa di nuovo. Ieri sono andata a trovarla al cinema porno, dove ha dormito negli ultimi sei mesi. Ci siamo sedute nella stanza delle prostitute, che Julia ha usato come camera da letto, un seminterrato scalcinato e fumoso, senza luce dall'esterno, più o meno delle dimensioni di una cella. Un divano, un bancone, una macchina del caffè e una televisione accesa ad alto volume che trasmetteva programmi di bassa qualità. La sua vita si limitava a quella stanza. Che lasciava solo quando Mamsell la chiamava per un cliente. L'avevo vista per la prima volta in un bar a Wilmersdorf, dove per un po' di tempo avevamo lavorato insieme, seducendo i clienti con l'alcol, offrendo sesso, facendo di tutto per guadagnare soldi. Io avevo lasciato subito quel lavoro. La maitresse non era convinta che fossi una brava puttana e, a dire il vero, aveva ragione - anche se avevo imparato molto guardando Julia. Subito dopo anche lei se n'era andata. Non si sentiva davvero a suo agio in quel posto. La maitresse aveva un suo stile, mentre Julia ne aveva un altro. Non poteva funzionare. In seguito quelli del bar avrebbero detto che era sempre ubriaca. Ma non poteva essere quella la ragione per buttarla fuori, visto che se davvero fosse stata sempre ubriaca sarebbe riuscita ad andare d'accordo con la padrona. Dopo tutto, anche la padrona era sempre ubriaca. Quasi un anno dopo, ho incontrato di nuovo Julia. Stavo andando in autobus a Schöneberg, lei batteva all'angolo tra Froben e Bülow. Abbiamo bevuto un paio di birre al chiosco di Bianca e a un certo punto lei mi ha chiesto se mi andava di scattarle altre foto. Non avevo la macchina con me, solo il cellulare con il quale le ho fatto alcuni scatti. Poi, andandomene, le ho promesso che sarei tornata. Quando mi sono ripresentata lì due notti dopo, questa volta con la macchina fotografica, lei non c'era più. Al chiosco mi hanno detto che era morta, probabilmente per il freddo. Ma poi è riapparsa». [J.Jackie Baier, 2006]

"Julia is missing again. Yesterday I visited her in the porn cinema, where she has crashed for the last six months. We sat in the common room of the hookers, which doubled as Julia's bedroom; a smoky, dingy basement without any daylight, roughly the size of a prison cell, with a couch, a counter, a coffee machine and a TV, out of which some cheap television series blared at full volume. This room was what her life was limited to. She only left it when Mamsell called her for a client. I'd seen her for the very first time while she still worked at a bar in Wilmersdorf. For some time we both worked there, tempting clients with booze, offers of sex, whatever would bring in money. I soon left the business, though. The madam was simply not convinced that I was a good hooker and actually she was right - even though I learned a lot by watching Julia. Julia was soon to be out as well. She didn't really get along in that joint. The madam had some kind of style, while Julia just had her style. It just couldn't work. Afterwards they said that Julia was always drunk, but that can't have been the reason, since if she had always been drunk, it probably would have worked out with the boss, who was chronically drunk herself, after all. About a year later I met Julia again. I was riding on a bus to Schöneberg, and she was at the corner of Froben-and Bülow - hustling on the strip. We drank a couple of beers at Bianca's kiosk and she asked at some point if I wouldn't mind taking some pictures of her again. I didn't have my proper camera on me, just my mobile. I took some shots and once I left, promised to return. When I went back two nights later, this time with my camera, Julia had vanished. At the kiosk they said that she was dead, probably frozen to death somewhere. But then she reappeared." [J. Jackie Baier, 2006]

J. JACKIE BAIER (1955, Kiel, Germania) si laurea in Letteratura presso l'Università di Essen nel 1982. Assistente alla regia per registi come Peter von Zahn, Michael Lentz e Adolf Winkelmann, realizza diversi documentari. Nel 1983 esordisce con il lungometraggio di finzione *Die Mission - Film vom Frieden und seinem Krieg* presentato alla Berlinale nella sezione Forum. Tra il 1985 e il 1988, scrive e dirige *Die Splitter der Eisbombe* e *Frühstück für Feinde*, due film televisivi per la ZDF. Dal 1995 lavora come regista di serie tv. Nel 1997 cambia sesso e diventa ufficialmente una donna. Inizia a lavorare sempre più spesso come fotografa, partecipando a mostre d'arte sia in Germania che all'estero. Nel 2006 presenta una selezione di foto e cortometraggi inserita nella mostra "Sex Work" (Neue Gesellschaft für bildende Kunst, a Berlino). Nel 2011 il documentario *House of Shame* è selezionato alla Berlinale, nella sezione Panorama.

J. JACKIE BAIER (1955, Kiel, Germany) received an MA in Literature at the University of Essen in 1982. She worked as assistant director on films by, among others, Peter von Zahn, Michael Lentz, and Adolf Winkelmann, and made several documentaries. In 1983 she made her feature directorial debut with *Die Mission - Film vom Frieden und seinem Krieg* (which premiered at the Berlinale (Forum). From 1985 to 1988 she wrote and directed two television movies for ZDF, *Die Splitter der Eisbombe* and *Frühstück für Feinde*. She has directed TV series since 1995. She had a sex change in 1997; Johanna Jackie Baier was now officially a woman. She started to experiment extensively with photography and has exhibited her work at national and international art fairs. In 2006, she presented a selection of photographs and a short film as part of the group show SEX WORK (Neue Gesellschaft für bildende Kunst, Berlin). In 2011 Baier's feature-length documentary *House of Shame* premiered at the 61st Berlin International Film Festival.

I would prefer not to direbbe Julia al mondo, quasi fosse Bartleby lo scrivano, il protagonista di un celebre racconto di Herman Melville. Un no, che per noi spettatori in cerca di mediazioni e intese, ha l'effetto di uno schiaffo in faccia. Julia rifiuta il mondo, tanto quanto il mondo respinge Julia, confinandola al margine di una strada. Eppure, senza che si lasci al nostro sguardo la via di fuga di una confortevole immedesimazione, Julia in quella strada ci si mette sfidando noi che osserviamo in cerca di empatia, e anche Jackie, la regista, che pur avendo condiviso delle esperienze, ha preso una direzione esistenziale completamente diversa. Ma a quale salvezza dovrebbe aspirare Julia? A quella che le permetterebbe di entrare redenta in un sistema di vita che vuole ogni persona al suo posto, con la sua disciplina, il suo sesso, il suo modo di tirare avanti? Julia fugge, riappare, scappa, ritorna e nel suo esibire la propria vita di prostituta, alcolizzata, in cerca di un amore, con un passato da studente d'arte... "avrebbe preferenza di no". [Mazzino Montinari]

"I would prefer not to," is what Julia would like to say to the world, like a modern-day Bartleby the scrivener, after Herman Melville's tale. To we who watch the film, though, inclined to seek understanding and mediation, that 'no' is like a slap in the face. Julia rejects the world just as the world rejects Julia, confining her to a sidewalk. And yet, without the film's providing us with the convenient escape route of identifying with her, Julia stakes out that sidewalk herself, taunting us observers and the empathy we proffer; even Jackie, the director, who had shared some of those experiences herself, has moved her life in a completely different direction. Just what kind of salvation should Julia aspire to? The kind which would readmit her redeemed self to a system, a lifestyle, in which everyone is in his or her place, with his or her gender, discipline, and individual coping mechanism? Julia flees, resurfaces, escapes, and returns again to flaunt her existence as an emotionally needy, alcoholic hooker and former art student, rigorously "preferring not to". [Mazzino Montinari]

Filmografia Filmography

2013 ***Julia*** (doc)
2011 ***House of Shame: Chantal All Night Long*** (doc)
1988 ***Frühstück Für Feinde***
1984/85 ***Die Splitter Der Eisbombe***
1983 ***Die Mission - Film vom Frieden und seinem Krieg***

Serena Nono

VENEZIA SALVA

Italia, 2013, 79', Red Camera, colore, b/n

sceneggiatura *screenplay*
Serena Nono

tratto dal romanzo
based on the novel
Venezia Salva
di/*by* **Simone Weil**

fotografia *cinematography*
Tarek Ben Abdallah

montaggio *editing*
Manuela Pellarin

musica *music*
Ernst Stolz

suono *sound*
Francesco Liotard

scenografia *art direction*
Serena Boccanegra

costumi *costumes*
Serena Nono
Manuela Pellarin

interpreti *cast*
David Riondino (Segretario del Consiglio dei Dieci)
Nicola Golea (Jaffier)
Roxana Kenjeeva (Violetta)
Domenico Palazzo (Renaud)
Matteo Parrinello (Pierre Lagrand)
Vincenza Petrella (cortigiana greca)
Katharina Miroslawa (cortigiana)
Emilio Vinci (Sergente Brulard)
Ulisse Fiolo (Capitano Durand)
Fabio Rosso (Sergente Navas)
Maurizio Banin (Bassio)
Barry Alpha (mercenario)
Steve Lee Parker (sergente Elliot)
Wahdan Elsaid (mercenario)
Bouchaib El Asri (mercenario)

produttore *producer*
David Riondino

produzione *production*
Giano Produzioni
con *with*
Rai Cinema
in collaborazione con
in collaboration with
Fondazione di partecipazione Casa dell'ospitalità

produttore esecutivo
executive producer
Raffaele Rago

contatto *contact*
Giano Produzioni
Vicolo Scipione Sacco, 6
47020, Longiano (FC)
Tel. +39 0547 665422
Fax +39 0547 667014
info@gianoproduzioni.it
www.gianoproduzioni.it
www.veneziasalva.it

Venezia salva racconta il tentato sacco di Venezia nel 1618 da parte della Spagna. Un gruppo di congiurati organizzati dall'ambasciatore spagnolo, il Marchese di Bedmar, e dal viceré di Napoli, duca di Osuna, prepara il piano per conquistare Venezia che dovrà svolgersi nella notte che precede la Festa della Sensa ovvero lo sposalizio di Venezia con il mare, per annientare e annettere la Serenissima al regno di Spagna. L'ambasciatore affida la missione a Renaud, gentiluomo provenzale, e a Pierre, pirata e navigatore di vasta reputazione. Jaffier, ufficiale provenzale, viene incaricato da Pierre di guidare l'impresa per sostituirlo poiché egli viene improvvisamente chiamato a servizio dal governo di Venezia, proprio per la notte del sacco. Jaffier accetta. Ma incontra la veneziana Violetta e comincia, mosso dalla bellezza della città, a provare il peso della futura azione di distruzione di Venezia e dei suoi abitanti.

Venezia salva recounts a failed attempt to overthrow the Republic of Venice in 1618. A conspiracy hatched by the Spanish Ambassador to Venice and the Viceroy of Naples, the Duke of Osuna, is to be set in motion on the night preceding the Feast of the 'Sensa' celebrating the marriage of Venice to the sea. The Provencal gentleman Renaud is put in charge of the plot to crush the Serenissima and annex it to Spain, while Pierre, a renowned pirate and captain of fortune, is to lead the sacking of Venice. On the appointed night, Pierre is suddenly summoned by the government of Venice to mount guard for a guest of the authorities and passes the command of the enterprise to Jaffier, his long-time faithful friend and comrade in battles and sackings. Jaffier accepts. But after having met Violetta hearing her praise the beauty of Venice, and seeing it for himself, he begins to question his desire, and ability, to carry out such destruction.

«Oltre la sua valenza filosofica e storica, sociale e letteraria, la forma di questo film è molto importante: la fissità delle immagini e la teatralità povera del recitato cercano di rispettare le indicazioni di regia e il pensiero di Simone Weil. L'autrice infatti intendeva l'opera come una vera tragedia, da ciò la "classicità" delle riprese in una vicenda dove quasi nulla accade. [...] La sfida è di rappresentare *Venezia salva* con non attori, con persone che parlano lingue diverse, che vivono il margine, lo sradicamento in modo di ottenere una spiazzante dissonanza di accenti. Ciò realizza un'empatia con il duplice pensiero di Simone Weil: la verità colta nella sventura, la verità suscitata dalla bellezza. E il potere come violenza». [Serena Nono]

"Over and beyond its literary value and its philosophical and socio-historical significance, the form of this film is very important: with the fixedness of the images and the plain, hardly theatrical, acting I tried to preserve Simone Weil's stage directions. The writer conceived this play as a Greek tragedy, which explains my use of "classical" shots in a play where very little actually happens. [...] For me, the challenge was filming *Venezia salva* with non-actors, people who speak other languages, who are uprooted and live on the margins of society, in order to achieve a startling dissonance of accents. The result is that viewers can relate to Simone Weil's two ideas: truth is to be sought in misfortune; truth lies in beauty. Plus the idea of power as violence." [Serena Nono]

Filmografia Filmography

2013 ***Venezia salva***
2009 ***Via della croce*** **(doc)**
2007 ***Ospiti*** **(doc)**

SERENA NONO (1964, Venezia, Italia) nel 1982 si trasferisce a Londra e frequenta la Kingston University. Si diploma in Belle Arti nel 1987. Due anni dopo ritorna a Venezia. Dal 1991 espone i suoi lavori come pittrice in città italiane ed europee. Nel 2007 gira il suo primo film documentario, *Ospiti*. Il lavoro nasce da una collaborazione con la Casa dell'ospitalità di Venezia, in seguito a dei corsi di scultura e pittura ai quali collabora. Nel 2009 realizza *Via della croce*, che viene presentato alla Mostra di Venezia, nella sezione Orizzonti, e premiato al Sulmonacinema Film Festival. Nel 2011 partecipa al Padiglione Italia della 54a Biennale d'Arte Visive di Venezia. *Venezia salva* è il suo film d'esordio.

SERENA NONO (1964, Venice, Italy) moved to London in 1982 to attend Kingston University. She graduated in 1987 with a BA in Fine Arts. In 1989 she returned to Venice. Since 1991 she has exhibited her work, mainly paintings, in Italy and the rest of Europe. In 2007 she made her first documentary, *Ospiti*. The film was made in collaboration with the Casa dell'ospitalità, a shelter for the homeless in Venice where Nono taught art courses to the residents. In 2009 she made *Via della croce*, which premiered at the Venice Film Festival in the Orizzonti section and won an award and a special mention at the Sulmonacinema Film Festival. In 2011 Nono's paintings were displayed in the Italian pavilion at the 54° Venice Biennale. *Venezia salva* is her directorial debut.

Di cosa parla Serena Nono per bocca di Simone Weil quando si riferisce a Jaffier, il congiurato che tradisce, e a Renaud, il soldato che sogna di spezzare l'equilibrio perfetto di Venezia e di sottometterla? Parla di politica e di ideologia, parla di idee inverate nelle pietre di calli e campi, parla di sogni infranti e di una tragedia che era sul punto di compiersi in quel lontano 1618 e che resta oggi emblema della battaglia spietata tra forza e bellezza. Ma lo fa con tutti gli strumenti della rappresentazione e dello sguardo. Nel suo cinema c'è la grande pittura di storia (con il suo retaggio di valori allegorici che traducono il pensiero) proprio come c'è la teatralità classica e il suo straniamento moderno. Usa le scansioni della musica, dai costumi del teatro d'opera alle armonie di Luigi Nono e l'equilibrio compositivo del disegno (i suoi story board) che si traduce nella struttura dell'inquadratura e nelle dissonanze delle voci, degli accenti, delle parole. Sullo sfondo il potere, la forza, l'oppressione e la resistenza assurda di bellezza e armonia, della cultura. [Giorgio Gosetti]

Just what is Serena Nono talking about, when, through the words of Simone Weil, she turns her camera on Jaffier, the plotter, and Renaud, the soldier who dreams of smashing the Serenissima's perfect balance and subjugating the republic? Nono is speaking of politics and ideology; of ideas that came to life in Venice's stone-paved squares and alleyways; of broken dreams and a tragedy that almost happened in that far-off 1618, one that still epitomises the mortal clash between power and beauty. To do so, the filmmaker uses all the narrative and visual tools that she can muster. In her cinematic art can be found the broad canvas of history (with its legacy of allegorical values that translate thought); classical theatricality is there, too, along with modern-day alienation. Nono relies on the rhythms of music, operatic costumes, the compositional of Luigi Nono, and the compositional balance of drawing (her storyboards), all of which shape her shots and make for a dissonance in the voices, accents and words spoken. The film unfolds against a backdrop of power, force and oppression, and the surprising endurance of beauty, harmony and culture. [Giorgio Gosetti]

Javier Ruiz Caldera

3 BODAS DE MAS
3 MANY WEDDINGS

Spagna, 2013, 94', HD, colore

Film di chiusura Proiezione speciale Closing film Special screening

sceneggiatura *screenplay*
Breixo Corral
Pablo Alén

fotografia *cinematography*
Arnau Valls Colomer

montaggio *editing*
Alberto de Toro

musica *music*
Javier Rodero

suono *sound*
Salva Mayolas
Pelayo Gutiérrez
Nacho Royo-Villanova

scenografia *art direction*
Sylvia Steinbrecht

costumi *costumes*
Cristina Rodríguez

interpreti *cast*
Inma Cuesta (Ruth)
Martín Rivas (Dani)
Quim Gutiérrez (Jonás)
Paco León (Mikel)
Rossy de Palma
(madre di Ruth)
María Botto (Sara)
Laura Sánchez (Alex)
Berto Romero (Pedro)

produttori *producers*
Eneko Lizarraga Arratibel
Francisco Sanchez Ortiz
Enrique Lopez Lavigne
Belen Atienza
Mikel Lejarza
Mercedes Gamero

produzioni *productions*
Think Studio
Ciudadano Ciskul
Apaches Entertainment
A3 Media Cine

produttore esecutivo
executive producer
María Angulo

produttore delegato
delegated producer
José Torrescusa

produttore associato
associate producer
Pablo Alén
in associazione con
in association with
Ono
Antena 3
La Sexta
Canal +
Warner Bros
con il contributo di
with the support of
ICAA (Ministerio De Cultura)
Audiovisual Sgr

vendite internazionali
world sales
Film Factory Entertainment
C/Lincoln 11, 3°, 3ª, 08006,
Barcelona, Spain
Tel. +34 933 684608
info@filmfactory.es - www.
filmfactoryentertainment.com

C'è qualcosa di peggio che essere invitati al matrimonio del tuo ex-fidanzato? Certo! Quando accade tre volte in un mese, quando non sai come dire di no e quando l'unica persona che puoi convincere a venire con te è il nuovo stagista.

Is there anything worse than being invited to your ex-boyfriend's wedding? Sure! When it happens three times in one month, when you don't know how to say no and when the only person you can convince to be your date is the new intern.

«Quando ho letto la sceneggiatura di *3 bodas de mas*, mi sono perdutamente innamorato della protagonista. Una trentenne imbranata che si ubriaca dopo un paio di drink, che è capace il mattino seguente di dimenticarsi il nome dell'uomo che le dorme accanto, una a cui vengono le vertigini se si fa una canna di troppo... insomma, la ragazza perfetta. E poi se dovesse andare ai matrimoni di tutti i suoi ex fidanzati per dimostrare a se stessa che non è una single inacidita, allora avremmo degli ingredienti fantastici per una commedia davvero divertente». [Javier Ruiz Caldera]

"When I read the script for *3 Many Weddings*, I fell hopelessly in love with the heroine. An awkward 30-something who loses it after a couple drinks, who is capable of not knowing the name of the guy in her bed the next morning, who gets dizzy spells with one too many joints... meaning, the perfect girl. And then if she were to go to the weddings of all her ex-boyfriends to prove to herself that she's not an embittered single female, we'd definitely have the makings of a really fun comedy." [Javier Ruiz Caldera]

JAVIER RUIZ CALDERA (1976, Barcellona, Spagna) inizia la sua carriera nella pubblicità, video musicali e come montatore per il cinema, per poi passare alla regia. *3 bodas de mas* è il suo terzo film dopo aver realizzato due grandi successi al botteghino in Spagna: l'opera prima *Spanish Movie*, e il successivo *Promoción fantasma* , selezionato nel 2012 al Festival di Toronto.

JAVIER RUIZ CALDERA (b. 1976, in Barcelona, Spain) built a career in advertising, music videos and editing feature films before he became a filmmaker himself. *3 Many Weddings* is his latest movie after *Spanish Movie*, his debut, and *Ghost Graduation*, selected for TIFF 2012, two of the greatest box office successes in Spain in recent years.

Filmografia
Filmography

2013 ***3 bodas de mas*** (***3 Many Weddings***)
2012 ***Promoción fantasma*** (***Ghost Graduation***)
2009 ***Spanish Movie***

Il segreto della commedia sta nel ritmo e nell'empatia con i personaggi. Quello della commedia sentimentale nella prevedibilità di uno svolgimento che ogni volta scarta di lato per poi ritrovare il rassicurante sentiero principale verso il lieto fine. La grazia un po' sbarazzina di questi "tre matrimoni senza funerali" si addensa in una protagonista travolgente e dolcemente buffa (la passione di Ruth per le aragoste e i loro segreti è un piccolo gioiello del genere) e in una fedeltà al "canone" che si colora di sapori mediterranei che garantiscono originalità. Che ci fa un modello così artigianale e "popolare" in una rassegna dedicata alla creatività d'autore? Ci ricorda che il cinema è anche l'arte del divertimento intelligente, che quando si va via da un festival è legittimo farlo con un sorriso. E ci regala una nuova protagonista del cinema europeo, la indimenticabile Ruth di Inma Cuesta, al centro di un delizioso crocevia di maschi suonati, incerti, pavidi e irrisolti, teneri e appassionati. [Giorgio Gosetti]

The key to comedy is timing and identifying with the characters. The key to romantic comedy is the predictability of the plot, which goes off on tangents only to reassure us by going back and picking up the royal road to a happy ending. The somewhat impish charm of these "three weddings and no funerals" is concentrated in a marvellously appealing and quite funny heroine - Ruth's passion for lobsters and their secrets is a real comedic gem - and a fidelity to the "canon" that nevertheless takes on the colours and flavours of the Mediterranean, a guarantee of originality. So what is such a hand-crafted, "audience-friendly" picture doing in a showcase devoted to auteur creativity? It reminds us that cinema is also the art of intelligent entertainment, and that it's perfectly legit to walk away from a film festival with a smile on your face. Plus, *3 Bodas de mas* bequeaths us a new European screen heroine, Inma Cuesta's unforgettable Ruth, caught in a delightful web woven by addled males, gun-shy and chronically insecure; tripped up by their unresolved traumas; yet tender and passionate all the same. [Giorgio Gosetti]

Josh & Benny Safdie

LENNY COOKE

Stati Uniti 2013, 90', HD, colore

fotografia *cinematography*
Josh Safdie

montaggio *editing*
Benny Safdie

con *with*
Lenny Cooke
LeBron James
Carmelo Anthony

produttore *producer*
Adam Shopkorn

produzione *production*
Shopkorn Productions

produttore esecutivo
executive producer
Joakim Noah

contatto *contact*
adam@shopkornartadvisory.com

In collaborazione con
In collaboration with

TRIBECA FILM FESTIVAL

Nel 2001, Lenny Cooke era il giocatore di pallacanestro di cui più si parlava tra quelli che partecipavano ai tornei delle high school statunitensi. Aveva una valutazione addirittura superiore a futuri campioni del calibro di LeBron James, Amar'e Stoudemire e Carmelo Anthony. E, come molti degli atleti di quel periodo, sembrava destinato a passare direttamente nella NBA saltando il college, per diventare la nuova superstar multimilionaria. Aveva il mondo nelle sue mani. Eppure, dopo un decennio, mentre i suoi coetanei hanno fatto incetta di premi e titoli, Lenny non ha mai giocato un minuto nella NBA. Che cosa è andato storto?

In 2001, Lenny Cooke was the most hyped high school basketball player in the country, ranked above future greats LeBron James, Amar'e Stoudemire and Carmelo Anthony. In an era when high school stars were forgoing college hoops in favor of the potential multi-million dollar contracts promised in the NBA draft, Lenny was supposed to be the next superstar. He had the world at his fingertips. But over a decade later, while his peers are taking home MVP awards and championship trophies, Lenny has never played a minute in the NBA. What went wrong?

«La storia di Lenny è stata più di una tragedia. Una di quelle per cui ti fai delle domande sul destino, sulla passione, sul temperamento... sul sogno americano e su cosa accada quando questo sogno appare reale prima ancora di compiersi veramente. [...] Nel mondo post moderno, il sogno americano si è trasformato in un significante. È diventato qualcosa meno di una storia e qualcosa più di un'idea. È la fama? È la ricchezza? È la realizzazione di sé o è qualcosa di imposto? Per ogni Lebron James, Kobe Bryant e Kevin Garnett [giocatori che sono passati dalla high school al professionismo senza fare il college - ndr], ci sono innumerevoli Lenny Cooke. Sono circondati da persone sbagliate, sono sfruttati, trattati come quelle azioni in borsa che vengono gonfiate per poi crollare. Speriamo solo che questo film possa servire da ammonimento non solo per i giocatori di basket, ma per tutti quelli con un sogno e/o con un talento naturale cristallino». [Josh & Benny Safdie]

"Lenny's story was more of a tragedy. One that questions true destiny, passion, make up... the American dream and what happens when the that dream becomes a reality before it is fully realized. [...]. In the post-modern world, the American dream became a signifier. It was less of a story and more of an idea. Is it fame? Is it riches? Is it self-realized or is it imposed? For every Lebron James, Kobe Bryant, Kevin Garnett, there are countless Lenny Cookes. They're surrounded by the wrong people, they're taken advantage of, looked at like stock quotes hyped up and run down. We only hope this film may act as a cautionary tale to not only basketball players, but to everyone with a dream and/or pure and raw talent." [Josh & Benny Safdie]

JOSH e **BENNY SAFDIE** sono fratelli cresciuti a New York. Iniziano a lavorare insieme, rispettivamente a nove e undici anni. I loro primi due film, *The Pleasure of Being Robbed* (2008) e *Daddy Longlegs* (2009), vengono presentati al Festival di Cannes. Con *Daddy Longlegs*, proiettato anche al Sundance nel 2010, vincono un Gotham Award e un Independent Spirit Award. I loro lavori sono mostrati anche presso il Museum of Modern Art e il Lincoln Center for the Performing Arts. *Lenny Cooke* è il loro primo lungometraggio documentario. Sono cofondatori della Red Bucket Films, casa di produzione che spazia dal cinema, ai siti web, applicazioni, pubblicità, quadri, fotografie e sculture.

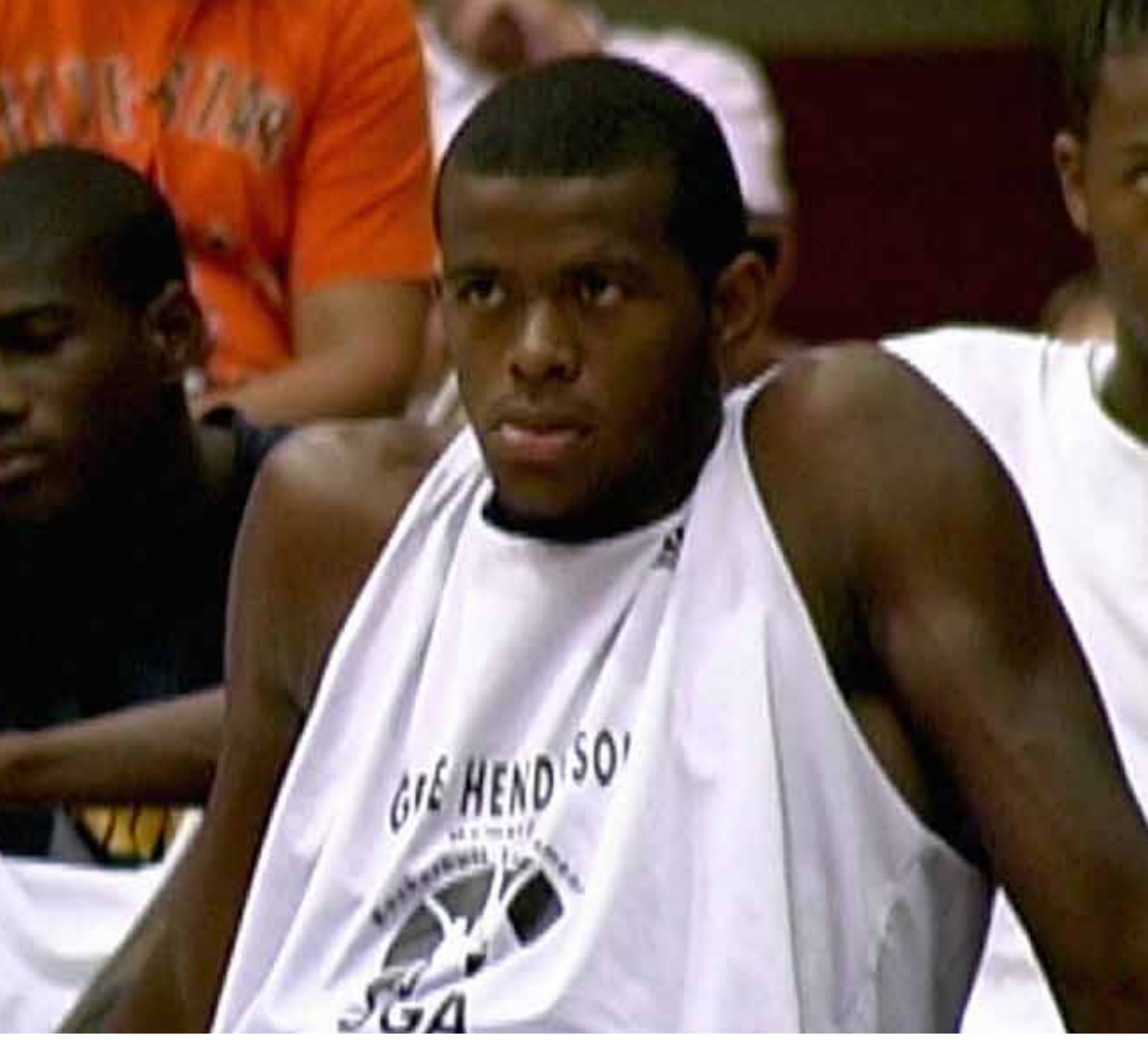
JOSH and **BENNY SAFDIE** are brothers who grew up in New York City and began working together at the respective ages of 9 and 11. Both their first and second feature films (*The Pleasure of Being Robbed* and *Daddy Longlegs*) premiered at the Cannes Film Festival. *Daddy Longlegs* went on to premiere domestically at the 2010 Sundance Film Festival and won a Gotham Award and an Independent Spirit Award in 2011. They have also shown their films at The Museum of Modern Art and Lincoln Center for the Performing Arts. *Lenny Cooke* is their first feature-length documentary. They are cofounders of Red Bucket Films, a creative house that produces nearly everything from films, websites, apps, and commercials to paintings, photography and sculptures.

Filmografia Filmography

2013 ***Lenny Cooke*** (doc)
2012 ***The Black Balloon*** (cm)
2009 ***Daddy Longlegs***
2008 ***The Pleasure of Being Robbed***

Il Tribeca Film Festival e le Giornate degli Autori hanno concordato un programma comune, uno scambio culturale, che permetterà a un film statunitense segnalato da Tribeca di essere presentato a Venezia come "evento speciale" e poi a un film europeo segnalato dalle Giornate di essere proposto in anteprima internazionale al pubblico di New York nell'edizione 2014 del Tribeca Film Festival.

Venice Days and Tribeca Film Festival have agreed to set up a joint project, a special cultural exchange, that will enable an American film selected by TFF to hold its international premiere in Venice as a "special event"; likewise, a European film proposed by Venice Days will have its international premiere before New York audiences at the 2014 Tribeca Film Festival.



Lenny Cooke non è soltanto il ritratto intimo e potente dell'ascesa e la caduta di uno straordinario giocatore di basket ma anche un film che si pone domande sul sogno americano. Attraverso le cento ore di footage scelte dal produttore Adam Shopkornof e divenute un documentario da novanta minuti, i fratelli Safdie si pongono anche domande sul cinema stesso usando il montaggio come linguaggio ed evitando le convenzionali strutture delle "teste parlanti". La scelta e la durata delle sequenze, combinate con scene girate di recente, creano un sorprendente sguardo puntato sulla intensa personalità di Lenny Cooke, il giocatore più promettente del 2001 insieme a Lebron James e Carmelo Anthony, ma che non ha mai giocato nella NBA. [Frédéric Boyer]

Lenny Cooke is not only an intimate and powerfull portrait of the rise and fall of an extraordinary basketball player but also a film which question the American dream. From 100 hours of footage chosen by their producer, Adam Shopkornof to a 90-min documentary film, the Safdies are also questioning cinema itself using editing as a cinematic style and avoiding the conventional talking heads structure. The choice and the duration of the shots, plus some new scenes filmed recently, create an amazing tour de force focus on the poignant personality of Lenny Cooke, who was the most promising player, along with Lebron James and Carmelo Anthony, in 2001 but never played in the NBA. [Frédéric Boyer]

Paolo Zucca

L'ARBITRO
THE REFEREE

Italia, 2013, 96', HD Pro Res, b/n

Pre-apertura Pre-opening event Proiezione Speciale Special Screening

sceneggiatura *screenplay*
Paolo Zucca
Barbara Alberti

fotografia *cinematography*
Patrizio Patrizi

montaggio *editing*
Sarah Mc Teigue

con la collaborazione di
with collaboration of
Walter Fasano

musica *music*
Andrea Guerra

suono *sound*
Piero Fancellu

scenografia *art direction*
Pietro Rais
Marianna Sciveres
Margarita Tambornino

costumi *costumes*
Stefania Grilli

interpreti *cast*
Stefano Accorsi (Cruciani)
Geppi Cucciari (Miranda)
Jacopo Cullin (Matzutzi)
Alessio Di Clemente (Brai)
Marco Messeri (Candido)
Grégoire Oestermann (Jean Michel)
Benito Urgu (Prospero)
Franco Fais (Franco)
Quirico Manunza (Quirico)
Marco Cadau (Pietro)
Andrés Gioeni (Guardalinee Cruciani)
Gustavo De Filpo (Guardalinee Cruciani)
con la partecipazione di
with partecipation of
Francesco Pannofino (Mureno)

produttore *producer*
Amedeo Pagani

coproduttori *coproducers*
Daniel Burman
Diego Dubcovsky

produzioni *productions*
Classic
Bd Cine
in collaborazione con
in collaboration with
Rai Cinema

con il contributo di
with the support of
MiBAC - Direzione Generale per il Cinema
INCAA
Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport)

con il sostegno di
with the support of
Fondazione Sardegna
Film Commission
Istituto Superiore Etnografico della Sardegna
Regione Lazio
Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo
Programma MEDIA dell'Unione Europea

vendite internazionali
world sales
Le Pacte
rue Darcet, 5, 75017
Paris, France
Tel. +33 1 44695959
a.aubelle@le-pacte.com
www.le-pacte.com

distribuzione *distribution*
Lucky Red
via Antonio Chinotto,16
00195, Roma, Italia
Tel. +39 06 3759441
Fax +39 06 37352310
info@luckyred.it
www.luckyred.it

L'Atletico Pabarile, la squadra più scarsa della terza categoria sarda, viene umiliata come ogni anno dal Montecrastu, il team guidato da Brai, arrogante fazendero abituato a vessare i peones dell'Atletico in quanto padrone delle campagne. Il ritorno in paese del giovane emigrato Matzutzi rivoluziona gli equilibri del campionato e l'Atletico Pabarile comincia a vincere una partita dopo l'altra, grazie alle prodezze del suo novello fuoriclasse. Le vicende delle due squadre si alternano con l'ascesa professionale di Cruciani, ambizioso arbitro ai massimi livelli internazionali, nonché con la sotto trama di due cugini calciatori del Montecrastu, coinvolti in una faida legata ai codici arcaici della pastorizia. Matzutzi riesce a fare breccia nel cuore di Miranda, la figlia dell'allenatore cieco Prospero, mentre l'arbitro europeo Cruciani si lascia coinvolgere in una vicenda di corruzione che lo porterà in un attimo dalle stelle alle stalle.

Atletico Pabarile, the lamest team in the Sardinian third league, is humbled, as it is every year, by Montecrastu, the team led by Brai, an arrogant wheeler-dealer who is used to vexing Atletico's peons because he is the biggest landlord in the area. The homecoming of young Matzutzi, who had emigrated, thoroughly shakes up the season, and Atletico Pabarile starts winning one match after another, thanks to the prowess of its new undisputed champion. The film cuts back and forth between the story of the two teams and the rising international career of Cruciani, an ambitious referee at the highest echelons of his profession, as well as the subplot in which two cousins playing for Montecrastu are involved in a feud linked to the archaic codes of sheep breeding. Matzutzi succeeds in winning the heart of Miranda, the daughter of the blind trainer Prospero, while Cruciani gets involved in a corruption scandal which will land him the gutter: he is caught red-handed, in fact, and sentenced to be exiled to the hell of the Sardinian third league.

«Una delle strade percorse nella mia ricerca estetica è quella della commistione dei toni e dei generi cinematografici. Il tono prevalente è quello comico e leggero, ma ho scelto di contrappuntarlo con dei momenti dalle tinte più cupe, per esempio in alcune delle tappe del percorso che porterà l'arbitro internazionale Cruciani alla "dannazione" professionale, oppure in un'esile sotto trama legata ai codici ancestrali del mondo pastorale della Sardegna. Allo stesso modo, il registro epico e quello grottesco, i toni "alti" e quelli "bassi" coesistono e talvolta si alternano in maniera imprevedibile. [...] Ho scelto di usare il bianco e nero anche per ottenere il grado massimo di astrazione dalla realtà e dal tempo, per evitare che il film venga percepito come una rappresentazione oggettiva del mondo del calcio o di un particolare contesto geografico». [Paolo Zucca]

"Aesthetically speaking, one of the avenues I investigated for this film is blending tones and film genres. While I have mainly opted for comedy and the light touch, I've interspersed the film with darker moments, such as a few of the stages in the international referee Cruciani's descent into professional 'hell', or the minor subplot involving the ancestral codes of sheep breeding in Sardinia. By the same token, the epic and the grotesque, the highbrow and the lowbrow all mingle in the film and switch places quite unpredictably, at times. [...] I chose to film in black and white, partly to achieve the maximum degree of abstraction from reality and from the constraints of time and place, to avoid the film's being seen as an objective representation of the world of football, or a particular geographical context." [Paolo Zucca]

Filmografia
Filmography

2013 ***L'arbitro***
2013 ***Bella di notte*** (cm, animazione)
2011 ***Cuore di clown*** (cm)
2009 ***L'arbitro*** (cm)
2007 ***Colibrì*** (cm, animazione)
2007 ***Cabrio*** (cm)
2005 ***Banana rossa*** (cm)
2002 ***Il leone*** (cm)

PAOLO ZUCCA (1972, Sardegna, Italia) dopo la laurea in Lettere Moderne a Firenze è selezionato dalla Scuola RAI per Sceneggiatori Cinematografici e Televisivi. Si diploma in regia presso la N.U.C.T. a Cinecittà e la sua tesi di fine corso, *Banana Rossa*, partecipa come finalista al Young Director Award di Cannes e al Globo d'oro della Stampa Estera in Italia. Dirige numerosi cortometraggi, documentari e spot pubblicitari, ricevendo premi e riconoscimenti internazionali. Il cortometraggio *L'Arbitro* (di cui il lungometraggio è lo sviluppo) vince il David di Donatello e il Premio Speciale della Giuria a Clermont-Ferrand.

PAOLO ZUCCA (1972, Sardinia, Italy), after obtaining a degree in modern literature in Florence, was admitted to the RAI School for Film and Television Script writers. He earned a degree in directing at Cinecittà's Academy of Film and Television. and his film thesis, the short *Banana Rossa*, was shortlisted for the Young Director Award at Cannes and the Foreign Press Golden Globes in Italy. He has directed many award-winning short films, documentaries and commercials. *The Referee* is based on Zucca's short film by the same title, *L'Arbitro*, winner of the David di Donatello prize for best short in 2009 and the Special Jury Prize at the Clermont-Ferrand Short Film Festival.

I fischi, in una sala cinematografica, sono un brutto segno. E vale anche per il campo da calcio, siano essi quelli dei tifosi o degli arbitri. Uomini soli i direttori di gara, strozzati dal potere e dalla fama, che sfiorano e vivono di luce riflessa, giudici che, in quanto tali, in Italia insultiamo. Per sport e non solo. Paolo Zucca ricopre di poesia, commedia e gioco l'epopea di uno Stefano Accorsi forse mai così bravo, irriverente, libero. Lo fa con il bianco e nero, con coreografie sul campo quasi disneyane, con una scrittura più efficace di un modulo di Mourinho, con una regia lucida ed efficace. Schiera in campo alcuni attori sconosciuti, altri sottovalutati e un paio d'assi. Così si costruiscono le squadre da scudetto. Ma non fatevi ingannare: qui il calcio è solo un (pre)testo, per prendere la vita di punta. [Boris Sollazzo]

In movie theaters, booing is never a good sign. The same goes for football fields, whether the fans are booing or the referee's blowing his whistle. Ah, the solitude of the referee, caught in the stranglehood of fame, and power, while only basking in the light of them both; and tantamount to judges, the figures Italians love to hate, on the field as well as in the courtroom. Paolo Zucca brings poetry, comedy and teasing tones to the epic tale of a referee (Stefano Accorsi, possibly his finest, freest and most irreverent performance to date). And he does it in black and white, with Disney-like choreographies on the field and a script tighter than a formation of Mourinho's, directing with a lucid, masterly touch. He lines up a group of unknown or under-estimated actors, and throws in a few all-stars for the face-off between the two top teams. But make no mistake: football is only a (pre)text here, for a head-on tangle with life itself. [Boris Sollazzo]

Francesco Micciché

LINO MICCICHÈ MIO PADRE UNA VISIONE DEL MONDO

Italia, 2013, 83', HD, colore

in collaborazione con
in collaboration with
La 70ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia
e la **28ª Settimana Internazionale della Critica**

sceneggiatura *screenplay*
Francesco Micciché

fotografia *cinematography*
Gioacchino Castiglione

montaggio *editing*
Francesco Micciché

musica *music*
Francesco Cerasi
Giancarlo Russo
Fernando Alba

con *with*
Michelangelo Antonioni
Adriano Aprà
Mino Argentieri
Marco Bellocchio
Bernardo Bertolucci
Francesco Crispino
Caterina D'Amico
Suso Cecchi D'amico
Cesare De Michelis
Federico Fellini
Carlo Lizzani
Cecilia Mangini
Citto Maselli
Marco Muller
Stefania Parigi
Pier Paolo Pasolini
Salvatore Piscicelli
Beniamino Placido
Giovanni Spagnoletti,
Vittorio Taviani
Giorgio Tinazzi
Bruno Torri
Walter Veltroni
Vito Zagarrio

produttore *producer*
Andrea e **Francesco Micciché**

produzione *production*
Micci film
Andrea Micciché
Via Nicotera, 29, 00195
Roma, Italia
a.micci@studiolegalemp.com

In questo documentario la vita di Lino Micciché, intellettuale, critico, storico del cinema, saggista e organizzatore culturale, viene raccontata dal particolare punto di vista del figlio, il regista Francesco Micciché. Con il racconto dell'intensa vita di Lino Micciché, grazie anche a materiale inedito fornito da Raiteche e dall'Archivio del Movimento Operaio, si ripercorre un momento importante della storia del cinema italiano dalla fine degli anni Cinquanta fino agli anni Duemila, e attraverso questo percorso si fa una riflessione su una generazione di padri e su ciò che questi hanno lasciato ai figli.

This documentary recounts the life of Lino Micciché - intellectual, critic, film historian, essayist and cultural events organiser - from the privileged point of view of his son, filmmaker Francesco Micciché. Through the story of Lino Micciché's intense human adventure, and with the help of unpublished material provided by the RAI Archives and the archives of the Italian Workers' Movement, the film retraces an important chapter in the history of Italian film from the late 1950s to the present, and also serves as a meditation on a father's generation and the legacy it has bequeathed to its children.

«Fare un film sul proprio padre è un viaggio. Il mio è iniziato quando lui era ancora in vita e forse non è ancora terminato. A quasi dieci anni dalla sua scomparsa, mi sembrava necessaria una riflessione su una vita che tanto ha dato e tanto ha fatto per il cinema. Mio padre aveva chiaramente in testa una "visione del mondo", e ha tentato di migliorare il mondo per farlo corrispondere a quella visione. Le domande poste dalla generazione di Lino Micciché alla fine non sono molto diverse dalle nostre. La questione è che le loro risposte, anche se molto chiare, alla fine, non sono state sufficienti a cambiare il mondo. E le nostre?» [Francesco Micciché]

"When you make a film about your father you embark on a journey. Mine started when he was still alive, and may not be over yet. Nearly ten years after my father's death, I felt I needed to reflect on a life that gave so much to film, and did so much for it as well. My father had a very clear 'vision of the world' in his head, and he tried to improve the real world to make it correspond to that vision. At the end of the day, the questions that Lino Micciché's generation asked are not all that different from our own. The point is that their answers, clear as they were, are not enough to change the world; will ours be able to?" [Francesco Micciché]

Filmografia Filmography

2013 ***Lino Micciché, mio padre. Una visione del mondo*** **(doc)**
1996 ***Baci proibiti*** **(*Forbidden Kisses,* cm)**
1995 ***Mezzano, il passato dal fondo*** **(*Mezzano: the past from the bottom,* doc)**

FRANCESCO MICCICHÈ realizza numerosi cortometraggi e documentari. Scrive e dirige il cortometraggio *Baci proibiti*, con protagonista Pierfrancesco Favino, presentato alla 53a Mostra del Cinema di Venezia. Cura la regia dei primi quattro anni di *Sfide*, storie legate al mondo dello sport trasmesse su Raitre. Scrive il soggetto, collabora alla sceneggiatura e dirige per Raiuno la miniserie *Liberi di giocare*. Sempre per la televisione lavora alla regia di numerose serie sia per la Rai che per Mediaset.

FRANCESCO MICCICHÈ has made numerous short films and documentaries. He wrote and directed the short *Forbidden Kisses*, starring Pierfrancesco Favino, which premiered at the 53rd Venice Film Festival. For television, he also directed the first four years of Rai Tre's sports programme *Sfide*. He wrote the treatment for Rai Uno's miniseries *Liberi di giocare*, collaborated on the script and also directed the series. He has directed many television series for both RAI and Mediaset.

Edo Natoli

SECCHI

Italia, 2013, 12', stop motion, 5D, colore

sceneggiatura *screenplay*
Edo Natoli

fotografia *cinematography*
Alessandro Cantarini
Edo Natoli

montaggio *editing*
Jordi Morell

musica *music*
Massimo Fava

suono *sound*
Gabriele D'Angelo

scenografia *art direction*
Giorgio Natoli
Alessandra Traina
Edo Natoli

costumi *costumes*
Valentina Taliani

narratore *narrator*
Pierfrancesco Favino

produttore *producer*
Edo Natoli

produzione *production*
Chi fa da sé fa per tre production
chifadasefapertreproduction@gmail.com

Questa è la storia di Gianenzo. Undici anni appena compiuti, diciotto centimetri di altezza. Primo classificato nazionale juniores di: scacchi, disegno, canto, solfeggio, aritmetica, pianoforte e chimica. Il tutto a pari merito con i suoi acerrimi nemici. Lui, che fino al terzo anno di asilo era stato il reginetto della classe, si ritrova da ormai cinque anni a combattere contro due colossi. La magnetica Luigifausta e l'imperturbabile Pancraziomaria. L'esame di quinta elementare è alle porte e nessuno dei tre sembra intenzionato a cedere.

This is the story of Gianenzo. He's just turned eleven, and he's 18 cm tall. He's first in the junior rankings in: chess, drawing, singing, solfège, arithmetic, piano and chemistry. He shares those top spots with his two sworn enemies. The genius who was king of the hill through the third year of nursery school has had to contend with two giants now: the magnetic Luigifausta and the unflappable Pancraziomaria. Now the exit exams for primary school are looming, and none of the three contenders seems willing to give an inch.

EDO NATOLI (1983, Roma, Italia) a 13 anni debutta al teatro Argentina con *Il borghese gentiluomo* di Molière, seguono negli anni successivi collaborazioni e spettacoli in teatri nazionali e stranieri. Recita in diverse serie televisive tra cui *Raccontami*. Nel 2010 è uno dei protagonisti nel film di Mario Martone, *Noi credevamo*. L'anno seguente lavora nell'esordio teatrale di Paolo Virzì, *Se non ci sono altre domande*. Nel 2012 fa parte del cast di *Troppo amore* (Liliana Cavani) e di *Romanzo di una strage* (Marco Tullio Giordana). Nello stesso anno è protagonista in teatro con *L'amavo più della sua vita* (Cristina Comencini). Dal 2006 collabora come assistente alla regia per spot, videoclip e film di Gabriele Muccino, Maria Sole Tognazzi, Paolo Virzì e Luca Guadagnino. Nel 2012 firma la coregia con Paolo Briguglia della trasposizione teatrale del libro *Nel mare ci sono i coccodrilli* di Fabio Geda.

EDO NATOLI (1983, Rome, Italy), made his stage debut at age 13 in Molière's *Le bourgeois gentilhomme*, and in the years that followed he acted in plays in Italy and abroad. He has also appeared in several television series, including *Raccontami*. In 2010 he starred in Mario Martone's film, *We Believed*. The following year, he appeared in Paolo Virzì's debut as a theatre director, *Se non ci sono altre domande*. In 2012 he acted in the TV episode *Troppo amore* by Liliana Cavani and *Piazza Fontana: The Italian Conspiracy* by Marco Tullio Giordana. In the same year, he starred in the stage play *L'amavo più della sua vita* directed by Cristina Comencini. Since 2006 Natoli has worked as an AD on commercials, videoclips and films by Gabriele Muccino, Maria Sole Tognazzi, Paolo Virzì and Luca Guadagnino. In 2012 he co-directed, with Paolo Briguglia, the stage adaptation of Fabio Geda's novel *In the Sea There are Crocodiles*.

Filmografia
Filmography

2013 *Secchi* (cm)

«Un anno e mezzo fa ho capito che era arrivato il momento di provare a mettere in pratica quello che ho imparato sui set. Ho deciso di provare a far vivere una storia che ho scritto. Non ho cercato finanziamenti, ho creato i miei protagonisti e, per la gioia di mia madre, ho trasformato il salotto di casa in un mini teatro di posa. Pensavo: "E che ci vorrà? Tranquilla mamma, un paio di settimane e rimetto tutto apposto..." Un anno e mezzo di delirio casalingo». [Edo Natoli]

"A year and a half ago, I realised it was time to try to put everything I've learned on the set into practice. I decided to bring a story of my own to the screen. I didn't look for funding, I created my starring characters, and to my mother's dismay, turned our living room into a mini studio. 'How long can it take?' I thought to myself. 'Don't worry, Mom, just a couple of weeks and it will all be back to normal'. One year and a half of domestic upheaval later." [Edo Natoli]

MIU MIU WOMEN'S TALES

LA CORDA DELLA CREATIVITÀ

Per il secondo anno consecutivo Venezia accoglie il progetto **Miu Miu Women's Tales** dedicato alla creatività femminile. In prima assoluta vengono presentati il quinto e il sesto film della serie di cortometraggi diretti per Miu Miu da importanti registe internazionali. Dopo *The Powder Room* di Zoe Cassavetes, *Muta* di Lucrecia Martel, *The Woman Dress* di Giada Colagrande e *It's Getting Late* di Massy Tadjedin, la collana si arricchisce dei lavori di Ava DuVernay (vincitrice al Sundance) e Hiam Abbass (scelta in accordo con le Giornate dove ha debuttato lo scorso anno). Questa piattaforma filmica, estremamente creativa, pone il punto di vista femminile al centro del viaggio cinematografico, e utilizza la moda per esplorare idee politiche oltre che per esprimere la narrazione creativa.
Il progetto si arricchisce anche quest'anno di una serie di confronti tra grandi personalità femminili del mondo del cinema e della cultura che sono condotti dalla giornalista e regista Monica Maggioni.

#1 THE POWDER ROOM
Zoe Cassavetes

#2 MUTA
Lucrecia Martel

#3 THE WOMAN DRESS
Giada Colagrande

#4 IT'S GETTING LATE
Massy Tadjedin

CREATIVITY STRING

For the second year in a row, Venice is hosting the project **Miu Miu Women's Tales** devoted to female creativity. This year the programme features the world premieres of the fifth and sixth films in the series of shorts directed for Miu Miu by major international filmmakers. After *The Powder Room* by Zoe Cassavetes, *Muta* by Lucrecia Martel, *The Woman Dress* by Giada Colagrande and *It's Getting Late* by Massy Tadjedin, the series is further enhanced by films by Ava DuVernay (a Sundance award-winner) and Hiam Abbass (selected in conjunction with Venice Days, where she made her directing debut last year). This extremely creative platform for film places the female perspective at the heart of the cinematic experience, and turns to fashion to explore political issues and express creativity in narrative form.
And once again this year, the event includes a series of talks with leading women in film circles and on the cultural scene at large, to be moderated by the journalist and director Monica Maggioni.

#5 Ava DuVernay

THE DOOR

Italia, Stati Uniti, 2013, 9’

interpreti *cast*
Gabrielle Union
Adepero Oduye
Emayatzy Corinealdi
Goapele
Alfre Woodard

acconciatura *hair*
Kiyah Wright

trucco *make-up*
Vonda Morris

produttori *producers*
Howard Barish
Ava DuVernay

produzioni *productions*
RSA Films
Hi! Production

produttori esecutivi
executive producers
Jules Daly
Max Brun
Marjie Abrahams
Maria Gallagher

The Door è un’esaltazione del potere di trasformazione esercitato dai legami tra donne; ma anche una storia simbolica che racconta il cambiamento di vita. È il quinto film della serie di cortometraggi diretti per Miu Miu.
Il centro simbolico di *The Door* è l’ingresso della casa della protagonista. Nelle scene iniziali, inquadrate con energia, quando la protagonista apre la porta per salutare un’amica si trova inviluppata in una tristezza obliqua. Anche l’abbigliamento è simbolo di rinnovamento, e ogni cambio di costume accompagna la nostra protagonista che emerge da una crisalide di tristezza. Nelle ultime scene, si toglie l’anello, infila lunghi guanti di pelle nera e, trasformata dal potere emotivo dei vestiti, attraversa la porta.

The Door is a celebration of the transformative power of feminine bonds, and a symbolic story of life changes. It is the fifth in Miu Miu’s series of short films.
The symbolic centre of *The Door* is the front entrance of the protagonist’s home. As she opens it to greet a friend in the powerfully framed opening scenes, she is shrouded in an oblique sadness. Clothing is also a symbol of renewal, each change of costume charting our heroine’s emergence from a chrysalis of sadness. In the final scenes, she takes off her ring, pulls on long, black leather gloves, and walks, transformed by the emotive power of the clothing, through the door.

«Secondo me, ogni volta che una donna realizza un film compie un atto politico, indipendentemente dal fatto che lo interpretiamo o meno come tale. I film diretti da donne illustrano l'esperienza umana attraverso la voce di una donna, gli occhi di una donna, la creatività di una donna. Esperienze che spesso vengono emarginate, falsificate o semplicemente ignorate. Penso che quello che sta facendo Miu Miu con questa serie di film sia meravigliosamente radicale. [...] Nel film, i personaggi arrivano alla porta di un'amica in difficoltà, e ognuno porta qualcosa di sé. Alla fine, vediamo che la nostra protagonista è pronta a varcare la porta da sola; e la porta rappresenta un percorso che conduce a ciò che siamo». [Ava DuVernay]

"Every time a woman makes a film it is a political act, in my view, whether we mean it to be or not. Films by women illustrate the human experience though a woman's voice, through a woman's eyes, through a woman's creativity. Experiences which are often marginalized, fabricated or simply ignored. I think what Miu Miu is doing with this film series is wonderfully radical. [...] In the film, characters arrive at the door of a friend in need, bringing something of themselves. Eventually, we witness our heroine ready to walk through the door on her own. The door in the film represents a pathway to who we are." [Ava DuVernay]

AVA DUVERNAY (1972, California) è sceneggiatrice, produttrice, regista e distributrice di film indipendenti. Nel 2012 vince il Premio per la migliore regia al Sundance e il John Cassavetes Spirit Award 2013 con il suo secondo lungometraggio *Middle of Nowhere.* Ha all'attivo, tra i suoi lavori di regista, *I Will Follow* e i documentari *Venus vs, This Is The Life* e *My Mic Sounds Nice*. In questo momento sta preparando il prossimo film su Martin Luther King, "Selma". È la fondatrice di AFFRM, un collettivo di distribuzione cinematografica dedicato al cinema afroamericano. Residente a Los Angeles, fa parte del consiglio di Film Independent e del Sundance Institute, ed è membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences e dell'Academy of Television Arts & Sciences.

Winner of the Best Director Award at the 2012 Sundance Film Festival and the 2013 John Cassavetes Spirit Award for her second feature film *Middle of Nowhere*, **AVA DUVERNAY** (1972, California) is a writer, producer, director and distributor. DuVernay's directorial work also includes the dramatic feature *I Will Follow*, as well as the documentaries *Venus vs, This Is The Life* and *My Mic Sounds Nice*. She is currently prepping for directorial duties on the Dr. Martin Luther King film, "Selma". DuVernay is founder of AFFRM, a film distribution collective dedicated to African-American cinema. Based in Los Angeles, she is a board member for both Film Independent and the Sundance Institute, and a member of the Academy of Motion Picture Arts and Sciences, as well as the Academy of Television Arts & Sciences.

#6 Hiam Abbass

LE DONNE DELLA VUCCIRIA

Italia, Francia, 2013, 7’

interpreti *cast*
Lubna Azabal
Roberto Zibetti
Patrizia Schiavone
Biagio Barone

musica *music*
Luciano Cucinella
Ernest Lanzafame
Fabrizio Piazza
Alexandre Vella

acconciatura *hair*
Bartolo Picone

trucco *make-up*
Alessandra Vita
Gaetano Pusanti

produttori esecutivi
executive producers
Max Brun
Giorgio Guzzi

produzioni *productions*
Hi! Production
NCN

La regista palestinese Hiam Abbass contempla il potere di trasformazione dei vestiti, della musica e della danza in uno studio affascinante ed evocativo delle donne di Palermo. Alla Vucciria, cuore del centro storico di Palermo, brani di musica della tradizione tipicamente italiana fluttuano nella brezza tiepida fino al laboratorio di una sarta, portando con sé l’attesa della lunga sera estiva e forse anche un pizzico di magia. La sarta cuce a tempo, creando una misteriosa collezione di costumi per i pupi tradizionali, mentre la piazza si anima di musiche e danze. Intanto un gruppo di donne vibranti si alzano e si uniscono ai musicisti in un crescendo di pois volteggianti e tacchi in suede metallizzato ticchettanti, la sarta osserva, e noi ci domandiamo chi sia a tirare veramente i fili di questa inebriante festa.

Palestinian female director Hiam Abbass contemplates the transformative power of clothes, music and dance in a charming, evocative study of the women of the Sicilian city of Palermo. In the Vucciria, the heart of Palermo’s historic old city, strains of quintessentially Italian traditional music drift into a dressmaker’s workshop on the warm breeze, carrying the anticipation of the long summer evening, and perhaps a little magic too. The dressmaker sews, creating a mysterious collection of traditional puppet costumes, while the square below comes alive with music and dancing. As a cast of vibrant women rise and join the musicians in a crescendo of spinning polka dots and clapping metallic suede heels, the dressmaker looks on, leaving us to wonder who really pulls the strings of this intoxicating fiesta.

«Coincidenza... Ero in visita a Palermo quando mi è stato chiesto di dirigere un corto per la serie *Miu Miu Women's Tales.* Era evidente che Palermo doveva essere il mio set, la mia storia. Le sue Donne dovevano essere i miei personaggi, i suoi Pupi la mia ispirazione. Questa città racchiude una bellezza, una storia, una tradizione che suscita meraviglia, un grande sorriso. Certamente uno spazio dove l'immaginazione incontra la creazione di una grande stilista e fa danzare la sua collezione nel magico universo della capitale siciliana». [Hiam Abbass]

"Coincidence... I was visiting Palermo when I received the invitation to direct one of the *Miu Miu Women's Tales.* It was clear that Palermo had to be my set, my story. Her women were to be my characters, her puppets were to be my inspiration. This city contains beauty, history, an amazing tradition that makes one smile. Certainly a space where imagination meets the creations of a great designer and makes her collection dance in the magical universe of the Sicilian capital." [Hiam Abbass]

HIAM ABBASS (1960, Nazareth, Palestina) vive in Galilea fino ai tardi anni Ottanta. In seguito si trasferisce a Parigi dove inizia la sua carriera di attrice recitando in film come *Haïfa* (1995) di Rashid Masharawi; *Satin rouge* (2002) di Raja Amari, il candidato all'Oscar *Paradise Now* (2005) di Hany Abu-Assad, *Munich* (2005) di Steven Spielberg, *Free Zone* (2005) e *Disimpegno* (*Disengagement*, 2007) di Amos Gitai. Per il regista Eran Riklis lavora in *La sposa siriana* (*The Syrian Bride*, 2004) e, soprattutto, ne *Il giardino di limoni* (*Etz Limon*, 2008), film che le vale numerosi riconoscimenti. Insieme a Richard Jenkins è la protagonista de *L'ospite inatteso* (*The Visitor*, 2007) di Thomas McCarthy. Prima del debutto alla regia con *Heritage*, presentato alle Giornate degli Autori 2012, scrive e dirige due cortometraggi: *Le Pain* e *La Danse éternelle*.

HIAM ABBASS (1960, Nazareth, Palestine) lived in Galilee until the late 1980s when she moved to Paris and began her acting career. The feature films she has since been in include Rashid Masharawi's *Haïfa* (1995), Raja Amari's *Satin Rouge* (2002), Hany Abu-Assad's Academy Award-nominated *Paradise Now* (2005), Steven Spielberg's *Munich* (2005), Amos Gitai's *Free Zone* (2005) and *Disengagement* (2007). Hiam Abbass performed in two films by Israeli director Eran Riklis, *The Syrian Bride* and *Lemon Tree*. She was critically acclaimed for her performance opposite Academy Award nominee Richard Jenkins in Thomas McCarthy's *The Visitor* (2007). Before her debut as a film director with *Heritage,* premiered at Venice Days 2012, Abbass directed and wrote two short films, *Le pain* and *La Danse éternelle*.

PREMIO LUX 2013

Doris Pack
[Presidente della Commissione per la Cultura e l'Educazione del Parlamento europeo]

Siamo lieti di associare una volta di più il Parlamento europeo alla X Edizione delle Giornate degli Autori. Un'edizione a due cifre, che premia la perseveranza di chi ha voluto creare, nell'ambito del Festival più longevo del mondo, una manifestazione che ogni anno è attenta alle innovazioni del cinema mondiale e si rinnova nelle proposte che accompagnano le proiezioni. Una sezione con la quale sempre più condividiamo film e autori: esempio più recente, il vincitore del Premio LUX 2012, *Io sono Li* di Andrea Segre, è stato scoperto dalle Giornate nel 2011. Una sezione che, diretta con brio da Roberto Barzanti e Giorgio Gosetti, guarda con attenzione al cinema indipendente, e che si conferma come luogo ideale per confrontarsi, dialogare, incontrarsi.
È questa una delle caratteristiche che rafforzano il legame con le Giornate: in quanto Parlamentari europei, i luoghi in cui dibattere sono quelli che cerchiamo, il nostro habitat naturale. E nella Villa degli Autori abbiamo sempre trovato interlocutori attenti, stimolanti, solleciti e diversi - dai registi ai rappresentanti delle categorie dei professionisti del cinema, dagli scrittori e musicisti ai ragazzi partecipanti al progetto "28 Volte Cinema".
Il Premio LUX, le Giornate degli Autori ed Europa Cinemas hanno promosso un vero e proprio Erasmus cinematografico concentrato in dieci giorni. Il progetto "28 Volte Cinema" vede la partecipazione di ventotto ragazzi provenienti dai Paesi dell'Unione europea, tutti tra i 18 e 25 anni, che hanno in comune la passione per il cinema e la curiosità di scoprire un po' di Europa nella condivisione di questa esperienza. "28 Volte Cinema" è al suo quarto anno, e si arricchisce di un numero in più: per questa nuova edizione siamo molto orgogliosi di poter includere nel progetto la Croazia, entrata nell'Unione europea il primo luglio scorso. Poter accogliere una giovane o un giovane croato è un piccolo ma significativo modo per mostrare il "bello" dell'Europa e un segno tangibile che il tragitto a volte tormentato dell'allargamento, dell'integrazione e di consolidamento della pace nell'UE, è fondamentale e convincente.
I progetti culturali servono talvolta a battere i terreni che la politica poi pavimenta: grazie a Venezia, al radicamento delle sale del network Europa Cinemas in tutta la UE - e ben oltre i suoi confini politici - e grazie alla passione di tanti giovani per il cinema europeo, ogni anno ci è data l'opportunità di incontrare ragazzi provenienti da tutti i paesi europei, uniti dal sentimento di appartenenza all'Europa e dall'amore per la settima arte. Sono lieta di poter dare il benvenuto al partecipante della Croazia.
Questa legislatura parlamentare sta per concludersi e un nuovo ciclo sarà inaugurato con le elezioni europee di maggio 2014. Mi auguro che i milioni di europei chiamati alle urne, sappiano cogliere l'occasione per una svolta, perché si tratta di una prima volta che può cambiare molte cose. Grazie al Trattato di Lisbona, il Parlamento Europeo è co-decisore sulle questioni legislative più importanti, che intervengono sempre più nel nostro quotidiano. Partecipare alle prossime elezioni europee rappresenta quindi un passo fondamentale nella definizione di una democrazia europea più partecipata. In questi anni mi sono adoperata, in quanto Presidente della Commissione Cultura del Parlamento e assieme a tantissimi colleghi, affinché i programmi di cooperazione e di sostegno alla creazione culturale e audiovisiva, così come i programmi di scambio e di formazione, mantenessero o aumentassero un livello di finanziamenti sufficienti per permetterne il funzionamento. Il parlamento ha ascoltato e si è battuto contro le tante resistenze, interprete diretto quale è della volontà popolare. L'augurio al mondo del cinema e della cultura, e ai miei successori, è che tale dialogo continui a essere fruttuoso.

LUX PRIZE 2013

Doris Pack
[President of the Committee on Culture and Education of the European Parliament]

Once again, we are pleased to associate the European Parliament with Venice Days. Its 10th, two-digit edition rewards the perseverance of those who aimed to create an event as part of the longest-running festival in the world: an event that annually spotlights innovations in world cinema and renews itself with all the events that accompany its screenings. We are proud to share more and more films and filmmakers with this showcase, the most recent example being the winner of the 2012 LUX Prize, *Shun Li and the Poet* by Andrea Segre, launched by Venice Days in 2011.

Directed with panache by Roberto Barzanti and Giorgio Gosetti, the sidebar focuses on independent cinema and has proved to be the ideal place to meet, talk and discuss film. And this characteristic of the event reinforces our link with Venice Days: as MEPs, our natural habitat is a place where we can debate, and in the Villa degli Autori we have always encountered diversity and had stimulating discussions with directors and film industry representatives, writers and musicians, as well as the young filmmakers participating in the "28 Times Cinema" project.

The LUX Prize, Venice Days and Europa Cinemas have promoted a true cinematic exchange programme all packed into ten days. "28 Times Cinema" involves the participation of 28 young people from all the EU countries, aged 18 to 25, who have a passion for cinema in common, and the curiosity to find out a little more about Europe in sharing this experience. "28 Times Cinema" is now in its fourth year, and just added a new member; for this new edition we are very proud to include Croatia, which joined the European Union on 1 July this year. To be able to welcome a young man or woman from Croatia is a small but significant way to show off the "beauty" of Europe, and a tangible sign that the at times rocky road to enlargement, integration and consolidation of peace in the EU is fundamental, and a sound policy.

Cultural initiatives can lay the groundwork for policies that will take shape in the political arena. Thanks to Venice and Europa Cinemas' consolidated network of cinemas across the EU - and far beyond its political boundaries - and thanks, as well, to the enthusiasm of young people for European cinema, each year we are given the opportunity to meet new talent from all over Europe, united by a sense of belonging to the EU and a love of the seventh art. I am delighted to welcome the participant from Croatia.

This Parliament's current term is about to end, and a new cycle will be inaugurated with the European elections in May 2014. I hope that the millions of Europeans entitled to vote will seize the opportunity for change that this represents, because these upcoming elections are a 'first' that can change many things. Thanks to the Lisbon Treaty, the European Parliament has co-decision powers on some of the most relevant legislative matters that increasingly affect our daily lives. Taking part in the next European election is therefore a fundamental step forward to a more participatory democracy.

In recent years, as Chair of the Committee on Culture and Education, I have worked together with many of my colleagues to maintain or increase funding of the programmes of cooperation and support for the promotion of culture and the audiovisual industry, as well as exchange programmes and training. The Parliament has listened, and has fought against opposition from many corners, being the only institution that can represent the popular will. I very much hope that the dialogue established with the worlds of film and culture at large will continue to be fruitful in the Parliament's next term as well.

28 VOLTE CINEMA
28 TIMES CINEMA

Per il quarto anno consecutivo le Giornate degli Autori ospitano sotto il loro tetto i ragazzi di "28 Volte Cinema", un progetto nato nel 2010 dalla collaborazione tra il Parlamento europeo, Europa Cinemas e le Giornate con il sostegno di «Cineuropa». Grazie all'ingresso della Croazia nell'Unione Europea quest'anno il gruppo si compone di un membro in più e saranno quindi non più 27 ma 28 i giovani riuniti a Venezia per scoprire la più antica Mostra di cinema del mondo dalla prima fila.
I nostri magnifici 28 sono tutti appassionati di cinema, va da sé, ma non confondeteli con i cinefili tradizionali! Tra le loro fila si contano patiti dell´horror d´autore e del cinema d´animazione (Ferenc Kiss), incalliti spettatori di serie televisive (Damien Heraclides) e fan sfegatati di *Star Wars*. Maniaci di "Troma" (Ander Luque García) passeggeranno a braccetto lungo il Lido con appassionati di Buster Keaton (Urška Fišter), discutendo le proposte cinematografiche di Venezia.
Per alcuni di loro il cinema è stato una passione "bruciante" fin dalla più tenera età: Stefan Aganencei esibisce tutt´oggi una cicatrice che testimonia l'eccessiva vicinanza al proiettore di casa. Danai-Fani Georgoula racconta che mentre le altre bambine progettavano il vestito del matrimonio lei sognava un universo alternativo in cui le giornate fossero regolate da lunghe discussioni sul cinema. Per studiare cinema c'è chi ha abbandonato gli studi di economia (Silvia Feldmajerova) e chi ha deluso le aspettative dei genitori di avere un medico in famiglia.
Ciascuno dei ragazzi (tutti tra i 18 e i 25 anni) è stato selezionato dalle sale del circuito di cinema di qualità Europa Cinemas e crediamo che i 28 fortunati che verranno a Venezia rappresentino uno specchio della nuova generazione di cinefili. La maggior parte di loro ha completato la sua formazione con esperienze di studio o lavoro all'estero, spingendosi in alcuni casi fino in Cina per mettersi alla prova nel volontariato (Erik Pettersson). Quelli tra loro che non hanno (ancora) potuto viaggiare sentono il mondo a portata di click grazie ai numerosi blog e canali youtube che seguono e curano attivamente. L'italiano del gruppo, Lorenzo Benedetti, sembra non credere ancora alla propria fortuna: "Venezia... un passo verso i miei sogni".

For the fourth year in a row, Venice Days is delighted to host the young film-buffs from "28 Times" Cinema, a project conceived in 2010 in a joint collaboration between the European Parliament, Europa Cinemas and Venice Days, with the support of Cineuropa. And now that Croatia is a brand-new member of the E.U., this year the group has added one more, and there will be not 27 but 28 young people in Venice for front-row seats to the oldest festival in the world.
Our magnificent 28 are all film aficionados, of course, but don´t mistake them for traditional cinephiles! Their ranks include fans of auteur horror flicks and animation (Ferenc Kiss), inveterate groupies of TV series (Damien Heraclides) and feverish *Star Wars* fans. Devotees of "Troma" (Ander Luque Garcia) will be strolling arm and arm along the Lido with Buster Keaton worshippers (Urška Fišter), discussing the offerings at Venice this year.
For some of them, their "burning" passion for film has roots in their childhood. Stefan Aganencei can show you a scar he earned from getting too close to the family´s home projector. Danai-Fani Georgoula reminisces about how, as the other little girls drew pictures of their wedding dresses, she would dream of an alternate universe in which people sat around and talked about films all day. And to study film, some of the great 28 dropped out of economics (Silvia Feldmajerova), while others had to break it to their despairing parents that no, there would be no doctor in the family.
Each of the kids on our team (all aged 18 to 25) was selected for the project by the network of art house cinemas Europa Cinemas, and all the lucky 28 headed to Venice, we firmly believe, perfectly mirror the aspirations of a new generation of film lovers. Most of them rounded out their studies by taking courses or working abroad, roaming as far as China, in some cases, to test their mettle as volunteers (Erik Pettersson). And for those of them who haven't (yet) had the chance to travel, the wide world is only a click away, thanks to a myriad of blogs and YouTube channels they keep up with or manage themselves. The Italian member of the group, Lorenzo Benedetti, still can't quite believe his good luck: "Venice...a step closer to my dreams."

Stefan Aganencei
[Romania]
Milena Alexandrova
[Bulgaria]
Aleksandra Aleksander
[Poland]
Pauline Bayard
[France]
Lorenzo Benedetti
[Italy]
Eivinas Butkus
[Lithuania]
Alfonso Caci
[Belgium]
Michaela Cenkovcan
[Croatia]
Silvia Feldmajerova
[Slovakia]
Urška Fišter
[Slovenia]
Danai-Fani Georgoula
[Greece]
Gonçalo Grazina Malaquias
[Portugal]
Damien Heraclides
[Cyprus]
Ferenc Kiss
[Hungary]
Lola Klamroth
[Germany]
Paula Laurinovica
[Latvia]
Ander Lunque Garcia
[Spain]
Mattia Micucci
[Ireland]
Amy Moore
[UK]
Charel Muller
[Luxembourg]
Erik Pettersson
[Sweden]
Marja Pihlaja
[Finland]
Isabella Preuer
[Austria]
Lenka Rejzkova
[Czech Republic]
Andrew Ricca
[Malta]
Ave Taavet
[Estonia]
Charlotte Uldall Baartrup
[Denmark]
Simone Vos
[The Netherlands]

Selezione Ufficiale Premio LUX 2013 Official Selection LUX Prize 2013

Neus Ballus
LA PLAGA
THE PLAGUE

Clio Barnard
THE SELFISH GIANT

Nana Ekvtimishvili & **Simon Groß**
GRZELI NATLI DGEEBI
IN BLOOM

Jan Ole Gerster
OH BOY!

Valeria Golino
MIELE
HONEY

Srdan Golubovic
KRUGOVI
CIRCLES

Lukás Kokes & **Klára Tasovská**
PEVNOST
FORTRESS

Gabriela Pichler
ÄTA SOVA DÖ
EAT, SLEEP, DIE

Paolo Sorrentino
LA GRANDE BELLEZZA
THE GREAT BEAUTY

Felix van Groeningen
THE BROKEN
CIRCLE BREAKDOWN

www.luxprize.eu

Clio Barnard

THE SELFISH GIANT

Regno Unito, 2013, 93', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Clio Barnard

fotografia *cinematography*
Mike Eley

montaggio *editing*
Nick Fenton

musica *music*
Harry Escott

suono *sound*
Tim Barker

scenografia *art direction*
Helen Scott

interpreti *cast*
Conner Chapman (Arbor)
Shaun Thomas (Swifty)
Sean Gilder (Kitten)
Lorraine Ashbourne (Mary)
Ian Burfield (Mick Brazil)
Steve Evets (Price Drop Swift)
Siobhan Finneran (Mrs. Swift)

produttore *producer*
Tracy O'Riordan

produzioni *productions*
Moonspun Films
BFI Film Fund
FilmFour

vendite internazionali
world sales
Protagonist Pictures
4th floor, Waverley House, 7-12
Noel Street
W1F 8GQ London, UK
Tel. +44 20 7734 9000
info@protagonistpictures.com
www.protagonistspictures.com

Il quattordicenne Arbor e il suo migliore amico Swifty sono degli outsiders a scuola e sono poco integrati nella loro comunità. Un giorno incontrano Kitten che di mestiere fa il rottamatore. I due ragazzi, provvisti di un cavallo e di un carretto, iniziano a raccogliere metallo per lui. Swifty è contento di lavorare con un cavallo mentre Arbor, desideroso di guadagnare dei soldi e fare buona impressione su Kitten, diventa sempre più avaro e ostile. L'amicizia tra i due ragazzi inizierà a vacillare, fino a quando un tragico evento non cambierà le loro vite per sempre.

A contemporary fable about 14-year-old Arbor and his best friend Swifty. Outsiders at school and misfits in their own community, the boys meet Kitten, a local scrapman, and begin collecting scrap metal for him using a horse and cart. Swifty has a natural gift with horses and Arbor has a business brain and a way with words – they make a good team. But when Arbor begins to emulate Kitten by becoming greedy and exploitative, tensions build, leading to a tragic event which transforms them all irrevocably.

Filmografia Filmography

2013 ***The Selfish Giant***
2010 ***The Arbor***
2006 ***Dark Glass*** (cm)
2002 ***Flood*** (cm)
2000 ***Lambeth Marsh*** (cm)
1998 ***Random Acts of Intimacy*** (cm)
1997 ***Headcase*** (cm)

CLIO BARNARD è un'artista da anni impegnata nel lavoro sull'audiovisivo. Le sue opere partecipano a numerosi festival internazionali, vengono esposte in gallerie come la Tate Modern e la Tate Britain di Londra o il MoMA di New York, sono trasmesse dai canali inglesi più importanti, come Channel 4. Nel 2005 vince il premio della fondazione inglese Paul Hamlyn destinato agli artisti emergenti. *The Arbor*, che rappresenta il suo esordio alla regia del lungometraggio, presentato in anteprima al Tribeca Film Festival, vince il Best New Documentary Filmmaker Award. *The Selfish Giant* vince l'Europa Cinemas Label alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes.

CLIO BARNARD is an artist who has been involved in the audiovisual field for years. Her works have participated in various international festivals; they have been exhibited in galleries like the Tate Modern and the Tate Britain in London and MoMA in New York, and have been broadcast by the most important English channels, including Channel 4. In 2005 she won the prize for emerging artists created by England's Paul Hamlyn Foundation. *The Arbor* premiered at the Tribeca Film Festival, where Clio Barnard won the Best New Documentary Filmmaker Award. *The Selfish Giant* won the Europa Cinemas Label at the Directors' Fortnight.

Valeria Golino

MIELE
HONEY

Italia, 2013, 96', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Francesca Marciano
Valeria Golino
Valia Santella

tratto dal romanzo
based on the novel
A nome tuo
di *by* **Mauro Covacich**

fotografia *cinematography*
Gergely Poharnok

montaggio *editing*
Giogiò Franchini

scenografia *art direction*
Paolo Bonfini

costumi *costumes*
Maria Rita Barbera

interpreti *cast*
Jasmine Trinca (Irene, Miele)
Carlo Cecchi (Grimaldi)
Libero De Rienzo (Rocco)
Vinicio Marchioni (Stefano)
Iaia Forte (Clelia)
Roberto De Francesco (Filippo)
Barbara Ronchi (Sandra)
Massimiliano Iacolucci (Padre di Irene)
Claudio Guain (Ennio)
Elena Callegari (Carla)
Teresa Acerbis (Madre di Lorenzo)
Jacopo Crovella (Lorenzo)
Valeria Bilello (Madre di Irene)
Gianluca De Gennaro (Ragazzo discoteca)

produttori *producers*
Riccardo Scamarcio
Viola Prestieri

produzione *production*
Buena Onda
con *with*
Rai Cinema

coproduzione *coproduction*
Les Films des Tournelles
Cité Films
in associazione con
in association with
Gianluca De Marchi
Strategie di Comunicazione
Maggiore Rent
con il contributo di
with the support of
Regione Lazio
Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo
MiBAC
Direzione Generale per il Cinema

vendite internazionali
world sales
Cité Films
26, rue Montrosier, 92200
Neuilly-sur-Seine, France
Tel. +33 1 82645298
Fax +33 1 46400205
contact@citefilms.com

distribuzione *distribution*
BIM Distribuzione
Via Lorenzo Magalotti 15
00197, Roma, Italia
Tel. +39 06 3231057
Fax +39 06 3211984
fdesanctis@bimfilm.com
www.bimfilm.com

Miele racconta la storia di Irene, una ragazza di trent'anni che ha deciso di aiutare le persone che soffrono: malati terminali che vogliono abbreviare l'agonia, persone le cui sofferenze intaccano la dignità dell'essere umano. Un giorno a richiedere il suo servizio è un settantenne in buona salute, che ritiene semplicemente di aver vissuto abbastanza. L'incontro metterà in discussione le convinzioni di Irene e la coinvolgerà in un dialogo serrato lungo il quale la relazione tra i due sembrerà infittirsi di sottintesi e ambiguità affettive.

Miele is the story of Irene, a 30-year-old woman who helps people who are suffering: terminally-ill patients who want to hasten their inevitable end, or people whose sufferings diminish their dignity as human beings. One day, a 70-year-old man in good health, who simply thinks he has lived long enough, asks her to help him. Their meeting will put Irene's convictions to the test and trigger off an intense debate between the two, during the course of which their relationship becomes charged with implications and emotional ambiguity.

Filmografia
Filmography

2013 ***Miele***
2010 ***Armandino e il Madre*** **(cm)**

VALERIA GOLINO nel 1983 viene scritturata da Lina Wertmüller per *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante di strada*. Due anni dopo ottiene il suo primo ruolo da protagonista in *Piccoli Fuochi* di Peter Del Monte. Nel 1986 vince la Coppa Volpi come migliore attrice con *Storia d'amore* di Citto Maselli. A ventidue anni si trasferisce a Hollywood e recita, tra gli altri, insieme a Tom Cruise e Dustin Hoffman per il film *Rain Man* di Barry Levinson. Nel 2002 le viene assegnato il Nastro d'argento come migliore attrice protagonista per *Respiro* di Emanuele Crialese e nel 2006 il David di Donatello nella stessa categoria per *La guerra di Mario* di Antonio Capuano. Mentre nel 2009 vince il Nastro d'argento per la migliore canzone (*Piangi Roma*) eseguita con i Baustelle nel film *Giulia non esce la sera* (Giuseppe Piccioni) di cui è protagonista. Nel 2010 passa dietro la macchina da presa e gira il cortometraggio *Armandino e il Madre. Miele*, presentato a Cannes nella sezione Un Certain Regard, segna il debutto alla regia di un lungometraggio.

In 1983 **VALERIA GOLINO** was signed by Lina Wertmüller to appear in *A Joke of Destiny*. Two years later, she had her first starring role in Peter Del Monte's *Little Fires*. Golino won the Volpi Cup for Best Actress for her role in Citto Maselli's *A Tale of Love*. At the age of 22 she moved to Hollywood and co-starred in *Rain Man* by Barry Levinson, alongside Tom Cruise and Dustin Hoffman, among other films. In 2002 she won a Silver Ribbon as Best Starring Actress for her role in *Respiro* by Emanuele Crialese, and in 2006 a David di Donatello in the same category, for *Mario's War* by Antonio Capuano. In 2009 she picked up another Silver Ribbon for Best Song ("Piangi Roma"), which she performed with the Baustelle in Giuseppe Piccioni's film *Giulia Doesn't Date at Night,* in which she also starred. In 2010 she made her directorial debut with the short *Armandino and the Madre*. *Miele*, which premiered at Cannes in the Un Certain Regard section, marks Golino's feature film debut.

Felix van Groeningen

THE BROKEN CIRCLE BREAKDOWN

Belgio, 2012, 100', HD, colore

sceneggiatura *screenplay*
Carl Joos
Felix van Groeningen

fotografia *cinematography*
Ruben Impens

montaggio *editing*
Nico Leunen

musica *music*
Bjorn Eriksson

suono *sound*
Michel Schöpping
Jan Deca

scenografia *art direction*
Kurt Rigolle

costumi *costumes*
Ann Lauwerys

interpreti *cast*
Veerle Baetens
(Elise Vandevelde)
Johan Heldenbergh
(Didier Bontinck)
Nell Cattrysse (Maybelle)
Geert van Rampelberg (William)
Nils De Caster (Jock)
Robby Cleiren (Jimmy)
Bert Huysentruyt (Jef)
Jan Bijvoet (Koen)

produttore *producer*
Dirk Impens

produzione *production*
Menuet

coproduttore *coproducer*
Frans van Gestel
Arnold Heslenfeld
Laurette Schillings

coproduzione *coproduction*
Topkapi Films

vendite internazionali
world sales
The Match Factory
Balthasarstr. 79-81
50670 Cologne, Germany
Tel. +49 221 539709-0
Fax +49 221 539709-10
info@matchfactory.de
www.the-match-factory.com

distribuzione *distribution*
Satine Film
Piazza Volsinio, 7
00198 Rome, Italy
cbedogni@satinefilm.com
www.satinefilm.com

Tra Elise e Didier è amore a prima vista, nonostante le evidenti differenze di carattere. Elise ha un negozio di tatuaggi, suona il banjo in una band, ha vistosi tatuaggi ovunque ed è con i piedi ben saldi per terra. Didier, invece, ama parlare, è ateo convinto ed è un ingenuo romantico. La loro felicità è completata dall'arrivo della figlia Maybelle, che a sei anni però si ammala gravemente. Didier ed Elise reagiscono in maniera molto diversa ma Maybelle non lascia loro altre alternative al dover lottare insieme.

The intense love story between Elise (28) and Didier (36): she runs her own tattoo shop and he is a Flemish cowboy playing the banjo in a small band. It's love at first sight for them... although they are poles apart. Chalk and cheese, completely different and yet perfectly compatible. When their daughter Maybelle is born, their happiness is complete. Then tragedy strikes and Maybelle dies. Didier loses himself in anger and Elise seeks comfort.

Filmografia Filmography

2012 ***The Broken Circle Breakdown***
2009 ***The Misfortunates***
2007 ***With Friends Like These***
2004 ***Steve+Sky***
2001 ***Bonjour Maman*** **(cm)**
2000 ***50 cc*** **(cm)**
1999 ***Truth or Dare*** **(cm)**

FELIX VAN GROENINGEN (1977, Gent, Belgio) nel 2002 completa i suoi studi al KASK di Gent con un master in Arti Visive. Successivamente realizza numerosi cortometraggi, scrive e dirige opere teatrali lavorando anche come attore. Infine decide di tornare al cinema, portando a termine tre film prodotti da Dirk Impens. Con *The Broken Circle Breakdown* vince l'Europa Cinemas Label alla Berlinale (Panorama).

FELIX VAN GROENINGEN (1977, Ghent, Belgium) completed his studies at KASK in Ghent in 2002 with a masters in visual arts. This was followed by a number of short films; he also wrote and directed theatre plays whilst working as an actor. Eventually deciding to return to film, he has since made three feature films with producer Dirk Impens. *The Broken Circle Breakdown* won the Europa Cinemas Label at the Berlinale (Panorama).

GIORNATE DEGLI AUTORI VENICE DAYS

THE FULL PROGRAM

Available on the App Store

THE FIRST INSTITUTIONAL APP
DEDICATED TO THE WORLD OF CINEMA

FREE DOWNLOAD

iMiBAC

CINEMA VENEZIA

Available on the App Store

iMiBAC CINEMA promoted by

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA

70 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA la Biennale di Venezia 2013

www.labiennale.org

www.beniculturali.it

project iMiBAC by

RAGÙ COMMUNICATION

SIAE
Società Italiana degli Autori ed Editori

PARTNER DI

GIORNATE DEGLI AUTORI VENICE DAYS 103

YOUR VISION
IN ANY LANGUAGE

SUB-TI

SUBTITLES

EUROPEAN PARLIAMENT. PROJECTING CULTURAL DIVERSITY.

THE JOURNEY IS ABOUT TO BEGIN.

For the 4th year, the European Parliament LUX Prize joins the Venice Days to put a spotlight on Cinema and Europe.

From Venice, the LUX Prize films **MIELE, THE BROKEN CIRCLE BREAKDOWN** and **THE SELFISH GIANT** will travel across the 28 Member States during the LUX FILM DAYS taking place in autumn 2013. Before the journey starts, Venice is the place where we gather youngsters coming from all over Europe as part of the "28 Times Cinema" project – 10 days of debates, views exchanges and workshops on films and Europe.

Because cinema has the power to move us and culture to enlighten us.

Because cinema and culture are ideal instruments to better know our common background, as well as our diversities.

Because we are united in diversity and the European Union is our common space.

Join us, and discover the diversity of European Cinema during the LUX FILM DAYS.

GIORNATE DEGLI AUTORI VENICE DAYS

28 TIMES CINEMA

EUROPEAN PARLIAMENT

LUX FILM PRIZE

WWW.LUXPRIZE.EU

frame by frame
post production
motion design
visual effects
digital cinema services
www.frame.it
06-5964941

club I

10 YEARS TOGETHER

GIORNATE DEGLI AUTORI VENICE DAYS

Giornate degli autori & I-Club warmly thank for 2013

Toscana Resort Castelfalfi
Hotels · Villas · Golf

TORREFAZIONE MARCHI
IMPORTAZIONE DIRETTA

BONAVENTURA MASCHIO
PRIME UVE
ACQUAVITE D'UVA

BIELLA
G. Mendrea e Figli
CASA FONDATA NEL 1846

GRAN TEATRO LA FENICE

PONTE
UOMINI E VIGNE DAL 1948

BUZZINELLI
UOMINI E VINI DI PRADIS

Garofalo

bessich

RISTORANTE MIRON
NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

produzione@rsbcom.it - +39 335 60 69 825

L'ECO DELLA STAMPA®

Leader in Media Intelligence

▶ Rassegna Radio e Tv

▶ Media Analysis

▶ Rassegna Stampa e Web

+ Social Media monitoring

L'ECO DELLA STAMPA S.p.A. – **200 dipendenti** e circa 20 milioni di euro di fatturato – è il maggior operatore italiano nell'industria del media monitoring ed uno dei principali in Europa.
Essere **un partner affidabile** per chi, nel pubblico o nel privato, operi nella Comunicazione o nel Marketing è la nostra mission. **Da oltre 100 anni.**

I nostri contatti:
Tel 02 748113.1
fax 02 748113.444
info@ecostampa.it

Il nostro
Sistema di Gestione per la
Qualità è certificato in conformità
alla **EN ISO 9001:2008**

dal 1901

www.ecostampa.it

CINECITTÀ News

CinecittàNews
Redazione: Via Tuscolana, 1055
00173 Roma - Tel +39 06722861

news.cinecitta.com

THE BEST OF EUROPEAN CINEMA

WATCH ALL VENICE DAYS INTERVIEWS ON CINEUROPA

Movie news, reviews & festival reports updated daily

MEDIA EUROPE LOVES CINEMA

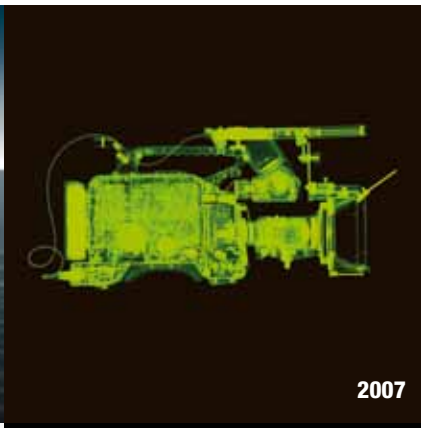
Cineuropa.org is an initiative co-financed by the MEDIA Programme of the European Commission, the Italian Ministry of Culture, Cinema Centre of the Ministry of French Community of Belgium, Swiss Films, Federal Cinema Office of Switzerland, Centre National de la Cin matographie, ICAA - Institute of Cinematography and Audiovisual Arts, German Films, Luxembourg Film Fund, Filmunio, Czech Film Centre, Slovenian Film Fund, Malta Film Commission and the Irish Film Board

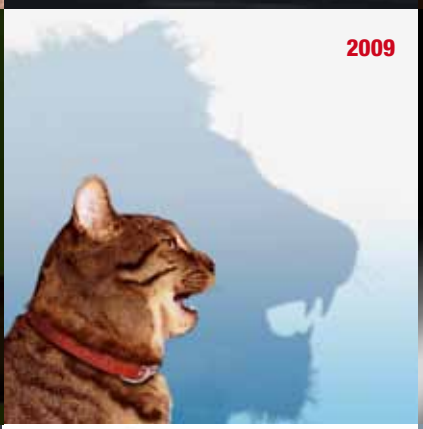
cineuropa.org

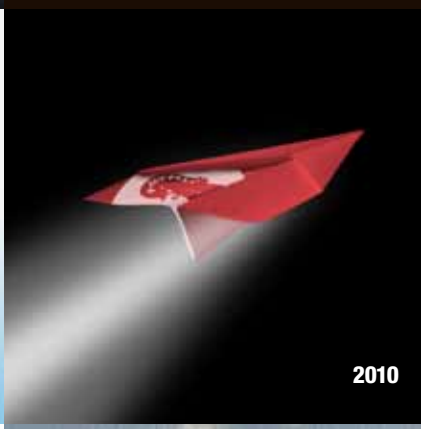
immagine&strategia augura

100 di queste giornate

www.immaginestrategia.com







BNL IN NOVO
IL CONTO PRATICO web

Il mondo va veloce, il conto pure

amazon.it

0 € CANONE

0 € BONIFICI via web, telefono e ATM

0 € BOLLO primo anno

0 € BANCOMAT PRELIEVI ATM**

PER TE UN BUONO REGALO AMAZON.IT* DA

100 €

Se apri il conto online e accrediti stipendio o pensione entro il 30/09/2013

contopraticoweb.bnl.it

OFFERTA RISERVATA AI NUOVI CORRENTISTI BNL

BNL GRUPPO BNP PARIBAS | La banca per un mondo che cambia

100 ANNI BNL

Seguici su BNL People bnl.it